

COMPENDIO DI REVELATIONE
DELLO INVILE SERVO DI IESV
CHRISTO FRATE HIERONY
MO DA FERRARA DELLO
ORDINE DE FRATI PRE
DICATORI.
IESVS. MARIA.

Enche lungo tempo in molti modi per inspiratione diuina io habbia predecato molte cose future: nientedimeno considerando la sententia del nostro saluatore Christo Iesu che dice. Nolite sanctū dare canibus; nec mittatis margaritas uestras ante porcos; ne forte conculcent eas pedibus & conuersi dirumpant uos. Sono sempre stato scarso nel dire; & non misono esteso piu che misia parso esser necessario a la salute degli huomini i modo che le conclusioni nostre sono state poche aduengha che molte sieno state le probationi; exhortatione & per suasioni ad farle credere; seruando sempre secreto el modo & la moltitudine de le uisioni & molte altre reuelationi; lequale non ho mai decate non essendo io stato ispirato a dirle; & non parendomi necessario a la salute; ne essendo anchora dispositi gli huomini ad crederle. Hora cōstrecto da necessita misono mosso ad scriuere le cose future maxime le piu principali & di maggiore iportantia lequale publicamente ho predicate; si perche molti essendosi sforzati di scriuere; predicando io actualmente; non hanno raccolto pienamente la uerita ma molto interruptamente & etiam con molte falsita; non potendo loro correre tanto con la penna quanto io correuo con la lingua. Si etiam perche alchuni altri o per non hauere bene inteso o per malitia hanno seminato nel popu

lo q̄lche io nō ho decto o diminuito quelche io ho
decto / & etiam alcuna uolta deprauido. Misforzero
dunq; diridurre tutto q̄lche io ho decto impublico
delle cose future i breuita / lasciādo il modo come io
le ho hauute: & le probatione delle sacre scripturelle
quale li ho applicate / descriuendo pero pienamente
quella uisione della octaua della annuntiatione per
essere stata scripta imperfectamente da molti & man
data indiuerſi luoghi. Et questo principalmente mi
ha excitato adscriuere p̄lo honore di Dio adcio: che
le cose sue nō uenghino i derisione / maxime essēdo
mi decto che q̄ste nostre cose cosi scorrette et piene
derrori sarebō messe istāpa et publicate p tutto. Et
acioche pernessun modo elle possino esser uitiate
& extorte ilho publicate cosi latine come uulgare: p̄
che cosi sarāno piu comūe a ciaschedūo. Preghādo
tutti li huomini & le donne che leggeranno / che
se odono dire me hauer prenūtiāte altre cose nel tem
po passato iſino al presente giorno / nel quale e stato
composto questo librecto: che quelle lequale in esso
sieno scripte non le credino: perche li nostri ami
ci repidi et sapienti di questo mondo mi hanno ap
poste molte cose false cosi dentro da Firenze / come
di fuori / benchē piu fuori che dentro. Io so pero che
anchora queste cosi scripte saranno diuerſamente in
terpretate iuxta illud Danielis. xii. Plurimi pertransi
bunt & multiplex erit scientia / idest opinio: & da
molti etiam saranno derise: nientedimeno chi leg
gera cōsimplicita di core / credo che sara illuminato
della uerita: & farāne q̄lche buō fructo: q̄a scriptū ē /
Cū simplicibus sermocinatio eius: Et iterū / Abscōdisti
hanc a sapiētibus & prudētibus e reuelasti ea paruulis.
Ma inanzi che io entri nella narratione delle cose
che noi habbiamo a dire mi pare necessario per intel
ligentia di quelle dichiarare breuemente el modo del

le reuelatione prophetiche: ad fine che ogniuno in
tèda chome gli propheti imparano da Dio quello
che epredicano a popoli. Perche dunq; cõe e/ scrip
to nel primo libro de Re al. viiii. capitolo. Qui pro
pheta dicitur hodie/uocabatur olim uidēs. Prophe
ta propriamente e/ dimandato colui che uede cose
lontane dalla cognitione naturale. dogni creatura:
aduengha che el propheta anchora impari median
te ellume della prophetia cose assai: lequale non so
no lontane dalla cognitione humana: perche quel
lo lume sipuo extèdere adruce le cose così humane
come diuine. Lontane dalla cognitione naturale do
gni creatura sono le cose future contingente / maxi
me quelle che procedono da ellibero arbitrio: lequa
le in se medesime nō possono essere cognosciute ne
dalli huomini ne da ueruna altra creatura: perche nō
son presente senone alla eternita / laquale abbraccia
ogni tempo: Ne possono essere anchora cognosciu
te dalla creatura ratioale / ne etiā dalla intellectuale nel
le cause loro: p che essendo le cause idifferēte a p dur
le & non produrle / non puo lo i ntellecto creato ue
dere aqual parte esse cause si iclinerāno. Et po tucte
le arte diuinatorie sono reprobate dalle scripture &
da e Canon: el capo delle quale e/ la astrologia iudi
catoria / perche conoscere le cose future cōtingente e
proprietà della sapientia diuina / presentia della qua
le e/ ogni cosa / praxterita præsēte & futura: Sicut scrip
tum est / Omnia sunt nuda & aperta oculis eius .
Dunq; le cose future contingente non si possono co
gnoscere per alcuno lume naturale: Ma solo Dio e
quello / che le conosce nella eternita del suo lume: &
da lui so lo le imparano quegli li quali lui si degna
retelarle. Nella quale reuelatione fa due cose: una e/
che infonde uno lume sopranaturale al propheta /

elquale lume e/una certa participatiõe della sua eternita/ perla quale elpropheta iudica diquello che gli e reuelato due cose/ideft & che lesono uere & che le sono da Dio. Et e di tanta efficacia questo lume che fa elpropheta/cosi certo di queste due cose come ellume naturale fa certi li philosophi de primi principii delle scientie/& come e fa anche certo ciascuno huomo che dua & dua fa quattro. Laltra cosa che fa dio in questa reuelatione e/ che propone distintamente alpropheta quello che e uole che cognosca & prenuntii/& questo fa in molti modi: Sicut scriptũ est Osee. xii .capitulo Locutus sum super prophetas: & ego uisionem multiplicauit/& in manu prophetarum assimilatus sum . Alcuna uolta quello che ha a prenuntiare esso propheta/lui glielo infunde nello intellecto senza altra uisione imaginaria inquelmo do che infuse la sapientia a Salamone/ & in questo modo propheta Dauid propheta . Alcuna uolta nella imaginatione forma diuerse figure & uisione imaginarie/ lequale significano quello che ha a intendere & aprenuntiare elpropheta:& lui per ellume sopradecto intende tucta la significatiõe delle predeccte uisione:altrimenti non si potrebbe domandare propheta. Onde e scripto in Daniele al. x .capitolo .Intelligentia opus est in uisione. Et molte uolte inquelle uisione sente dentro pronuntiare diuerse parole da diuerse persone a lamete sua representate : Lequale parole fa mediante el lume sopradecto che procedano da Dio per ministerio delli Angeli. Alcuna uolta Dio propone a sensi exteriori maxime a li ochi cose significatiue di quello che si ha a manifestare come si legge in Daniele al. v .capitolo della mano che scripse nel muro dinanzi alli occhi di Balthasar Mane Techel Phares. Lequale parole

uide Daniel propheta colli ochi exteriori/ & interpre
tolle con ellume interiore. Et e da notare che queste
apparitione exteriore & etiam imaginarie lefa Dio p
el ministerio angelico/ come dice Sancto Dionysio
in libro de caelesti hyerarchia: perche ogni cosa che e
da Dio/ e ordinata iuxta illud apostoli Quae a Deo
sunt/ ordinata sunt. Et lordine della sua sapientia e/
di disporre le cose infime per le medie/ & le medie per
le supreme. Essendo dūq; li Angeli mezzani tra Dio
& li huomini le illuminatione prophetice uengono
da Dio per mezzo delli angelici spiriti: equali nō so
lamēte dētro illuminano & muouano laphantasia
a diuerse apparitione/ ma etiā parlano dētro alli pro
pheti/ alli quali anchora appariscono di fuori molte
uolte informa humana: & annuntiano loro le cose
future/ & li amaestrano di molte cose che hanno a
fare: & per ellume predecto li propheti conoscono
chiaramente quelle apparitione essere angelice/ &
quello che e parlano esser uero/ & procedere dalla di
uina sapientia. In questi tre modi habiamo hauute
& conosciute le cose future/ Alcune in uno/ alcune in
un altro: Benche in qualūq; di questi modi io le hab
bi hauute/ sempre sono stato certificato della uerita
per ellume predecto.

V Vedendo lo omnipotēte Dio multiplicare li pec
cati della Italia/ maxime neli Capi cosi ecclesiastici
come eculari/ nō potendo piu sostenere/ determino
purgare la chiesa sua per uno gran flagello. Et pche
come/ e/ scripto in Amos propheta Non faciet do
minus deus uerbum/ nisi reuelauerit secretum suum
ad seruos suos prophetas/ Volse per la salute deli suoi
electi ad cio che inanzi al flagello si preparassino ad
sufferire/ che nella Italia questo flagello fusti prenun
tiato. Et essendo Firenze in mezzo la Italia come il

core in mezzo il corpo / se dignato di eleggere questa
cipra: nella quale siano tale cose prenuntiate: adcio
che per lei si sparghino nelli altri luoghi: come per expe
rientia uediamo esser facto al presente.

CHauêdo dunq; traghialtri suoi serui electo me in
degno et inutile ad questo officio / mi fece uenire a
Firenze per commissione de miei superiori / Lanno.
Mccccdxxviii. nel quale anno cominciai a expor
re publicamente al populo lo Apochalipsi in San
cto Marco nostro / el primo di di Agosto / che fu
indomenicha. Et predicando tucto quello anno
in Firenze / Tre cose continuamente proposi al
populo: La prima / che la chiesa se haueua arenouare
in questi tempi: La seconda / che inanzi a questa
renouatione Dio darebbe un grande flagello a tut
ta la Italia: La terza / che queste cose sarebbono
presto. Et queste tre conclusioni misforzai sem
pre di prouarle con ragione probabile et figure del
le scripture / et altre similitudine o uero parabole
fondate sopra quello che si uede al presente nella
chiesa: non dichiarando loro che io haueffi que
ste cose per altra uia che per queste ragione / perche
non mi paruono anchora dispositi al credere. Da
poi procedendo piu oltre gli anni sequenti / et ue
dendo migliore dispositione negli huomini al cre
dere / produssi qualche uolta fuori alcuna uisione /
non dicendo pero che uisione fussi: ma proponen
dola per modo di parabola. Da poi uedendo la
gran contradictione & derisione che io haueuo
quasi da ogni generatione di huomini / molte uol
te chome pusillanime mi proponeuo di predicare
altre cose che quelle / & non lo poteuo fare: perche
ogni altra cosa che io leggeuo / o studiuaio mi ueni

ua a noia : & quando lauoleuo predicare / tanto mi
dispiaceua che io etiam ueniuo ad noia a me mede
fino. Et ricordomi che la prima quadragesima che
io predicai in Firenze in sancta Reparata nel
MCCCCCLXXX . hauendo gia composta
la predicatione della domenica seconda / laquale
pure era di tale materia / deliberai di lasciarla / & di
non predicare piu di tale cose : Testimonio mi e
Dio di questo / che tucto il giorno del sabato & tu
cta la nocte uigilai infino alla mattina della domeni
ca / & non potetti mai uolgermi ad altro / tanto mi fu
ferrato ogni passo & tolta ogni altra doctrina exce
pta qlla . Et senti la mattina (essendo per la lunga ui
gilia molto lassato dirmi) Stolto non uedi tu che la
uolunta di Dio e che tu predichi in questo modo ?
& cosi quella mattina feci una spauentosa predica
tione. Et fanno quelli che continuamente mi han
no udito / quanto le scripture / lequale ho prese a ex
porre / siano sempre uenute a proposito di questi tem
pi. Et tra le altre cose una ne e stata piu marauiglio
sa alli huomini di grande ingegno & doctrina : che
hauendo io cominciato a predicare sopra el Gene
si nel . MCCCCCLXXXI : & hauendo conti
nuato infino al . MCCCCCLXXXIIII : per tu
cti gli auenti & le quadragesime excepta una / nella
quale predichai a Bologna : & sempre ricomincian
do a quello punto del texto del Genesi / doue io
haueuo lasciato o lo adueto o la quadragesima pcedē
te : et cōtinuando sempre la expositione di esso texto :
non pote mai agiugnere al diluuio / se non quando
cominciarono queste tribulatione / ita che tucto lo
adueto & tucta la quadragesima del . MCCCCCLXXXIIII .

consumai nel myſterio della fabricatione della Area
di Noe; & apunto laſciai lepredicatione in quel loco
doue dice laſcriptura: Cenacula & triſtega facies iea.
Et di poi ricominciando a predicare di Settembre el
di di Scō Mattheo apoſtolo & proponendo el tex
to doue io aueuo laſciato/cioe. Ecce ego adducam
aquaſ diluuii ſup terram etcetera: ſapendofi gia pu
blicamēte che el Re di francia conle ſue gente era in
trato initalia: ſubito a queſte parole del Geneſi mol
ti ſbigottiti confeſſorono queſta lectione del Geneſi
eſſere ſtata di mano imano coſi conducta p occulto
inſtincto di Dio. Tra equali uno fu el Cōte lohāni
della mirādola huomo di doctrina & dingeſſo nel
la noſtra eta ſingulare: elquale poi midixe che a q̄lle
parole tucto ſi ſenti cōmuouere & arricciarſi ecapelli.
Ritornando duncq; al ppoſito noſtro/dico che que
ſte coſe future pla indiſpoſitione del populo/ le pre
nuntiauo iquelli primi anni conle probatione delle
ſcripture & con ragione & diuerſe ſimilitudine. Di
poi cominciai a allargarmi & dimoſtrare che queſte
coſe future io haueuo p altro lume che pſo la intelli
gētia delle ſcripture. Et di poi āchora comīciai piu a
allargarmi/ & aduenire alle parole formale a me iſpi
rate dacielo; & tralle altre ſpeſſo replicauo q̄ſte. Hxc
dicit dominuſ deuſ. Gladius domini ſup terrā/cito
& uelociter. Et unaltra uolta. Hxc dicit dominuſ de
uſ. Gaudete & exultate iuſti: uerūtamen parate aīas
ueſtras adtentationē/lectione/meditatione & oratio
ne: & liberabimini a morte ſecūda. Et uoſ o ſerui ne
quā qui inſordibus eſtiſ/fordeſcite adhuc/uentre ue
ſtre impleatur mero/ reneſ ueſtri diſſoluātur luxuria/
& manuſ ueſtrę ſanguine pauperū polluantur: Hxc
enim ē pars ueſtra / & hxc ſorſ/Sed ſcitore q̄a corpo
ra ueſtra & aīx ueſtrę imanu mea ſunt; & poſt breue

tēpus corpora uestra flagellis cōterentur/aiaſ autem
ueſtras igni ppetuo tradam. Lequale parole non ſo
no cauate dalle ſacre ſcripture(come credeuāo alcu
ni)ma ſono pure nuouamente uenute da cielo. Et
pche in una uiſione ſono molte parole/delle quale
parte ne dixi publicamente/benche lauifiſione celafſi/
adcio che la nō fuſſi deriſa dalli increduli/mi e parſo
neceſſario queſta ſola deſcriuere; ad cioche ſintenda
conche ordine furono decte le parole:le quale publi
camēte recitai. Vidi dunq; nel anno. Mccclxxxii.
Lanocte precedente a lultima predicatione che io fe
ci quello aduento in Scā Reparata/una mano in cie
lo con una ſpada:ſopra laquale era ſcripto:Gladius
domini ſup terrā cito & uelociter: & ſopra la mano
era ſcripto. Vera & iuſta ſunt iudicia domini:Et pa
reua che ilbraccio di quella mano pcedefſi da tre ſac
ce i una luce:delle q̄li la prima dixē. Iniquitas ſanctua
rii mei clamat adme de terra:la ſeconda riſpoſe/ Viſi
tabo ergo i uirga iniquitates eorū:& iuerberibus pec
cata eorū:laterza dixē/Miſericordiā meā non diſper
gam ab eo/ neq; nocebo iueritate mea/ & miſerebor
pauperi & inopi. Iterū la prima replico. Oblitus ē po
pulus meus mandatorū meorū diebus inumeris: la
ſaconda riſpoſe/Conterā ergo & confringam & nō
miſerebor. Laterza diſſe/Memor ero ambulantium
in præceptis meis. Et dipoi uenne una uoce grande
da tutte tre leſacce ſopra tucto il modo/& dixē. Au
dite omnes habitatores terræ: Hæc dicit dominus:
Ego dominus loquor in zelo ſancto meo: Ecce di
es uenient/& gladium meum euaginabo ſuper uos:
Conuertimini ergo adme anteq̄ compleatur furor
meus: tunc enī anguſtia ſupueniente requiretis pa
cem & nō ueniet. Decte queſte parole paruemi diue
der tucto il mondo:& che li Angeli deſcēdeſſino di

cielo iterra uestiti di bianco cō moltitudine di stole
candide inspalla & croce rosse in mano: & āda uano
pel mondo proferendo a ciaschuno huomo una ue
ste bianca & una croce: Alcuni huomini le accetta
uono: & desse si uestiuono: Alcuni altri non uoleuo
no acceptarle: benchè non impedissino gli altri che
le acceptauono: Altri ne le uoleuono acceptare: ne p
metteuono che li altri le acceptassino: & questi erano
e tiepidi & sapienti di questo mondo: equali sene fa
ceuono beffe: & sifforzauono di psuadere il contra
rio. Dapoi questo lamano riuolse la spada uerso la
terra: & subito parue che si ranugolassi tucto lo aere:
et che piousse spade & gragnuola cō gran tuoni &
saepre & fuochi: & fu interra facto guerra/pestilentia
& carestia & gran tribulatione: Et uedeuono gli ange
li andare per mezo li populi: & dar bere duno chia
ro uino a quelli: che haueuono la ueste bianca
& la croce in mano: & beueano & diceuano: Quam
dulcia faucibus nostris eloquia tua domine: Et la fec
cia: che era nel fondo del calice: dauano bere agli altri
& nō uoleuono bere: Et pareua che si uolesse con
uertire ad penitentia: et non poteuano: et diceuano:
Quare obliuisceris nostri domine? Et uoleano eleua
re gli occhi et risguardare a Dio: et non erano lasciati
grauati da la tribulatione: pche erano cōe ebrui: et pa
rea che gli uscissi loro il core di mezo al pecto: et āda
ua cercando le uolupta diqsto mondo: et non le tro
uaua: et loro caminauono come in sensa: senza co
re. Facto questo udi una grādissima uoce dā quelle
tre facce che dixē. Audite ergo uerbū domini: Prop
terea expectaui uos ut miser ear uestri: uēte igitur ad
me: quia benignus et misericors sum: faciens miam
omnibus qui uocāt me: Quod si nolueritis auertā
oculos meos a uobis in ppetuum. Et conuertissi da

poi a li iusti: et dixit. Vos autē gaudete iusti et exultate: quia cū pertransierit breuis ira mea: peccatorum confringam cornua: et exaltabuntur cornua iusti. Et subito sparue ogni cosa: et summi decto. Fili si peccatores haberent oculos: uiderent utiq; q̄ grauis et dura sit hæc pestis et acutus gladius. Et p̄ dura peste et acuto coltello intendeua il gouerno de cattiu prelati et predicatori di philosophia: e quali non entrano nel regno decielī/ ne lasciano intrarui gli altri. Volendo dimostrare per questo che la chiesa staua tanto male/ che gliera peggiore laguerra di costoro che non sono ructe letribulatione corporale che gli possono aduenire: Et pero misu decto che io exhortassi e populi ad pregare Dio che mandassi el timore suo in terra: et renouassi lamore et lamemoria di beneficii della passione del figliuolo di Dio ne licori hūani: & che mādassi buōi pastori: et p̄dicatori liq̄li pascessino il suo grege/ et nō semedefimi. Dipoi dixi anchora illaminato da Dio che passerebbe gli monti uno ad similitudine di Cyro/ del quale scriue Isaia. Hæc dicit dominus Christo meo Cyro cuius apprehendi dexteram/ ut subiciam aīte faciem eius gētes et dorsa regum uertam: et aperiam coram eo ianuas: et portæ non cludentur. Ego anteibo et gloriosos terræ humiliabo: Portas æreas conteram & uectes ferreos confringam: et dabo tibi thesauros absconditos & archana secretorum: ut scias quia ego dominus: qui uoco nomen tuum Deus israel propter seruum meum iacob et israel electum meum. Et dixi che la Italia non si confidasse ne i roche ne infortezze perche lui le piglierebbe con le meluze idest senza difficulta. Dixi a fiorentini (intendendo io maxime di quegli che gouernauano ad quel tempo) che loro piglierebbono el consiglio al contrario

idest che e facosterebbono cō quello che doueua es
ser p dente: Dixi che farebbon come ebri & che eper
derebbono ogni consiglio: Lequale cose loro non
credeuano etiā quando lecominciauono ad appro
ximarsi: & io diceuo che la sapientia humana gli in
gannerebbe. Io lascio stare le cose particolare lequa
le nō dixi in publico pernō generare scandolo: Ma
io le dixi acerti miei familiari come fu il tēpo determi
nato della morte di Innocentio. viii. & di Lorenzo
de Medici: & la reuolutione del stato di Firenze:
laquale dixi che farebbe quando il Re di Francia fa
rebbe in Pisa: & simile altre cose particolare lequale
pche io nō dixi in publico forse nō farebbe creduto
che io le haueffi decte / scriuēdole al p sēte. Appropin
quandosi poi el Re di Francia & la reuolutione del
stato Fiorentino: benché io haueffi uisto sopra del
la citta di Firenze la spada & molto sangue sparso
pur considerādo che Dio la hauea electa a udir pre
nuntiare tutte queste cose mi uenne grande speran
za che questa prophetia fussi conditionata: & che
se loro faceuano penitentia Dio li perdonerebbe
almeno in parte. Et el primo di di Nouembre idest el
di di ogni Sancti conli due di sequēti (come fa tucto
il popolo) tanto exclamai in pergamo che quasi io
mi infermai: Et feci imporre digiuni pertucta la terra
ad pane & acqua & fare molte oratione: Spesso ex
clamando forte queste parole lequale uengono da
q l medesimo fonte che laltre decte disopra. uidelicet.
O Italia propter peccata tua uenient tibi aduersa.
O Florentia ppter peccata tua uenient tibi aduersa.
O Chlerica propter te orta est hęc tempestas: Dicē
do & replicando che la Italia andrebbe sottosopra
& spetialmēte la citta di Roma: exclamādo etiā et di
cēdo. O Nobiles o Sapiētes o Plebei manus domi

ualida super uos cui nec potentia nec sapientia nec
fuga resistere poterit. Propterea expectauit uos do
minus ut misereatur uestri. Cōuertimini ergo ad do
minum deum uestrum intoto corde uestro quia be
nignus & misericors est: Quod si nolueritis/aueret
oculos suos a uobis inperpetuum. Dapoi uenendo
el christianissimo Re di Fràcia fui pregato da signo
ri Fiorentini che io douessi andare per loro a la sua
Maiesta ambasciatore insieme con alcuni altri citra
dini: & io conli nostri padri & altri ciptadini consi
gliandomi se io doueuo andare/ datucti unanimiter
fui consigliato che io andassi. E sendo dūq; nō tan
to da loro & da la cipta quāto più da la charita con
stricto acceptai/ & andai conli predeci ambasciatori
nostri compagni & presentatici a lui in Pisa parlai a
la sua maiesta come da dio fui illuminato cioe i que
sta forma.

O Lo omnipotēte Dio nella mano delquale e ogni
potestate & ogni regno (Christianissimo Re: & mi
nistro magno della diuina iustitia) distribuisce & cō
munica la infinita sua bontade a le sue creature per
due uie: cioe per la uia della misericordia & per la uia
della iustitia. Per la uia della misericordia/ trahendo
ad se & conuertendo al suo amore la creatura: per la
uia della iustitia molte uolte schacciandola da se p
li suoi demeriti. Lequale due uie sono pero tātō uni
te che itutte le opere & creature sua si truouano sem
per insieme Sicut scriptum est: uniuersa uix domini
misericordia & ueritas. A li dannati fa iustitia: pche
li punisce de li loro peccati: fa etiam misericordia: per
che li punisce cirra el condigno/ cioe manco che enō
meritano. A li Beati fa misericordia perche da a loro
gloria maggiore che non meritauano le operatione
& le fauche loro: fa āchora iustitia: perche da aloro

della sua gloria piu & meno secondo che piu & meno si sono affaticati . Et perche il mezo participa della natura delli extremi/ quello che habbiamo detto de dannati et de beati si puo facilmente cōprehēdere nelle altre creature: cioe che la misericordia & la iustitia sempre uanno insieme : benche habbino diuerse conditione & diuersi effecti: Peroche alla misericordia appartiene patientemente tollerare li peccati/longanimemēte expectare e peccatori ad pēitētia/ suauemente chiamarli & ad se tirargli/ dolcemente poi che sono uenuti abbracciarli/ clemētemēte perdonarli/ benignamente iustificarli/ largamēte magnificarli nella sua gratia/ & copiosamente glorificarli nelle infinite riccheze della sua gloria . Alla iustitia appartiene/ poi che patientemente ha tollerato el peccatore/ & longanimemente expectatolo/ & suauemente molte uolte chiamato/ non hauendo uoluto uenire/ priuarlo della sua gratia/ torgli le uirtute/ subtrargli la sua luce/ obtenebrargli lo intellecto/ lasciarlo cadere in ogni precipitio di peccati / fargli coope rare ogni cosa in male / & finalmente punirlo nel supplicio dello inferno senza fine. Hauendo dunque la immensa bonta di Dio amatrice degli huomini patiētiſſimamēte tollerati gli graui peccati della Italia: & longanimemente gia tanti anni expectatola ad penitentia / & suauemente innumerabile uolte per molti suoi serui chiamatola/ & non hauendo lei uoluto aprire le orecchie: ne conoscere la uoce del suo pastore: ne far penitētia degli suoi peccati: anzi conuertendo la patientia di Dio in superbia : & multiplicando ogni di piu le offese/ & aggrauando gli suoi peccati/ non conoscendo ne curando e benefici di Dio: anzi sprezzando el baptesimo el sangue di Christo: & faccendo faccia di meretrice & lafron

te dura come adamante: ha deliberato il magno & omnipotente Dio procedere horamai contra di lei perla uia della iustitia . Et perche come habbiamo decto la misericordia & la iustitia sempre sono unite in tutte le opere diuine: Tanta e stata la sua bonta: che per fare al populo suo iustitia con misericordia manifesto auo suo inutile seruo traghialtri questo sacramento : cioe che intendeua reformare la chiesa sua mediante un grande flagello : El quale sacramento questo seruo inutile per inspiratione & comandamento di Dio gia sono passati quattro anni comincio a predicare nella citta di Firenze. Nel quale tempo non ha mai facto altro che gridare per condurre li huomini ad penitentia. Testimonio di questo e tutta la citta: Testimonio li nobili & testimonio gli ignobili: huomini & donne: piccoli & grandi : cittadini & contadini. Tra equali pochi credeuano: altri non credeuano : altri sene faceuano beffe. Ma Dio che non puo mentire ha uoluto uerificare le sue parole: & ha facto uenire ogni cosa a punto come lui fece prenuntiare infino ad questa hora presente : ad cio che li huomini intendino che quello che non e anchora uenuto et e stato prenuntiato uerra senza dubio in quel modo che e stato decto . Et di questo anchora ne son testimonio tutti quelli che habbiamo nominati di sopra . Et benché el seruo inutile non nominasse mai la tua Corona : non essendo lauolunta di Dio che anchora lei fusse nominata : niente dimeno essa era quella la quale lui nel suo predichare intendeua et latente mente accennaua: et la quale finalmente si expectaua. Itaque tandem aduenisti o Rex : aduenisti minister dei : Aduenisti minister iustitie . Dicho che finalmente tu se uenuto o Re : tu sei uenuto

ministro di Dio. Tu se uenuto ministro della Iustitia. Tu sia sēpre ilben uenuto. Noi tiriceuiamo col cor iocondo/ & conla faccia lieta. La tua uenuta ha lenificati enostri cori. Ha exhilarate le mente nostre. Ha facto rallegrare tutti liserui di Xpo & tutti quelli che amano la Iustitia & desiderano di ben uiuere: perche sperano che Dio perte abbassera la superbia de superbi/exaltera lahumilta delli humili/prosterne ra liuitii/exaltera leuirtute/ridirizera le cose torte/rinouera le antiq; & reformera tucto qualche e deforme. Vieni dunq; lieto/sicuro & triumphante: poi che colui timanda che per nostra salute triumpho insullegno della Croce. Niētedimeno oRe christianissimo attentamente ascolta le parole mie & legatele alcure. El seruo inutile alquale e stato reuelato questo sacramento/ da parte di Dio: idest della sanctissima Trinita Padre Figliuolo & Spirituisancto: & del nostro saluatore Iesu Christo uero Dio figliuol di Dio uero huomo: Re de Re & signor de signori & dirutta lacorte celestiale/ te da lui mādato exhorta & admonisce che ad similitudine sua tu faccia inogni luogo misericordia/ maxime nella sua cipta di Firenze: nella quale (benche siano molti peccati) ha pero in lei molti serui & serue cosi nel seculo come nella religione più quali tu debbi riguardare la cittade: accioche più getamente possino pregare perte & adiutarti in questa tua expeditione. Da parte di Dio ti exhorta & ti admonisce el seruo inutile che conogni diligentia tu ti guardi et difenda la innocentia/ le uedoue et pupilli & le miserabili persone & maximamente la pudicitia prefertim delli monasterii delle spose di Xpo: ad cio che perte non si multiplichino li peccati: li quali multiplicando debilitiereno le forze della gran potentia che lui ti ha data. Da parte di Dio ti exhorta & ti ad

monisce a perdonare le offese: cio e che se dal populo
Fiorentino/ o da altri populi tu se stato offeso/ uolen
tieri tu inclini l'animo a perdonare: perche ignoran
temente hanno peccato/ non sapiendo te esser man
dato da Dio. Ricordati del tuo Saluatore: el quale
pendêdo in croce perdono a suoi crucifixori. Le qua
le cose se tu o Re farai Dio dilatera el tuo regno tem
porale: & daratti uictoria in ogni luogo: & finalmen
te tidara el regno perpetuo: Qui solus beatus est &
potēs/ Rex regum et Dominus dominantium: qui
solus habet immortalitatem & lucē habitat inaccess
ibilem: quā nullus hominū uidit/ sed nec uidere po
test: Cui est honor & imperiū p infinita secula sacu
lorū Amē. ¶ Dipoi exposi la ābasciata del populo
Fiorentino: la q̃le nō e necessario scriuere in q̃sto loco.
¶ In questo tēpo si riuolse el stato di Firenze. & ritor
nati noi alla cittate/ Iterum cominciai a predicare che
fattendessi alle oratione & aperseuerare in penitētia:
per laquale ogni huomo e/ testimonio che la miseri
cordia di Dio ha liberato el populo Fiorentino da
grandissimi pericoli.

¶ Dipoi seguitando le predicatione dixi che li Fio
rentini haueuano āchora a passare molte acque: &
che harebbono dellaltre tribulatione: Et che la Italia
& spetialmente Roma anderiano sottosopra/ nō di
cendo pero mai ne da chi/ ne quando/ ne in che mo
do: & che li prelati della chiesa & li principi della Ita
lia non hanno altro remedio che la penitētia: & che
questo e solo & unico remedio: & nō uarra loro ha
uere denari assai & soldati & roche forte: Perche
quando bene hauessino ducati senza fine/ & soldati
fortissimi senza numero & lemura di ferro & leroche
di diamanti: nō giouera loro nulla: anzi fugiranno
cōe feminucce: perche Dio gli excecherà & priueragli

di forza & di cōfiglio: come e scripto in Iob/ Addu-
cit consiliarios instultū finē. & iudices instuporē:
Baltheum regum dissoluit: & præcingit fune renes
eorum. Et dixi che uno barbiero non potria radere
tucta la Italia: & che ne uerranno delli altri: & così
fara senza dubio: Dicendo etiā molte altre cose/ le
quale non sono fuori della sententia delle preceden-
te/ dato che alcuna uolta mutassi le parole / excepto
questo/ Che io prenūtia/ la cōuersione delli infede-
li cio e de turchi & de mori/ che ella haueua a essere
in questo tēpo/ dicendo così: Sunt multi de hic stan-
tibus/ qui hæc uidebunt. Et di questo fui illumina-
to grande tempo inanzi. Onde nel Mccclxxxii
predicando i sancto Lorenzo in Firenze la quadra-
gesima/ uidi lanocte del uenere sancto due croce:
prima una nera i mezo Roma: el capo della quale
toccaua el cielo: & extendeuā le braccia per tucta la
terra: Sopra laquale erano scripte q̄ste parole/ Crux
iræ dei. La quale poi che hebbi uista: subito uidi cō-
turbare el tempo & uolare nugoli per aria: trarre uē-
ti & fulguri & saette: & piovare gragnuola/ fuochi
& spade: & amazare grande multitudi-
ne di gente/ ita che pochi rimaseno in terra. Et dopo questo uē-
ne un tempo molto sereno & chiaro: & uidi una
tra croce di oro della grandezza della prima sopra
Ierusalem: la quale era tanto risplendente che illu-
straua tucto el mondo: et faceuālo tucto fiorire et
rallegrare: Et sopra di lei era scripto/ Crux misericor-
diæ dei. Et uedeuō tucte legeneratione delli huōini
et delle dōne/ da tucte lepte del mōdo uenire a ado-
rarla et abbracciarla. Et a questo medesimo pposito
molte altre uisione ho hauuto molto piu chiare di
q̄ta: così come anche di molte altre cose che io ho
predecte/ maxime della reuolutione della chiesa et

del flagello/sono stato confermato per molte uisione
ne et certissime illuminatione hauute in diuersi tem
pi. Et dixi anchora che la citra di Firenze si haueua
a reformare/et che questo era la uolunta di Dio: et
che ebisognaua che cosi facessino: Et che faccendo
lo/lei sarebbe piu gloriosa/piu potente et piu riccha
che la fusse mai: Et che questo fusse la uolunta di
Dio hallo dimostro gli effecti: perche in tanta con
tradictione / parendo a ogni huomo cosa molto
extranea/si fece la reforma della citra/ et quel che per
opinione di tucti gli huomini era iudicato impos
sibile. Laquale contradictione fece differire la pace
uniuersale et se smarrire le gratie promesse. La qua
le cosa fu poi cagione di tante oratione: per le qua
le finalmente fu dectra pace uniuersale conducta. et
lo Appello dalle sei faue da me exhortato/per sicur
ta maggiore de cittadini et fermeza della citra di Fi
renze ordinato et statuito. Et cosi poi crescendo la
speranza feci fare molte oratione prihauere da Dio
le gratie promisse a Fiorentini: come apparira nella
predicatione facta el di della octaua della Annun
tiatione/laquale habbiamo descripra qui disotto in
questa forma come ella fu predicata.

b ii

Benedictus Deus & Pater Domini nostri Iesu Christi : Pater misericordiarum & Deus totius consolationis: qui consolatur in omni tribulatione nostra/ Vt possimus & ipsi consolari eos/ qui in omni pressura sunt / per exhortationem qua exhortamur & ipsi a Deo .

A fede uiua conla oratione cōtinua & patiētia
lōgāime/ Dilectissimi i Xpo Iesu/ e di rāto me
rito appresso Dio/ che nō e cosa così grāde/ che
non impetri dalui: Et questo nō solum proua lauc
torita del nuouo & uechio testamēto/ nō solum la
experientia delli antiq padri nostri/ ma etiā noi ique
sti tempi periculosi lo habbiamo/ prouato & tocho
conmano molte uolte: essendo noi conquēste tre ar
me stati liberati miracolosamente piu uolte da gran
dissimi pericoli uenuti sopra la nostra cipta Fiorenti
na & sopra tucto el populo suo: Et hauēdo obtenu
ta la reformatiōe & pace dēssa citta & molte altre co
se contra la opinione della sapientia humana/ & qua
si di tutti li huomini/ maxime hauendo noi hauuta
tanta contraditione. Et certo meritamēte queste tre
uirtute acompagnate insieme sono degne di essere
exaudite da Dio in cose grande & excedente il corso
comūe delle altre facte da lui. Primo perche essendo
la fede una uirtu/ laquale extende & firma lo intellec
to nelle cose altissime che non si possono prouare p
ragione naturale / & trale altre uirtute essendo lei pe
culiarmente innixa alla' omnipotentia diuina/ laqua
le poter fare ogni cosa essa fede nondubita/ & lascian
do l'huomo fedele non solum per questa fede il sen
so & la imaginatione/ ma etiam la ragione natura
le & credendo semplicemente a Dio/ merita a presso
la bōta sua de ipetrare cose grande fuori del corso na
turale/ & che excedono ogni potentia creata & ogni

senso & imaginatione & sapientia humana. Seun-
do / perche essendo Dio primo motore & delle co-
se spirituale & delle corporale / ogni nostra cogitatio-
ne & buona uolūta e prima mossa dalui che dano:
Dicēdo lo Apostolo. Non sumus sufficientes cogi-
tare aliquid a nobis tanq̃ ex nobis. Concio sia dūq̃
che ogni causa naturale & ogni motore desidera di
perdurare al fine / alquale ha ordinato & muoue il suo
effecto: molto maggiormēte Dio / elq̃le e causa del-
le cause & summamēte buono / mouēdo li animi de-
li iusti a desiderare / sperare & chiedere cose grande a
la sua maieſta / maxime appartenente alla cōmune
salute della chiesa ; iuxta illud / Spiritus postulat
p nobis gemitibus inenarrabilibus / cōdurra questo
loro desiderio / sperāza & petitione al desiderato fine.
Et pero non e da marauigliarsi se la fede con la conti-
nuara oratione impetra cose grande / hauendo maxi-
me Dio tante uolte & cōtanta firmitate promesso
nelle sue scripture di exaudire le nostre petitione / &
exhortatici a orare insino ad la importunita. Præte-
rea effēdo latrinitia nelle tribulationi causa di molti
mali cōe e di Ira / Odio / sdegni & daltre iustitie: la
patientia remouēdo dalhuomo questa tristitia / o al-
meno mitigandola per amor di Xpo / remoue dal-
lhuomo patiēte molti peccati / & lo cōfirma nelle uir-
tute: onde e scripto / Patientia opus perfectum hēt .
Et pero lhuomo tollerando patientemente le aduer-
ſita di questo mondo per amor suo merita deſſer cō-
solato & di impetrare da Dio ogni suo desiderio.
Onde dice lo Apostolo / Tribulatio patiētiā ope-
ratur: patientia autē probationē: probatio uero spēs:
spes autem nō confundit: quia charitas dei diffusa
est in cordibus nostris per spiritum sanctum: qui da-
tus est nobis. Niuno dūq̃ si marauigli se noi itante

aduersita essendo stati patienti & hauèdo facte cōtinue orationi con uiua fede habiamo ipetrato da colui che e buono/nō p dono accidentale ma per propria essentia/ cose grande: leq̃le excedono el corso comune di questa nostra eta. Lequale cose per ordine narrenderemo alle carita uostre/ preggando quelle che esclusa ogni sapientia humana cōla simplicita delli orecchi della fede sieno attēte alle parole nostre.

¶ Vedendo io appropinquare dilectissimi/ la mutatione dello stato & gouerno della uostra citta & considerando che non poteua essere senza scandolo & grande effusione di sangue: se la misericordia di Dio non si interponeua, mediante la penitentia/ digiuni & orationi degli buoni. Deliberai ispirato da Dio di cominciare a predicare & exhortare el popolo ad penitentia: ad cio che conseguistassi da Dio misericordia. Et el di di sancto Matheo apostolo cioe a di xxi di Settembre Mcccclxxxiii cominciai: & conquāre forze mi decte Dio exhortai el popolo ad confessarsi & digiunare & orare: lequale cose hauendo facte uolentieri: la bonta di Dio cōmutò la iustitia in misericordia: & adi viiii di Nouembre mutossi el stato & gouerno miracolosamente senza sangue & senza alcuno altro scandolo nella citta. Hauèdo dunq; tu popolo Fiorentino ad pigliare nuouo gouerno ti conuocai: esclusi le donne nella chiesa maggiore presenti li Magnifici Signori & li altri magistrati della tua cittade: & da poi molte cose decte del buono gouerno delle cittate secondo la doctrina delli Philosophi & degli sacri Theologi ti demonstrai quale era il gouerno naturale del popolo Fiorentino: & di poi continuando le predicatione ti proposi quattro cose lequale doueui fare La prima/ temere Dio: La seconda/ Amare il bene cō

mune della città & quello cercare più che il proprio:
Tertio/ fare pace uniuersale tra te & quelli che ti ha
ueuano gouernato pel passato: adgiugendo ad que
sto lo Appello dalle Sei faue: ad cio che niuno per
questo mezo potessi mai più farsi capo della tua cit
tà: Quarto i exhortai ad fare un consiglio grande &
generale al modo uinitiano: ad cio che gli beneficii
della città fussino riconosciuti da tutto el popolo &
non da alcuno particolare tuo priuato cittadino:
ad cio che per questo mezo niuno si potessi far grā
de. Lequale quattro cose dixi esser lauolūta di Dio
elquale uoleua che da indi manzi el popolo Fioren
tino si reggessi in questo modo. Et dixi che niuno
potrebbe resistere a questa sua uolūta: perche lui fa
rebbe le faue bianche diuentare nere: cio e che mu
terebbe gli cuori di coloro che contradiceuano. &
haueuano deliberato di dare ne partiti le faue bian
che: & farebbe le loro dare nere: Et così fu/ come ma
nifestamente si fa: & come molti di quegli che con
tradiceuano publicamente hanno confessato. Et
non solamente per auctorità della uolūta di Dio
persuasi al popolo queste quattro cose/ ma etiam
le prouai tutte con potente ragione / demonstrādo
ti a te non essere utile altro gouerno che questo/ &
promettendoti da parte di Dio/ se tu elfaceui che la
tua città sarebbe gloriosa più che mai così nel gouer
no spirituale come nel temporale: & più potente/ &
più ricca. Ma per la incredulità & stultitia & ma
litia di molti/ gli quali / essendo già facto il consiglio
grande / non uolsono consentire/ ma contradixo
no alla pace uniuersale & allo Appello dalle Sei faue/
lo omnipotēte & magno Dio si adiro/ & retraxe ad
se la mano ita modo che io dubitai che le promissio
ne fatte a te Firenze nō fussino state reuocate. Pure

considerando la grande bōra di Dio/multiplicamo
le oratione & digiuni/& da poi alquāto tempo cōe
e/decto disopra/nō senza grande marauiglia dogni
huomo fu facta la pace/ & insieme dato lo Appello
alle Sei faue. Laquale cosa io uedendo pensai che le
promissione facte fussino piu tosto smarrite che per
se/ & pero prouocando uoi alle oratione promissi
dessere Ambasciatore al magno Dio per reuocare le
gratie promesse. Et finaliter continuandosi le oratio
ne & digiuni/ el di della anuntiatione/elquale a uoi
e principio dell'anno/parendomi presumptione āda
re immediate al trono di quella infinita Maiesta/sub
qua curuantur qui portant orbem/mi presentai a la
gloriosa uergine & Madre di Dio/ preghādola che
si degnasse per elgaudio di questo giorno di essere
nostra aduocata adpresso alla sanctissima Trinita:
et lei gratiosissimamente accepto: et questa buona
nouella in quelgiorno tiportai in sancto Marco no
stro predicando: & di poi perseverando noi nelle
oratione in quella octaua ti dixi che io haueuo inte
so che lo octauo giorno della festa haremo buona
risposta/ exhortandoui a dare perfectione alle ora
tione & alben uiuere/adcio che questa promissione
fusse piena di ogni gratia.

E Duncq; la nocte della octaua pparādomi io pāda
re ad torre la risposta delle pmissione/Cōsiderai che
mi bisognaua hauer decēte cōpagnia & cōgrui uesti
mēti: & pēsādo q̄le douesse esser lamia cōpagnia/mi
si presentorono dinanzi alli ochi molte donne/intra
lequale prima si offeriua la Philosophia/ dicēdo che
bisognaua hauere molta sapientia/ uolendo io āda
re ambasciatore icosi alto loco:& similmente la Rhe
torica si offeriua/ dicendo che quiui bisognaua ha
uere grande eloquentia: Ma io risposi alloro & a rut

te le sapientie humane / che cominciando el conosci-
mento loro dal senso / non si estendeua la loro cog-
nitione oltre alle cose sensibile : per le quale se uengo-
no in qualche cognitione di Dio / e cosi poca / che e
quasi nulla : perche e coperta di tre ueli / cio e delli ac-
cidenti / per li quali uengono incognitione della sub-
stantia corporale / la quale e il secôdo uelo : po che p essa
imperfectamente conosciuta dallo intellecto nostro
si uiene i cognitione della anima & delle cose spiritua-
li / le quale sono el tertio uelo : pero che per esse molto
piu imperfectamente cognosciute che le corporale
lo intellecto nostro si sforza di uenire incognitione
di Dio / el quale excede tutte queste cose i infinito. Et
pero la cognitione di Dio per uia naturale e molto
debile : Ma quella delli beati / equali el conoscono a
faccia ad faccia & p lui conoscono tutte le altre crea-
ture / per contratio alla Philosophia e cognitione p-
fecta & senza comperatione molto maggiore di que-
sta. Tra queste due cognitione quella della fede e
media ita che lei e maggiore che non e la cogniti-
one della philosophia naturale / & minore di quella
de beati. Et pche noi parliamo & nominiamo le co-
se i quel modo che noi le conosciamo / per questo la
Philosophia & la Rhetorica trouate dal lume natu-
rale della ragione / fariano troppo basse & troppo
puerile appresso la Maesta di Dio & de beati. Et po-
io esclusi la Philosophia & la Rhetorica & tutte le
altre sapientie humane / come insufficiente ad questa
nostra abasceria : & eleffi la Simplicita della Fede &
della sapientia & eloquentia delle sacre scripture / ue-
stendomi dentro & di fuori quanto ame fu possibi-
le / di simplicita et purita di uita et di simplicita et pu-
rita di credere / di intendere / di parlare / di andare / di
guardare et di uestimenti exteriori / diligentemente

ruminando el decto di Salomone / il quale dice / Qui
ambulat simpliciter / ambulat confidenter : Et cum
simplicibus sermocinatio eius . Accompagnato
dunq; dalla Simplicita conduxì anchora la Fede / la
Oratione / & la Patientia: & mettemoci in camino
per andare alla porta del paradiso / hauendo madon
na Simplicita in mano uno bellissimo dono & pre
tioso coperto da presentare alla Maieſta del noſtro
signore: el myſterio delq̃le dichiareremo diſotto.

Eſſendo dunque noi incammino / Ecco uenire
el Tentatore della humana natura in forma duno
heremita uechio barbuto / et mi ſachoſta: et poi che
mi hebbe ſalutato dixit. Figliuolo mio io ſono in q̃
ſto heremo / ad p̃ſſo alquale tu paſſi / ſtato i peniten
tia lungo tempo: et alpreſente me ſtato reuelato dal
lo Spirito ſancto el fructo delle tue predicatione / et
la tua recta intentione uerſo Dio et la ſalute delle ani
me: Nientedimeno anchora mi e ſtato manifeſtato
che per ſimplicita tu erri: perche uolendo tu ridurre
il populo da uiti alle uirtute gli hai predecto molte
tribulatione / et promeſſo molti beni ſimulatamen
te: et queſto nō ſi debbe fare / pero che Dio e uerita
et uoile che gli ſuoi predicatori ſieno tucti pieni di
uerita . Al quale io riſpoſi / et dixi . Padre io mima
rauglio di quello che uoi alpreſente mi dite / perche
el Spirito ſancto non reuela ſe non la uerita: Et que
ſto che uoi dite e falſo: perche io ſo che mai non ho
uſata tale ſimulatione : ne ſono coſi ignorante che
io non ſappia che a Dio piace ſommamente la ſim
plicita eſſendo lui ſommamente ſimplice di natura:
et diſpiacegli ogni duplicita / perche la duplicita i o
in decto / o in facto e bugia . Vnde e ſcripto / Perdes
omnes qui locuntur mendacium . Et non ſunt fa

cienda mala ut ueniant bona . Maxime dicendo
cōmunemente li Doctori che la bugia dicta dal pre
dicatore in pergamo de industria e peccato morra
le . Et pero non puo stare insieme che mediante
queste bugie io habbia facto fructo nelle predicatione.
El fructo dunque demonstra che in me non e
stata simulatione : et cōsì protesto et ho protestato
dinanzi a tucto el populo et iurato contro alla ani
ma mia semai usai simulatione nel predicar mio che
Dio mi priuasli del paradiso . Si che padre questa
uostira inspiratione non puo essere uenuta dal Spi
rito sancto .

¶ Alhora lui dixè . Se dunc tu non simili prenū
riando tu cose inusitate et inaudite / pare ad alcuni
che questo proceda da spirito di malanconia: el qua
le ti fa pensare et parlare in questo modo: o uero che
pceda da tua sogni o forte imaginatione. Io rispo
si et dixi / Padre io non sento nel core mio tale spi
rito ma bene somma letitia : et sento in me uno lu
me et una representatione di phantasmata: i quali so
che non sono naturali . Perche hauendo io molto
tempo studiato i Philosophia / intendo quanto si
extende ellume naturale della ragione/et la forza del
la fantasia: et so che la non si extende ad quelche iten
do io: et maxime per le cose future contingente: et p
l ordine grāde il qle ho sepre seruato nel nostro dire:
& pla cognitione delle scripture: lequale ho exposte
sempre ad proposito de presenti tempi / non de pra
uandole ne tirandole per forza: anzi senza alcuna
dissonantia: come fanno coloro che mi hanno udi
to . Lequale cose ogni mediocre ingegno sa che
non possano procedere da spirito melanconico: ne
da sogni o forte imaginatione.

¶ Lui replicando dixè . Dunc questo debbe esse

re / perche tu se nato sotto qualche constellatione:
laquale ti inclina ad questo / & la influencia di qual
che pianera o di q̃liche stella fixa ti fa pensare & parla
re & indiuinare molte cose future. Risposegli allho
ra. Padre questa e cosa da stolti a credere che la influ
entia del cielo facci conoscere le cose contingente fu
ture dicendo el philosopho / De futuris contingent
bus nō est determinata ueritas: & q̃ de talibus non
ē scientia neq; ars: Onde niuno docto philosopho
si truoua / che habbi seguitata questa astrologia di
uinatoria / ne greco / ne latino / ne ariquo / ne moder
no: bēche alcuni alleghino Alberto magno i alcuni
libri / liquali sono stati composti da altri / & per dare
loro auctorita / attribuiti a lui. Et se diligētemēte con
sidererete questa arte (se arte pero si puo chiamare) itē
derete che nō ha fundamento ueruno & nō approp
ua cosa che la dica: & piu tosto mi parrebbe leggere
fabule da simplice uechierelle: che cose di scientia: per
che cosi facilmente si possono negare da ogni huo
mo: come loro le affermono senza ragione: & quan
do non fusse il tempo tanto breue / ui mosterrei che
questa superstitione e / cosa da sciochi et non da huo
mini igeniosi: Ma al presente ui puo bastare questo
essendo noi christiani che ella e dānata dalle scriptu
re sacre in molti luoghi: & traglia ltr in Esaia al xlyii
capitolo dice el Spirito sancto contro a Babylonia.
Sapientia tua & scientia tua hac decepit te. Et infra
Stent & saluent te augures cali: qui cōtemplaban
tur sydera & supputabāt mēses / ut ex eis annuntiaret
uētura tibi: Ecce facti sūt q̃si stipula: ignis cōbussit
eos: nō liberabūt aiām suā de manu flammæ. Et in
Hieremya al x. capi. Iuxta uias gentium nolite disce
re / & a signis cali nolite metuerē / que gentes nīmē:
quia legēs populorū uanæ sunt. Et breuiter la sacra

scriptura dimostra che cognoscere le cose future con
tingente e propriet  diuina: & pero solo Dio le cono
sce: & qlli a qli lui si degna reuelarle. Onde dice Esaia
al xxxxi capitulo. Annuntiate quæ uentura sunt in fu
turum: & sciemus quia Dii estis uos. Et pero quelli
che seguitano qste superstitione diuinatorie pecc o
grauem te: usurpandosi la propriet  diuina falsamen
te. Et pero tucti li doctori sancti reprobano questa
arte & similmente tucti li Canonici: Et ideo questi che
seguitano questa astrologia diuinatoria: non solum
sono huomini stolti & di poco ingegno & dim co
iudicio: ma etiam sono cattiu christiani. Præterea el
cielo n  opera se n  mediante le cause inferiore sec 
do la dispositione della materia: onde n  e isua pote
state generare una uite del seme dello uliuo. Et per
tanto dato che il cielo habbia influentia sopra la par
te sensitua dello huomo: non puo pero disporla ad
altri phantasmii che a quelli li quali patisce tale natu
ra. Et io padre conoscendo gia ab antiquo la natura
mia: conosco nella parte sensitua cose molto piu al
te: che quelle che puo fare la natura. Præterea el cielo
n  puo operare immediate nello intellecto: quia cor
poreum n  agit in incorporeu: & pero n  puo la stel
la fixa darmi ellume: el quale io sento in me oltra ellu
me naturale. Præterea el cielo & la natura n  fanno
le cose della arte: onde la natura n  fa ueste: ne case:
ne altre simile cose. Cum sit ergo che le uoce signifi
catue & l'ordine delle parole & delle sent tie sieno co
se: lequale appartengono all'arte & alla regione: ha
uendole io molte uolte udite dentro & di fuori: cos 
uulgare come latine: n  possono pcedere ne dalcie
lo ne dalla natura.

¶ Dixe allhora el t tatore: Potrebbe d q  essere que
sto p uirtu dyabolica: perche el Demonio e potente

ad fare le cose della arte / & qualche cosa sopra la natura corporea : Et pero tu debbi essere ingannato dal Diauolo. Padre dixi / lo ho lecte le scripture dal principio infino a la fine / & le uite de sancti passati & le loro doctrine / per le quale ho inteso sufficiente mente tucte le cōditione delle apparitione dyabolice / & etiam diuine : & nō solamente per doctrina / ma etiam per experientia cognosco quanta differentia e / tra l'una & l'altra apparitione. Et ho prouato gia lungo tempo queste nostre uisioni nō potere essere per alcun modo del Demonio / maxime che le cose che io intēdo & che io prenuntio sono amē rāto certe / come a li Philosophi sono certi e primi principii de le scientie / anzi sono piu certo assai di loro. Et questo lume per nessuno modo puo procedere dal Demonio . Praterea el Demonio non puo conoscere le cose future contingente / Et io quel che ho decto & conosciuto delle cose future gia molti āni lo ho uisto & uegho continuamente uenire apunto apunto / come lo ho cognosciuto / ita che non ne falla uno iota : ne mai mi sono trouato ingannato in cosa alcuna quātūq; minima. Praterea el Demonio e / inimico delle uirtute : & pero non dobbiamo credere che lui uedēdo uscire tanto fructo di queste predicatione / non si fussi ritratto / o non mi haueffi ingannato expressamente / ad cio che gli huomini non mi credessino / & che i questo modo perdessino la fede che hāno in me / & i tucti li altri p̄dicatori. Praterea nella citra di firēze / doue io ho predicato tanto tempo / tucti o quasi tucti gli huomini & dōne / che uiuono bene / seguitano questa doctrina : & gli cat tui / equali expressamente si sa che non uiuono da christiano / la perseguitano : & si sono ingegnati

in molti modi & cō molte sortilite di peruertire gli
huomini buoni & di infamarci & anche ditorci la
uita: & nientedimeno questa doctrina e sempre cre
sciuta & sempre ha facto piu fructo: itanto che cōti
nuamēte siuede crescere el numero de nostri discipu
li: et diminuire el numero delli aduersarii: et firmar
si piu ogni hora le opere nostre et le opere degli ad
uersarii debilitarsi et ruinare a facto. Siche padre que
sta non e doctrina ne opera dyabolica: ma di Chri
sto: elquale in tante aduersita uolse augumentare
sempre la sua doctrina et le sua opere

Dixit el tentatore: Figliuol mio tu potrai dire co
me tu uuoiche io nō credo che Christo habbi mai
parlato a huomo del mondo da poi che lui ascese
incielo. O Padre (dixi io) questo e un grande errore
contrario alle sacre scriture: perche in molti luo
ghi si truoua come da poi la sua ascensione egli ap
parse a molti: et tragli altri a lo Apostolo Paulo: co
me lui dice nella prima epistola a li Corinchii. Dūq;
le leggēde de sancti farebbono false et sancto Fran
cesco harebbe ingannato el mondo: elquale dixit
che haueua hauuto la regola da Christo: et mol
ti altri facti: equali dixeno hauere parlato cō Xpo.
Praterea se Christo fu crucifixo per li peccatori che
marauiglia e che lui o esua Angeli et sancti parlino
a peccatori per la utilita della chiesa sua? Praterea se
Xpo nel sacramento dello altare si lascia ogni gior
no tractare a innumerabili cattui sacerdoti: Che in
degna cosa e alui parlare a li peccatori? Ma gli huo
mini in questi tempi sono i tate tenebre: che pare
loro impossibile qillo che e molto facile negli ochi di
Dio: et si marauigliāo nō delle cose maggiore: ma
delle cose piu rare: Maggior cosa e iustificare uno

peccatore et habitare i lui per gratia che parlargli: Ni
entedimeno niuno simarauiglia della iustificatiõe/
ma si bene della locutione : et la iustificatiõe si crede/
et la allocutione nõ si puo credere.

Dixè el tentatore: Bene e uero che per li tempi pas
sati Christo ha parlato a molti: ma i questo tempo
nõ e necessario a la salute: perche habbiamo grã co
pia di scripture et di Doctori. Risposi/ Padre le sacre
scripture et li Doctori per se sono sufficiẽtissimi ad i
segnare agli huomini la uia della salute per istructio
ne exteriore: niẽtedimeno se lhuomo nõ hauessi ellu
me interiore della gratia/poca utilita cõseguirebbe
dalla doctrina catholica: et pero e necessario esser illu
minato da Dio dẽtro per gratia: et questo lume e cõ
mune a tucti quelli che uogliono uiuere da christia
no. Ma oltra di questo molte uolte e necessario uno
spetiale lume et particolarmente a chi ha a illumina
re altri/ maxime p alcune cose particolare et circustã
tie infinite per la diuersita de tempi et conditione di
huomini et uariatione di stati: perle quale lhuomo
sitroua dubio moltissime uolte di qualche lui ha a
fare nel presente et nel futuro: et se nõ ha spetiale illu
minatiõe/nõ puo perle scripture/ne perli doctori cer
tificarsi del meglio suo: perche tale particularita non
sono scripture/ne e possibile a li huomini scriuerle: per
che apena tucto ilmõdo farebbe capace de libri. Et
ideo iubebat Plato descẽdẽtem usq; ad particularia
quiescere. Et perche nella mutatione della chiesã uni
uersale/laquale nõ si fa mai senza grande tribulatiõe
et spirituale et corporale e necessario pparare li electi
di dio/et fortificarli nel bẽ uiuere/adcio che nõ sieno
trouati allo iprouiso: se noi consideriamo bene il ue
chio et nuouo testamento/ lo omnipotẽre Dio ian
zi a tal mutatione sempre manda ad a uisarli et con

fortarli et illuminarli di qualche hanno a fare per la
bocca delli suoi serui. Onde dice Amos propheta
nel terzo capitulo. Si erit malum in ciuitate quod
dominus nō fecerit quia non faciet dominus deus
uerbū nisi reuelauerit secretum suū ad seruos suos
prophetas. Et pero essēdo al presente lachiesa uenu
ta ad la seccia et uolendola Dio renouare p̄ moltetri
bulatione e statō necessario i q̄sti tēpi illuminare p̄ li
suoi serui di q̄sto lielecti sua i ad cio che possino p̄pa
rarsi et che nō sieno trouati allo improuiso.

¶ Dixe el Tentatore. Come puoi tu sapere questo
tempo della renouatione della chiefa? Cū scriptum
sit. Non ē uestrū nosse tempora uel momenta quae
pater posuit in sua potestate. Risposi. Padre notate
bene le parole: Che e dice non essere nostro officio
conoscere e tempi & li momenti nō tucti ma i q̄li so
li che ha posti el Padre in la sua potestate cōe e i ldi del
Iudicio nel qual Xpo restituirà el regno di israel: Del
quale regno parlauano e discipuli: benche non in
tēdesseno quale hauesse a essere questa restituriōe.
Certo e che a Noe fu determinato el tempo del dilu
uio. A Hieremya. lxx. āni della captiuita del populo
di israel: & a Daniel. lxxii. ebdomade dello adueni
mēto di Xpo: & amolti altri p̄pheti sono stati deter
minati et tempi & hānoli determinatamente pronun
tiati. **¶** Rispose allhora el Tentatore. Perche piu to
sto Dio ha electo te che unaltro / essendo nella chie
fa molti migliori di te? Risposi. Padre io uorrei sape
re da uoi perche Dio elesse Sācto Pietro che tre uol
te nego Xpo: & scō Paulo che lo perseguito / a essere
principi delli apostoli piu tosto che molti altri in
quel tēpo migliori di loro? Et pche elesse a scriuere el
suo euangelio scō Luca & scō Marco piu tosto che
alchuni altri o piu sci di loro o eq̄lmente sci? Et pche

eleffe Balaam idolarra & cattiuo huomo i a pro
phetare alcune cose di Christo & della chiesa &
a farli parlare a li angeli suoi apertamente piu to
sto che molti altri o migliori di lui o manco cattiuo?
Non si puo assignare di questo ragione nessuna/ma
solo lauolunta diuina/chome dice lo Apostolo par
lando delle gratie del Spirito Sancto alli Corinthii.
Hxc omnia operatur unus atq; idem spiritus diui
dens singulis put uult. Et scriuendo a Romani della
prædestinatione dice Cuius uult miseretur: & quē
uult idurat. Dicis itaq; mihi quid adhuc queritur?
Voluntati enim eius quis resistit? O homo tu quis
es qui respondeas Deo? Nunquid dicit figmentum
ei qui se finxit/ qd me fecisti sic? An nō habet pote
statē figulus luti ex eadem massa facere aliud qdem
uas in honorē/aliud uero in cōtumeliam?

¶ Dixit el Tentatore/ Dūq; tu se piu scō delli altri.
Risposi/ Questa gratia della prophetia non fa lhuo
mo scō/ anzi molte uolte e data a peccatori/ come
si legge di Balaam nel libro de numeri/ El quale pro
pheta/ & niente dimeno fu cattiuo huomo. Et il nō
stro signore dice Multi dicent mihi in illa die/ Non
ne in nomine tuo prophetauimus/ & in nomine tuo
demonia eiecimus/ & uirtutes multas fecimus? Tūc
respōdebo eis dicens. Amē dico uobis/ nescio uos.
Queste gratie gratis date/ sono date piu tosto ad
utilita d'altri che ad utilita propria. Maggiore cosa e
hauere uno minimo grado di charita che hauer tue
re le gratie gratis date che si possono hauere/ come di
ce lo Apostolo. Si linguis hominum loquar & an
gelorū charitatē autē nō habeam/ factus sum uelut
as sonans/ aut cymbalum tinniens.

¶ Dixit el Tentatore/ Io ho inteso che tu seguiti ui
sione di certe donniciuole/lequale ti dicono queste

cose/ & tu le predichi . Risposi/ questo non esser ue-
ro / ne uerisimile : peroche io rarissime uolte parlo a
donne/chome si fa perla citra publicamēte/ & in quel-
le rare uolte anchora le spaccio in breuita: & grande
fatica e a conducermi a loro/ come fanno limiei corn-
pagni / & mai nō ne cōfesso ueruna. Praterea essen-
do le donne di sua natura uolubile/ & non potēdo
tenere alchuna cosa secreta : credibile e che in tanti
anni non potrebbe essere stata questa cosa occulta.
Praterea io so che elloro testimonio rare uolte e po-
sto nelle scripture/benche si sieno trouate molte pro-
phetisse : Et per questo io intendo che Dio lo hab-
bi facto/ perche noi nonci firmiamo molto nel testi-
monio loro: benche nonlo dobbiamo āchora spre-
zare/ sicuti scriptum est/ Prophetias nolite spernere:
Et la ragione e perche le donne essendo ignorante
& naturalmente debile di iudicio / & uolubile & fra-
gile assai & molto inclinate a la uanagloria/ facilmen-
te si lasciono ingānare dalle subtilita del Demonio .
Laqualcosa sapiendo io / non crediate che io mi
confidassi nelle loro prophetie / maxime apredicar-
le in conspecto di tanto populo: Perche quando
poi non riuscisseno/ seria grande scandalo della fede
& dishonore di Dio/ & a me ignominia & nō poco
damno .

CDixe el Tentatore : Alcuni dicono che tu hai
amicitia con Principi / & perlo hauere tu eloro se-
creti tu uai predicando quello che loro hanno gia
disposto difare . Risposi/ Io so quanta e lauolubili-
ta dello animo humano / & maxime degli cori de
principi / equali spesso si mutano secondo la uaria-
tione de tempi: Et pero stolta cosa saria a me & ad
ogni altro / quando anchora sapeffi e loro secreti /
firmare lemie parole sopra la loro dispositione / ma

xime sapiendo che sono mortali / & possono morire ogni hora / Et dalaltra parte possono essere impediti daaltri principi o da ifirmita o da altre uariatione humane / lequale occorrono ogni di & inogni tempo: Onde a uolere prenuntiare queste cose inuerita non puo bastare alcuno intellecto humano ne agelico: perche bisognaria sapere tucte le circūstantie che possono occorrere / & tucti gli impedimenti che possono aduenire / & essere certo se uerrāno o se nō uerranno: lequale cose nō puo sapere altro che Dio: Qui uocat ea quæ non sunt tanq̃ ea quæ sunt / Alquale ogni cosa e presente inanzi che la sia. Et po grande stultitia sarebbe lamia a predire le cose future con così debile fondamēto.

¶ Dixe el Tentatore / Altri dicono che molti cittadini ti reuelono escreti del reggimento di Firenze: più quali tu intendi molti altri secreti & ordini daltri signori: & poi da questo tu uai cōiecturando molte altre cose future per subtilita di ingegno & discorso di ragione. Risposi questa obiectione nō meritare risposta: perche nō la possono fare se non huomini grossi / & di poco iudicio: equali non hanno tanta capacita che conoschino le cose che io ho predette non sipotere certamente affirmare per questa uia: Et sepure uogliamo rispondere loro / basta q̃llo che habbiamo risposto alla obiectione facta disopra immediate.

¶ Dixe il Tentatore / Altri dicono che per grande astutia & per saper tu come uanno e gouerni / tu hai ritrouate queste cose: & le hai prenuntiate con tale cautela di parlare / che anchora quando non riuscis seno tu ti puoi saluare. Risposi / Questi che dicono a questo modo / quando io cominciai a predire la guerra / gia sono appresso a cinque anni / & le altre co

se particolare / lequale sono gia uenute / diceuano al
lhora che io ero semplice huomo / & che la simplicita
mi ingannaua: hora che uedono una grande parte
delle cose prenuntiate esser presente & segni manife
sti della certezza delle altre che hanno a uenire / hāno
uoltato mantello percoprire laloro uergogna: & di
cono che io sono astuto / & che io achoncio le paro
le con tale cautela che io non posso rimanere preso.
Questi pur fanno che io dixi che uerria uno che pas
seria monti & piani / & piglierebbe le forteze & roche
& lecitta con le meluze: & che li Fiorentini pigliereb
beno il partito & si consiglierebbono al contrario: &
che di uenteriano come ebbri senza prouedimento &
senza cōsiglio: & simile altre cose poste dinanzi: Et
altre molte particolare / spo hauere hora di proximo
& publicamente predicarle / lequale non si potranno
glosare. Et secondo el iudicio di ogni huomo se
le precedente non ueniuan / nō mi poteuo saluare /
come edicano / & se le sequente anchora non uerran
no / nō potro fuggire confusione.

E Dixe il Tentatore / lo ho inteso che tu hai le reue
latione di sancta Brigida & dello Abbate Ioachino
& di molti altri / con le quale tu uai prenuntiādo que
ste cose future. Risposi / lo ui promecto padre che di
queste tale lectione io nō mi dilecto: ne ho lecto mai
le reuelatione di Sancta Brigida / & poco dello Ab
bate Ioachino / & quasi nulla / maxime di prophetie
& cose future. Delle altre prophetie mai non mi dilet
tai / ne mai ne ho scripte / o tenute / come fanno quel
li che sono miei familiarii: e gli sono testimoni che
tanto mi dilecta la scriptura sacra del nuouo: & ue
chio testamento / che gia sono molti anni che quasi
mai non leggo altro libro & tucte le altre lectione
mi sono quasi uenute a noia: non perche io sprezi le

altre lectioneime pche nōmi piaccino e sancti doctri:
Ma perche ad comparatione di questa ogni cosa
dolce mi pare amara: Et se uoi pur questo non mi
credere/ crediate almeno che io non sono di si poco
iudicio che io contanta fermeza accertassi le cose che
io ho decto/ & molte uolte confirmando le replicassi
se io non hauessi altro fondamento che questo: per
che non essendo leloro prophetie della scriptura ca
nonica nonmi posso per esse totalmēte firmare lani
mo a crederle & prenuntiarle. Praterea io sono uenu
to a tale particularita predicando / come appare diso
pra/ & apparira di sotto/ che io non credo quelle esse
re scripte nelle loro prophetie. Praterea quādo ācho
ra misondassi in quelle & fusseno uere/ questo douer
rebbe bastare agli huomini a credere quelche io di
co & fare penitentia de loro peccati. Perche questa
objectione laquale uoi fate / nō uol dire altro senō
tu non se propheta/ ma tu predichi le prophetie dal
tri: Et pero rispōdo/ che se glie uero quello che io di
co ame basta: pure che gli huomini faccino bene: &
nō mi curo deessere tenuto propheta: perche questo
nome e molto graue & periculoso & inquieta lhuo
mo/ et suscita contro ad lui molte persecutione/ ben
che si portino uolentieri perlo amore di Christo.
Ne per questo uoglio dire che io habbi mai seguita
to prophetie daltri excepto quella della scriptura ca
nonica: anzi/ come ho decto / o non le ho lecte mai
o sepure ne ho lecte qualche una instigato da qual
che amico/ non le ho mai seruate / ma poi che le ho
lecte una uolta le ho lasciate a chi me le ha portate /
nōle sprezzando/ ne approbandole/ cōmettendo sem
pre ructo a Dio: Quia omnia sunt nuda/ & aperta
oculis eius.

Dixit il Tentatore/ Figliuolo mio/ Queste cose si uorrebbono tenere secrete: Perche questo e documento di tutti li sancti padri. Risposi/ Se q̄sto fusse uero seguirebbe che Moyses/ Esaia & Hieremya & li altri propheti del uechio & nuouo testamēto: haueseno facto male ad predicare a populi le loro reuelatione/ & a scriuerle ne libri: & similmente molti sancti padri dello heremo così sc̄to Benedecto/ sc̄to Vincentio dell'ordine de p̄dicatori/ sc̄ta Catherina da siena sc̄a Brigida et altri innumerabili/ come si truoua idouer li luoghi scripti/ hauerebbono errato a manifestare le reuelatione che haueuano da Dio: Vero e dunque che si debbono tenere secrete/ se da Dio nō e comandato el cōtrario: & pero sa bene tutto el populo che di queste cose io nō ne parlo se nō in publico: & tanto ne dico/ quāto mi e concesso/ o uero comandato & priuato o nō ne dico mai o rare uolte/ se nō forse ad q̄l che mio familiare/ ponēdo sotto la fede sua i gr̄ade secrete. Et crediate che io ho molte cose particulare nel secreto del pecto mio: le q̄le nō ho mai manifestate/ ne sono pmanifestarle se altrimenti non sono spirato da Dio.

Dixit il Tentatore/ Chi prenūtia le cose future/ le debbe puare cō miraculi/ se uole che le li sieno credute/ altrimenti li heretici potriano fare q̄sto medesimo/ onde alcuni allegano cōtra te el capitolo Cū ex iniuncto extra de hereticis: el q̄le par che uoglia che chi p̄dica tal cose le debba puare p q̄lche segno o miraculo. Et po dicono che nō faccēdo tu q̄sto che tu seguiti el modo degli heretici/ & ti chiamono heretico. Risposi/ Che q̄sti tali sono o ignorati o maligni: pche o nō intendono/ & nō hāno bene studiate ne le scripture ne li Canonii/ o cō malignita leuanno puercedo/ poche nō si truoua scripto i uerūo luogo q̄sto

che e dicono: anzi di pochi propheti si legge che cō
le prophetie habbino facti miraculi: unde Hieremya
(come si legge nel suo libro al xxviii capitolo) quan
do Anania se gli contrapose / non prouo la sua pro
pheta per miraculi: ma dixit: Audi uerbū hoc: quod
ego loquor in auribus tuis / & i aurbus uniuersi po
puli: Propheta qui fuerunt ante me & ante te ab ini
tio: & prophetauerunt super terras multas / & super
regna magna de prelio & de afflictione & de fame /
propheta qui uaticinatus est pacem / cū uenerit uer
bum eius / tunc scietur propheta / quē misit dominus
in ueritate. Iona propheta nō fece miraculo alcuno
aquegli di Ninive predicando la loro destructione.
Et breuiter delli propheti / equali prophetorono atē
pi de Re del populo di Israel dimolto pochi si legge
che habbino prouate cōmiracoli le loro prophetie.
Ma che dico delli altri ppheti? Quando el prophe
ta de propheti Sancto Giouanni baptista nō fece al
cuno miraculo. Onde e scripto Iohannis x. Multi
uenerūt ad Iesum & dicebant: quia Iohānes quidē
signum fecit nullum: Omnia autem / quaecūq; dixit
Iohānes / uera erāt: Et multi crediderūt iēum. Et il tex
to delle decretale disopra allegato / nō e ad pposito:
perche parla contro a quegli / li quali uolesteno pre
dicare nō mandati dalli prelati della chiesa / dicendo
essere mandati da Dio inuisibilmente. Et pero dice
quel texto che bisognaria che prouassono questa lo
ro missione o per miraculo / come fece Moyse / o per
la scriptura / come fece Sancto Giouanni baptista / di
cendo / Ego uox clamātis i deserto / sicut dicit Esayas
propheta. Perche se esso texto parlasse come dicono
costoro / farebbe cōtrario alle scripture / come habbia
mo demonstrato / & pero bene habbiamo decto che
sono / o ignorant / o maligni / & peruersi delle scip

ture & de Canonj. Et io non ho a prouare per miraculi ne per scripture lamia missione/perche sifa publicamente che io sono mandato dalli miei superiori: & nō dico che io sia mandato da Dio solo & non da loro. Ne mi possono iustamente dimandare heretico: pche heretico e colui elqle ha electo di seguire obstinatamente una secta cōtraria alla sacra scriptura io alla doctrina della sancta Romana chiesa: & io perme non so che mai habbia decto ne scripto cosa contraria alla doctrina di Christo & della chiesa: et tucto quello che io ho decto perli tempi passati & scripto / et diro & scriuerro nelli tempi futuri / lo sottometto alla correctione della sctā chiesa Romana: et sono parato etiam distare acorrectione di ciascheduno i ogni cosa che io errassi.

Dixit il Tetratore / Ineffecto io nō uoglio credere cosi psto: pche egli scripto / q cito credit / leuis ē corde. Risposi Essere anchora scripto / Charitas omnia credit. Conciosia dunq; che il Spirito Sancto non sia a se medesimo contrario / elquale ha prolato queste due sententie e da notare che alcune cose sono / leqle cōdifficulta si debbeno credere / cōme sono le detractiōe / & susurratiōe & infamie & mal dire del proximo: Alcune altre fidouerrebbono facilmente credere / cōme sono quelle / lequale credute iducono lhuomo alben uiuere . Onde le cose della nostra fede anchora quando non fusseno uere (quod est impossibile) io misforzerei di crederle / perche credendole mi inducono ad uno uiuere / delquale niuno si puo trouare migliore ne pensare. Alcune altre sono indifferete: le quale si possono credere & nō credere senza peccato : come sono le historie de gentili et simile altre cose. Conciosia dunque che le cose / lequale noi habbiamo predeete / nō sieno contra la fede / ne cōtra

li buoni costumi / ne contra la ragione naturale: & tie
no uerisimile / come per molte ragione habbiamo in
diuerfi tempi prouato: & ulterius induchino li hu
mini alben uiuere / come e apparso per experientia / se
guita che nō e leggerezza a crederle facilmete. Et po
li antiqui padri / come furono scō Hieronymo / Am
broso / Augustino & scō Gregorio & molti altri / e q̃
li furono sanctissimi & doctissimi in ogni scientia
& prudentissimi nelle cose humane / facilmete crede
uano simile cose etiam a li huomini idioti / pur che
fusseno huomini / o dōne di buona uita & fama: &
non solamente credetrono a loro / ma etiam le scrip
sono per utilita degli altri: & quelle feciono a terno / co
me appare nelle uite de sancti padri: le quale scripse
sancto Hieronymo: & nel dialogo di sancto Grego
rio: & in alquanti libretti di sancto Augustino: & in
molti altri libri scripti da molti sancti. Certo noi nō
siamo ne piu sancti / ne piu faui de nostri antiqui pa
dri passati: li quali hanno scripto di queste cose inu
merabile p nostra utilitate / cosi nel uechio / come nel
nuouo testamēto / & i altri libri approbati & accepta
ti da la sancta chiesa.

Dixit il Tētare: Se noi habbiamo a credere tut
te le uisione che ci sono decte / certo noi citrouerremo
spesse uolte ingannati: Et pero e scripto / Probate spi
ritus utrum ex Deo sint. Risposi in questa materia
essere ascosto uno secreto: del q̃le ogni huomo nō
e capace / pure ad similitudine delle cose naturale mi
forzero di farne capace ogni huomo: nelle q̃le noi
uediamo che tutte quelle che hanno una medesima
forma / hanno anchora una medesima inclinatione
& operatione consequente ad quella forma: Onde
tutte le cose graue sono inclinate a andare al basso
cioe al centro del mōdo: & le leggeri a salire in alto:

così etiam si debbe existimare nelle cose sopranatura
leiche tutte quelle che hanno una medesima forma
hāno etiā una medesima inclinatione & operatione
naturalmente consequente quella forma. Essendo
dunque ellume della fede forma sopranaturale duna
medesima specie in tutti quelli che hanno la fede ad
uenga che la sia piu intesa in uno che in un altro &
essendo naturalmete questo lume inclinato alla ueri
ta come al suo proprio obiecto chi ha questo lume
non puo fermarsi in alcuna falsa cōtraria alla fede
senza corruptione o uero perdita del predicto lume.
Ma ogni uolta che colui elquale e ueramente fede
le sente dire o predicare cose delle quale lui non e
capace se opera secondo questo lume non si ferma
mai alla parte falsa: ma sempre cōmette tutto a Dio
& alla doctrina della chiesa. Et pero e da notare che
oltre alcōmune lume della fede qlli che uiuono be
ne & uāno recti a Dio hāno uno speciale lume pla
cōiunctione della charita alla fede & pla rectitudine
et simplicita di mēte sicut scriptū ē: Exortū ē itenebris
lumē rectis corde: p ilqle sono iclinati sēza errore ad
cognoscere le reuelatiōe & opatiōe diuine. Et così co
me Dio diriza la natura che la nō erra come dicono
li philosophi q opus naturæ ē opus itelligētix nō er
rātis: così āchora diriza li suoi iusti fideli et simplici ad
cognoscere le sue opatiōe et reuelatione sēza errore.
Et pochi nō uole essere igānato iqste cose: uiua be
ne cōsimplicita dicore & fara diricto da Dio isimile co
se senza errore. Et iqsto modo e padri ātiq nostri di
sopra p̄nominati nō errauano ne icredere ne iscrive
re qlche hāno creduto & scripto: Ma solo si gānano
alcuni supbi liqli allhora pare loro che da li huomi
ni sieno reputati saui qdo cōtradicono et si fāno be
se di qste cose: liqli nō solo non fanno mai oratione

se non forse con la lingua: ma non fanno pure della oratione quid nominis / cioè q̃llo che si uoglia dire el nome della oratione.

E Dixit el Tentatore / Io uedo pure che molti huomini sapientissimi di gr̃ade i gegno et naturale et di grande prudentia in tutte le cose humane si fanno beffe di queste uisione: la auctorita de quali molto mimouue. Risposi. Nō ui ho io dicto che qui non bisogna altro che ben uiuere et andare recto nel cōspecto di Dio? Perche la Sapiētia humana a queste cose non e sufficiente: anzi per la sua superbia Dio la lascia in tenebre chome indegna di chosi preioso lume: sicut scriptum est. Abscondisti h̃c a sapientibus et prudentibus et reuelasti ea paruulis. Vnde dice lo Apostolo / Vbi sapiens? Vbi scriba? Vbi inquisitor huius seculi? Non ne stultam fecit deus sapientiam huius mundi? Nam quia in dei sapientia non cognouit mundus per sapientiam deum / Placuit Deo per stultitiā pr̃dicationis saluos facere credētes. Et Esaia / Vbi ē litteratus? ubi doctor legis uerba ponderans? Vbi est doctor paruulorum? Populum imprudentem non uidebis / populū alti sermonis ita ut non possis intelligere disertitudinē linguę eius: in quo nulla est sapientia. Respondino questi sauii / se quello che io ho prenūtiato e possibile o impossibile alla potētia et sapiētia diuina: et certo e che se esono sauii / nō possono dire / se nō che nō solo nō e impossibile / ne difficile a Dio: ma molto facile. Vorrei dunq; sapere da loro la ragione et il fondamento che li moue a farsi beffe di tale cose: pche nō e cosa da huomo sauiο et prudēte parlare sēza ragione et fōdamēto. Et se noi cōsideriamo bene: nō possono hauere alcuna ragione cōtra alle coe nostre: nō demonstraua / pche la materia nō lo patisce p̃nūtiādo

noi le cose future contingente/pero che la demōstra
tione e delle cose necessarie: Ne dialectica o probabi
le perche tale ragione genera opinione: Et bēche to
talmēte nō fermi lo intellecto / niētedimeno lo inclina
pur piu ad una pte che ad una altra. Ma le cose leq̃le
io p̃nuntio/q̃nto si puo uedere ple cause naturale/so
no eguale & idifferente a uenire& nō uenire:& simil
mente quanto a la uolunta di Dio / lui le puo fare
& non fare come li piace:& niuno puo sapere senza
reuelatione ad quale pte lui sia inclinato & determi
nato. Et pero per ragione naturale/queste cose non
si possono ne probare/ne reprobare:pche nō si truo
ua causa nessuna / doue si possa fundarle. Prate rea
Non si possono anchora reprobare per segni:perche
tragli altri/dua sono potissimi a reprobarle: Vno e a
uedere dispositione contraria nel mondo:& questo
non pruoua nulla/anzi el contrario/pche Dio / che
uuole manifestare la sua gloria/fa cose grande a tem
po che niuno huomo le aspecta:& falle prenuntiare
inanzi molto tempo quando nō pare che ne sia al
cuna dispositione: come appare ne p̃pheti della leg
ge uechia & anche nuoua: Onde io al tempo che era
pace uniuersale pertucto prenuntiai che presto uerre
be grandissima guerra: & hora che si uede cōmo sso
el mondo / prenuntio che da poi questo uerra som
ma tranquilira & pace per tucto l'uniuerso: Et a Fio
rentini prenuntiauo male a tempo che pareuano in
somma felicità: & hora quando sono in grande tri
bulatione prenuntio che hauerāno presto grande
felicità. Si che questo segno non e buono ad repro
barle. Vnaltro segno forse parrebbe efficace/cio e la
mala uita di colui che le predice: & questo anchora
non uale/perche(come habbiamo decto) molti car
tui huomini hanno prenuntiato le cose furure per

uirtu dellume della prophetia: elquale e gratia gratif
data/ & puo stare insieme col peccato mortale. Final
mente io nō uedo doue si fondi la derisione di que
sti sapienti/ saluo che nella loro superbia: laquale gli
confondera: Che certo douerebbono considerare
che non essendo impossibile queste cose/ & essendo
consonate/ come habbiamo dichiarato disopra/ che
loro simettono apericolo di rimanere cōfusi/ poi che
le cose predecite faranno uenute & di perdere la glo
ria/ per laquale fanno ogni cosa/ & si affaticano tan
to. Vero e che non e da marauigliarsi che loro non
credino/ essendo decto da Christo/ In iudicium ego
in hunc mundum ueni/ ut qui non uiderūt uideant:
& qui uident/ cæci fiant .

¶ Dixe il Tentatore/ Molto pochi sono quelli che
ti credono ad comparatione di quelli che sene fanno
beffe: pero duracosa pare a seguitare il iudicio di co
si poca gente. Risposi questa ragione esser molto
friuola: perche uediamo nel mondo pochi huomini
essere di buono iudicio / & li saui essere molto po
chi ad comparatione depazzi: sicut scriptum est/ Stul
torum infinitus est numerus. Vnde etiam pochi so
no quelli che uiuono bene/ ad comparatione di quel
li che uiuono male: Quia multi sunt uocati/ pauci
uero electi. Et nel nuouo & uechio testamento si leg
ge che pochi seguitauano li propheti & Christo &
li Apostoli/ a comparatione di quelli che li persegui
tauano. Præterea e grande differentia tra quegli che
odono queste cose dalla bocca di colui che le prenū
cia/ & qgli che poi dal suoi auditori o da altri le odo
no referre. Onde se uoi parlare di quelli che odono
la nostra predicatione/ Vidico che molto piu senza
comparatione sono quegli che credono/ che quegli
che non credono. Anzi quasi niuno de nostri audi

tori e che non creda: Ma se uoi parlate di quegli che non hāno udite queste cose damei concedo che piu sono quegli che non credono: che quegli che credono: pche altra cosa e udire colui che queste cose sente dentro: che colui che nō le sente: & altra cosa e udi re la uita uoce: & le ragione con l'ordine & la efficacia delle parole insieme colla consonantia delle scripture: che a udirle dire asciutte & nude: disordinate & quasi morte & senza spirito: Et po ben dixit sancto Hieronymo: Habet nescio quid latentis energix uix uocis actus: & in aures discipuli de auctoris ore transfusa fortius sonat. Vnde scriptum ē: Dabo uobis os & sapientiam: cui non poterūt resistere & contradicere omnes aduersarii uestri. Et di sancto Stephano silegge che essendo cōgregati cōtra dilui rāti sapiēti non poterāt resistere sapiētiā & spūi: q loq̃batur. Nō e dunq; marauiglia se molti che nō odono dallo auctore queste cose / non le credono: maxime hauendo sempre la doctrina di Xpo hauuta contra dictione dal principio del mōdo infino a questa hora p̃sente. Et pero molti in diuersi luoghi uāno cor rōpendo le mēte de simplici: li quali nō hauēdo uditto da lo auctore facilmente si lasciano inclinare dalle loro male persuasione a nō credere.

¶ Dixit il Tēratore: Alcuni dicono che tu hai decto di molte cose che nō sono state uere: Et po nō credo nō āche le altre. Risposi: che tucto q̃llo che publica mēte io haueuo p̃nūtiato o e uenuto o uerra: & nō ne cadra un minimo iota i terra. Ma e da notare che nel plare mio priuato: pche i sono huomo: & alhora parlo come huomo: potrei forse hauer decto q̃liche cosa nō uera: bēche di q̃sto io nō habbi cōsciētia nel sūa: nemi ricordi dhauerlo mai facto: pche mi sforzo pure sēpre di dire la uerita i ogni cosa: Ma q̃ndo pur

mai fusse accaduto/potrebbe essere stato o per lapso
di lingua o per parlare di qualche cosa futura nō per
spirito/ma per coniecture humane / chome achade
ogni giorno . Et pero io ho decto molte uolte
in pergamo che nel mio parlare priuato nō mi credi
no/ se nō come si ha acredere agli altri huomini/ ex
pto che pure alcune cose pticolare ho decte pure nel
medesimo lume sopra naturale ad alcuni miei fami
liari circa le cose future : delle quale alcune gia sono
adempiute & le altre si adempieranno senza dubio.
Praterea e da sapere che lo Spirito della prophetia
non e sempre presente al propheta: ma ua & uiene se
cōdo che piace a Dio: ne dimostra ogni cosa / ma
piu & meno come uuole il S^{po} Scō : Onde Nathā
propheta p^o spirito proprio dixit a Dauid che lui edi
ficasse el tempio/ p^oche el signore era con lui/ ma dipoi
lo S^{po} Scō li fece reuocare el decto suo. Et pero erra
no alcuni sciochi / equali dicono che mi hanno par
lato & che io nō ho conosciuto il secreto del cor lo
ro: quasi come se uogliono dire che ciascheduno che
e propheta e Dio/ uolendo che colui che e propheta
cognoscha ogni cosa. Erratis nescientes scripturas /
neq^{ue} uirtutem Dei. El gran propheta Heliseo quan
do allui uenne quella Sunamite alla quale era mor
to il figliuolo dixit/ Anima eius i amaritudine est/ &
dominus celauit a me & nō idicauit mihi. Et molti
sono uenuti a tēarmi/ perche predicando ho decto
che enōmi poteuono ingānare cōle loro astutie/nō
cōsiderādo che io intēdeua queste parole/ che nō po
trebbero farmi dire cose incōueniente in predicatio
ne cō loro astute malitie: perche quello che io dico i
pergamo/ sempre manzi lo peso bene cōla bilancia
della oratione/ & delle scripture/ & della ragione na
turale/ o della experientia/ o di fidati testimoni. Ma

non intende uo che non mi potessino abscondere li
secreti del core loro: liquali solo Dio conosce: Adue
ga pero che circa le cose di momento & di importan
tia molti si credino hauermi ingannato le fraude de
quali ho cognosciute alcuna uolta inanzi che e mi
habbino parlato: & alcuna uolta da poi: cōe potreb
beno esser testimoni alcuni miei familiari: alli quali
secretamente le ho decte: Anzi li medesimi fraudolē
ti: equali hāno uisto li loro disegni essere stati rotti
& le loro fraude cognosciute. Questa obiectione an
chora parte credo che sia uenuta da alcuni religiosi
(benche pochi) equali pcharita admonendogli dixi
loro alcuni suoi difecti secreti: De li q̄li alcuni icorri
gibili sempre li hāno negati: & niētedimeno si sono
poi scoperti: & per molti segni euidēti si sono publi
camēte manifestati: benche loro āchora pertinacemē
te persistino nella proteruia loro. Alcuni altri a qual
che loro familiare hāno cōfessato qualche io ho det
to loro essere stato uero: bēche alcuni altri per uergo
gna lhāno negato. Questo errore anchora e proce
duto: perche molti calūniatori fingono molte cose
false: diminuēdo o aggiungēdo alle nostre parole se
cōdo che pare loro: & così uanno seminādo me esse
re stato lo auctore de loro errori. Et puo āchora esse
re processo per nō hauer bene intese le parole nostre
nella predicatione: Onde me stato necessario molte
uolte repetere le medesime cose. Et pero ho delibera
to discriuerē tucto quello che io ho decto i publico
delle cose future: adcio che si sappia qualche io ho
decto: & che nō mi sia apposto qualche io nō ho det
to: ad questo fine: che la doctrina di Xpo nō patisca
rante calūnie.

Dixē il Tentatore: Io credo che per te molto faria
horamai star cheto: peroche tu se facto la fabula di
di

tucto elpopulo Fiorentino. Anzi di tucta la Italia.
Risposi. Io non cercho di piacere agli huomini/ ma
a Dio: perche come dice lo Apostolo. Si adhuc ho
minibus placerem/ Christi seruus nō essem. Et non
sono di sì poco iudicio che io non sappi che ogni
huomo che parla di queste cose e reputato pazo da
saiuū di questo mondo: Agli quali io diro insieme
conlo Apostolo. Nos stulti propter Christum: uos
autem sapientes. Ma quando uerra quel tempo/ nel
quale iusti stabunt in magna constantia aduersus
eos qui se angustiauerunt/ Spero dudire le uoce di
questi saiui che dirāno. Hi sunt quos habuimus ali
quando in densum & in similitudinem improperiū:
nos insensati uitā illorum æstimabamus insaniā &
finē illorū sine honore: Ecce quomodo computati
sunt iter filios Dei/ & iter scōs fors illorū est.

¶ Dixe il Tentatore. Se solamente tu fuisti deriso sa
rebbe poca cosa/ ma tu se anchora hauuto in odio:
& pero tu stai in piccolo della uita tua: Sarebbe dūq;
buono che tu cessassi horamai. Risposi. Come io
ho decto/ io nō sono così pazo che io nō sappi che
reprehendere ogni huomo et non perdonare a ueru
no stato/ e concitare cōtro ad se odii grauissimi: Ma
io mi conforto tātō piu quāto che io uedo ladoctri
na & le ipse & ope nostre essere simile a q̃lle di Xpo
& degli Apostoli suoi/ & de sci propheti: Liguale fu
rono derisi p la uerita & odiati & perseguitati crudel
mēte. Et po q̃sto e segno di electione/ dicēdo Xpo.
Beati eritis cū uos oderint homines/ & psecuti uos
fuerint/ et dixerit omne malū aduersum uos mētiē
tes/ ppter me. Gaudete & exultate quoniā merces ue
stra copiosa ē in cælis. Sic enī psecuti sunt pphetai
qui fuerunt ante uos.

Dixè il Tentatore/ A me pare che q̃lche tu fai nō
e p̃ ignorātia/ ne p̃ stolta simplicita: Perche tu hai ri
sposto p̃ tal modo a leobiectiōe che tu mostri iq̃ste
cose non ādarne p̃so alle grida: Et bēche molte altre
obiectiōe sipotessino fare/ niente dimeno hauendo
tu risposto a tātē/ & alle piu difficile/ cognosco che fa
cilmente tu soluaresti le altre. Se dūq̃ tu non p̃dichi
in q̃sto modo p̃ ignorantia/ parēdo a molti queste
tue p̃phetie essere errori/ seguita che tu elfai p̃ mali
tia/ come dicono alcuni/ cioe pacq̃stare gloria/ digni
ta & richeze. Ilche figliuol mio sarebbe un gran ma
le. Risposi & dixi/ Benche a me non sia decete iustifi
carmi: nientedimeno accio che questa doctrina di
Christo non sia calumniata/ rispondero con quella
modestia che a me sarà possibile. Io ho decto di so
pra che q̃sto lume della p̃phetia non fa lhuomo iu
sto: & io mi confesso peccatore & hauere bisogno
della misericordia di Dio. Ma e danotare quello che
dice Dio a Samuel propheta/ Homo uidet quā pa
rent foris: deus autem ituetur cor. Et pero della mia
uirta o bona o cattua niuno mi ha a iudicare se nō
Dio. Omnes enim nos oportet prāsentari ante tri
bunal domini nostri Iesu Christi: ut referat unus
quisq̃ quā gessit i corpore. Dunque a me pare che
quegli/ equali dicono in cotesto modo/ parlino sen
za fondamento: perche enon possono intendere
il secreto del mio core/ ne la intentione finale del
mio predicare/ se non forse per qualche segni exterio
ri/ degli quali etiam quanto puo uedere uno huo
mo non ne possono hauere fundamento alcuno:
perche se il mio fine non e buono (come dicono lo
ro) Cum omne agens agat propter finem/ bisogna
che io habbi posto elfine del mio predicare in qual
che cosa tēporale/ & lasciato Dio. Le cose tēporale
dii

di questo mondo sono in tre differentie: Quia aut
sūt extra hominem: come sono richeze/ honori/ glo
ria/ potestare & dignita: Aut sunt intra hominem/
& appartēgono alla parte sensitiua: come e forteza
corporale/ sanita/ bellezza et uolupta: Aut sunt intra
hominem & appartengono a la parte intellectiua/ co
me e la Scientia/ la Eloquētia et le altre gratie gratis
date. Bisogneria dūq; a uolere di me iudicare quello
che questi tali huomini iudicano/ nō potendo loro
conoscere el cor mio / che hauesse qualche segno
exteriore manifesto che io appetissi/ o qualche una
di q̄ste cose/ o tutte: Nelquale segno potesseno fon
dare elloro iudicio. Laqual cosa a me nō pare: pche
e non possono dire che io cerchi richeze: perche si fa
publicamente che io cōli fratelli miei tutti ci siamo ri
ducti ad uno simplice uiuere & pouero/ come e con
ueniente allo stato nostro: Ita che la citra & li citradi
ni sono testimonii che noi non li molestiamo oltra
el bisogno della uita nostra: & che io nō tengo ami
cizia ne familiarita di huomini potenti et ricchi/ anzi
nelle predicatione mie sono stato loro sempre cōtra
rio: et parlando secondo la carne et il s̄gue/ harebbe
no da dolersi molto defacti miei/ benche secondo el
spirito douerrebbono ringratiare Dio ime. Ne si puo
dire che io habbia cercho honore et glor/ a/ perche a
prenūtiare le cose future sempre sacquista più derisio
ne che honore/ come habbiamo decto disopra/ et p
experiētia habbiamo prouato: & maxime appresso
li grandi/ appresso dequali li huomini animali & sa
pienti del mondo cercano essere gloriosi: perche cer
chare gloria appresso la pouera gente / sarebbe cosa
stolta a chi hauesse posto elfine suo nella gloria &
nello honore/ essendo di poca utilita essere glorioso
app̄sso la gente uulgare/ et appresso de grandi essere

deriso & odiato. Ne si puo uerifimilmente dire che
io cerchi dignita ecclesiastice: perche nella nostra eta
re sifa come elle sacquistano: & io nō ho tenuto nel
mio predicare tal modo / anzi el contrario: bēche sem
pre habbia parlato generalmente / & cose publiche &
non calūniato ueruna particolare persona / né nomi
natamente ne per tale circunstantie che si sia mai po
tuto uenire per me i cognitione di alcuno particula
re: Et nientedimeno piu tosto ho generato contra
me odio che beniuolētia di coloro a chi suspecta da
re tale dignitate: Ne per questo mai mi sono mosso
ad reconciliarli & a blandirgli: laqualcosa nō fa chi
ua cerchando simile dignita. Ne si possono āchora
fondare ne beni corporali / perche non mi potrei da
re tali piaceri che non si sapesti / maxime dalli frati / gli
quali uedono ogni giorno & ad ogni hora la uita
mia & fanno quale sieno le mie fatiche mentale &
corporale. Et chi sapesti quanto e grande sola la fati
ca del predicare cō intentione & desiderio di fare fruc
to / maxime cōtinuādo tanti anni in una medesima
cirra nō parlaria i questo modo. Et benche nō para
cosa cōueniente parlare di se medesimo & del modo
delluo uiuere: pure siami per hora lecito dire così / &
basti loro questa risposta / che enon possono uede
re i me cosa: nella quale si possono fundare che el mio
pdicare sia ordinato ad fine di beni corporali / & po
parlano senza fondamēto. Ne si possono fōdare ne
beni della parte itellectuali cioe che io pdichi i quest o
modo per manifestare la sapientia / o la eloquentia:
poche manifestamente ogni huomo fa che io pdi
co semplicemente senza alchuna demōstratione di
sapientia & di eloquētia. Ne queste cose ho decte p
latidarmi: pche nelli ochi di Dio in hoc nō sum iu
stificatus: Ma io le ho decte p dimostrare che li calū

niatori della doctrina nostra/ anzi di Xpo parlano
senza fondamento/ & si usurpano el iudicio del core/
che e proprietaria di Dio: non hauendo segni exteriori/
doue possino fondare el suo iudicio temerario. Et se
pure e uipare che io mi sia puto laudato: io rispode
ro come lo Apostolo Paulo \In insipientia dixi: & insipi
ens factus sum: quia me coegistis.

CDixe el Tentatore / lo mimarauiglio che tu dica
che non si ueda di fuori segno manifesto della tua ma
litia qdo si fa publicamente che tu ti se sepato da la co
gregatione della obseruancia di lombardia/ & hai separa
to anchora el couento di scō Marco di Fireze/ & di scō
Domenico da Fiesole/ et li altri loro luoghi/ p non
stare a obedientia: & se facto priore a uita et come si
gnore di tutti qsti luoghi: & cosi tu ti hai facto uibel
lo stato da godere sepre. Risposi / Questa separatio
ne non ho facto io solo/ ne la haueria potuto fare sen
za el cōsentimento di tutti li frati: li quali tra scō Mar
co & scō Domenico furono piu di cento/ & tutti fu
rono uniti a qsto/ benché non i uno medesimo tempo/
come appare p instrumento publico dimano di no
taio: liquali non e da credere che fusseno tutti o stolti
o cattiu/ & che non intendesseno se qsta separatione
era buona o cattua/ maxime faccedone loro piu di
sei mesi oratione particolare cōgregati insieme qttro &
cique uolte ogni giorno. Et manifestamente appa
re che noi cissimo sepatis non p allargarsi/ ma p ristrin
gerci/ come lo effecto ha dimōstrato. Ne p qsto fug
giamo la obedientia della nostra pessione: perche la
forma della nostra pessione e che noi pmettiamo
obedientia a Dio et alla Virgine Maria & a scō Do
menico et al Maestro Generale di tutto lordineio a
uno Priore o uicario il uogo del Generale/ ita che la
pessione nostra e stare a obedientia del Generale &

non della cōgregatione di lombardia. Et noi siamo
sotto el generale. Et questa prouincia di toscana se
condo le nostre cōstitutione e separata da quella del
la lombardia: Et una cōgregatione naturalmente
nō e superiore all'altra. Ma p una pestilentia non si
potendo reggere el conuento di scō Marco p se me
desimo pla paucita de frati fu raccomandato alla cō
gregatione di lombardia. Et po essendo p gratia di
Dio multiplicato el numero de frati in modo che si
possono reggere per se medesimi non e inconueniēte
se ion tornati allo stato suo naturale: ga cessare cau
sa cessare debet effectus: Maxime che li modi delui
uere de lombardi sono diuersi da emodi delli toscana
ni. Ne e uero che io mi sia facto Priore a uita anzi
el breue Papale della segregatione io lo feci ipetrare i
questo modo che el Priore finito lo āno daldi della
sua electione rimanga casso & absoluto & che sia in
potesta de frati eleggersi uno Priore come a loro pia
ce: & cosi si obserua ogni āno. Et essi qsto āno electo
un uicario capo di tucti li nostri cōuēti & luoghi p
dua āni. Ita che passati li dua anni lui sia subdito al
meno due altri āni come li altri frati. Et cosi le cose
uanno p ordie senza alcūa signoria. Certo chi si par
te dalla obediētia p isignorirsi nō si ristringe a queste
cose / ma ua alla uita larga & mangia bene & ueste
meglio et dassi buon tēpo. Lequale cose nō si uedo
no i la nostra cōpagnia ma si bene una grandissima
unione et charita: Laquale nō puo stare cō la ambi
tione: quia scriptū ē Inter superbos semp iurgia sūt.
Et pche seria lunga cosa dirui le cagione tutte che ci
hāno mossi a separci da qlla cōpagnia di lōbardia
una ne bastera al p sēte se la fara creduta: ma o creduta
o nō creduta pur la scriuerro / & scriuēdola so che di
nāzi a Dio scriuerro la uerita. Io nō mi mossi ad qsto

ne p ambitione/ne phauerne buõ tẽpo ne quiete: p
che in Lõbardia nõ mi manchauano gli honori/ &
la quiete se io ne uoleuo/come fanno tucti qlli frati:
Ma io lho facto pche e stata lauolũta di Dio che io
facci cosi: & quel medesimo lume/pel quale ho pdec
te le cose future/ho etiã facta questa separatione/ & que
sto ha uoluto Dio & cosi mi ha inspirato & cõstrec
to che io facci cosi/ p fare molte ope: lequale per noi
uole fare i queste parte di Toscana/ & principalme
te i Firenze: Delle quale parte si sono uiste/ & le altre
si uedrãno: Le quale nõ si saneno porute fare se non
precedeua questa separatione.

E Dixe il Tentatore/ Se tu sapeui che questa era la
uolunta di Dio/ che bisognaua che tu cerchassi dal
Pontefice il breue di questa separatione p uia de secu
lari & della potentia humana? Risposi Che benche
Dio comãdi & uoglia che esifacci una cosa/ bisogna
po intendere che e uole che si usino e debiti mezi
secõdo la cõditione de tẽpi: & al pẽte qsti tẽpi cosi
richiede uano: Et uolse che noi hauesimo grãde cõ
tradictione p darci aditẽdere che lui era qillo che face
ua qsta cosa/ & nõ li huomini. Et sono testimonii
tucti li miei frati/ che quãdo erauamo i qlla guerra/
cõfortãdoli spesso dixi loro che setucto il mõdo ci fus
si cõtto che noi a ogni modo haremo uictoria/ pche
qsta era la uolũta di Dio/ come puo lo effecto.

E Dixe il Tentatore/ Vna cosa e che macula queste
rue respõsione: pche tu ti impacci dello stato & del
gouerno della citta di Firenze: & parche tu uogli es
sere signore menando el populo come a te piace. Ri
sposi/ Tutti li huomini che hanno dime notitia/ san
no che io nõ mi ipacciai mai di stati di Signori/ exce
pto questa uolta: pche hauendo la citta mutato sta
to & uedẽdola ipiccolo nõ piccolo/ mi pareo che fus

fi mio debito cōfigliarla come la si douessi gouernare.
Onde io non senza ispiratione del S^{po} scōiale cose
utile et necessarie alla salute della citta l'ho cōsigliata
& nō sforzata. Et poi che hāno p̄sa buona forma s̄a
no tucti che io ho decto loro che remino Dio: & che
itucte le loro cose di iportantia che hanno a tractare
prima faccino fare oratione: & che piu adme nō uen
ghino pche horamai uoglio stare i mia pace: se gia
Dio non mi ispirasse altrimenti: et la charita mi sfor
zassi qualche uolta: bēche nō cessero dare loro cōsi
glio quando ne fussi richiesto. Et niuno puo calū
niare iustamente quello che io ho facto insino ad q
forse dicēdo: Nemo militans deo iplicat se negociis
secularibus: ut ei placeat cui se pbauit: pche nelle co
se di rāta iportantia q̄ra era questa & etiā di minore
molti Sci si sono ipacciati degli stari et delle signorie
depopuli: come fa chi legge le sacre scripture et le leg
gende de sci. Onde etiā Scā Chaterina da Siena che
era femina molte uolte si trauaglio di stari p fare be
ne alle comunita in rāto che fu ambasciatrice de Fio
rentini a Papa Gregorio xi. insino a Vignone et do
po alquāto tēpo del medesimo Papa a Fioretini. Et
impacciādosì degli stari i questo modo p la pace uni
uersale & per ridurre li huomini alla iustitia & abuo
ni costumi: & per la salute uniuersale delle anime nō
e impacciarsi di cose seculare: ne cosi intende Sancto
Paulo i quella auctorita: Ma e impacciarsi di cose spi
rituale: & diuine: Perche come dice el philosopho:
Vnumquodq; denominari a fine iustū est.

¶ Dixe il Tēratore/ Cōtesta scusa ti uarrebbe/ quā
do tu hauessi cōfortato el populo Fioretino a q̄lche
buono modo di gouerno: Ma questo gouerno al
quale tu lo hai cōfortato: pare agli huomini prudē
ti & pratici picoloso: poche a mettere un gouerno

di tãta ipotãtia i mano della plebe et torlo di mano
alli potẽti e cosa molto piculosa. Risposi / Questo
gouerno se bene e cosiderato e buono & naturale al
populo Fiorẽtino : Perche ogni buono gouerno si
distigue da li Philosophi i tre spene: Laprima e q̃do
uno solo regge la moltitudine/elq̃le ha piẽa potesta
sopra essa: Et q̃sto gouerno/q̃do e iustore optimo :
Lasecõda e q̃do la moltitudine e gouernata p pochi
potẽti & uirtuosi/elq̃le gouerno dimãdano Aristo
cratia/idest optimo potẽtato o uoi dire potẽtato di
optimi/ liq̃li p questo sono chiamati optimati :La
tertia e quãdo la citta o la puincia si regge pla mol
titudine del populo/elq̃le reggimẽto sidomãda Po
liria/et q̃sto e elreggimẽto atiquo de Fiorentini. On
de loro lo chiamano reggimẽto popolare/ come ap
pare exp̃ssamente nelli loro magistrati: nelli q̃li sẽpre
sono li artefici pla q̃rta parte/ maxime quelli i alli q̃
li spectra elgouerno della Republica : Et pero non e
q̃sto gouerno nella plebe / ma i tucto il populo: cioe
i tucti q̃li reg̃li sono habili a li officii : cioe che sono
stati un certo tẽpo determinato cittadini di Firenze.
Et pche li potenti facilmẽte cõducono el populo co
me e uogliono / habbiamo consigliato un modo &
una forma di reggere politicamente o uero popular
mẽte in essa citta : elq̃le se sara seruato nõ potra mai
piu ueruno potẽte farsi Tyrãno pforza di richeze
o di amici: ne potera alcuno essere exaltato se nõ sa
ra uirtuoso: et tucti ecittadini farãno securi nella sua
citte/ & niuno a torto potra lor nuocere : & sara que
sto modo di gouerno causa di grandissima unione
& pace . Et p nõ si lamẽra di questo / come ho spẽs
so dicto loro publicamente/ et come la experiẽtia ha
dimõstrato / se non tre conditione di huomini / cioe
Ambitiosi/ Vitosi & Stolti: liq̃li non potranno cõfi

hora se e nō si emēdano/hauere quello grado che in
degnamente e desiderano. Et non e uero che questo
reggere sia periculoso: Perche ne e nella plebe ne e
absolutamente nel populo/ne assolutamente e negli
optimi: ma ogni huomo che hara potesta nella citra
la hauera dal Cōsiglio Generale & sara molto bene
examinato: pche nel p̄dicto cōsiglio iteruēgono etiā
tucti e nobili & li prudēti usitati al gouerno: & itāra
moltitudine dhuomini potra essere poco errore ma
xime quādo le cose sarāno piu ferme & piu limate:
pche niuna cosa nel suo p̄cipio puo essere p̄fecta:
& quādo tutti li cittadini habili & nō la terza parte
come e hora/potrāno isieme ragunarsi i decto consi
glio/come e di loro itētiōne ordinare il che nō se p i
fino a q̄ facto p nō essere āchora nel palazzo publico
luogo capace di si grā numero dicittadini. Onde sē
pre la plenaria potesta rimane i q̄sto cōsiglio: elq̄le ē
nō potra essere facilmente corrotto & uitato dachi
uoleffi tyrāneggiare pla multitudine laq̄le iello sitro
uerra: essēdo difficile & quasi ipossibile corropere tan
ta moltitudine di huomini maxime che ogni cosa
ināzi che uēga alla examina di decto cōsiglio sara
sempre prima bene cōsiderata dalli prudēti & exp̄ti
cittadini chiamati dalla Signoria & da Collegii loro
& dal cōsiglio de richiesti equali sono ocrāra hu
omini sempre deprimi della citra deputati a decta exa
mina delle cose occorrete/come appare nella reforma
delloro gouerno/laq̄le nuouamēte hanno facta. Et
quāto piu ādra ināzi q̄sto cōsiglio tāto piu la citra si
purghera da cittadini cattui & stolti: & tucti saran
no sforzati a uiuer bene & farsi uirtuosi p poter pas
sare p q̄sto cōsiglio ad le administratione cōueniente
al stato loro: Et nō passādo a tale administratiōe se
non huomini sēsati & degni/sara la citra gouernata
optimamēte/ & q̄to alrēporale & ē q̄to allo spūale.

Et nō sarà affaticata & affannata cōtinuamēte diua-
rie dissensione di cittadini: ple q̄le quāto dāno si fac-
ci alla Republica ogni huomo elsa: & licittadini po-
tranno stare a casa uiuēdo sicuri: & faranno fiorire la
città & di uirtute et di richeze: et niuno sarà sforzato
a fare iniustitia: ma tucti facilmentē potranno uiuere be-
ne come buoni & p̄fecti christiani.

¶ Dixe il Tēratore: In effecto queste tue excusatio-
ne nō faussanno alli animi dimolti: pche la ypocrisia
fa troppo bene coprire lesue cose. Risposi: Io so che
nō si potria mai ben satisfare a tucti li huomini: pche
nō ē seruus maior domio suo. Cū sit ergo che Xpo
nō potesse errare. Niētedimeno li Scribi & Pharisei
nō poteuono credere che lui nō fussi un seductore.
Ma a me basta dimostrare che q̄sti che iudiciō del
mio core nō habbino fondamento p alcuno segno
exteriore: & che le loro parole et li iudicii loro pcedi-
no da cattia radice. Ma io benchē mi conosca pec-
catore posso bene addurre qualche ragione et buon
fondamento adimōstrare che le nostre cose nō pce-
dono da malitia: come sono calūniati: hauendo già
dimōstrato che non procedono da ignorantia: Pri-
ma perche Dio nō puo essere testimonio della mali-
tia: ne quella aiuta: anzi la reproba et sempre la ua i
firmando: Et chiaramente siuede delle predicatione
che habbiamo fatte due cose: lequale non possono
essere se non da Dio: elquale p esse dimostra questa
doctrina procedere da lui & non da humana mali-
tia: Laprima e che una grande parte delle cose pre-
nuntiate si sono uenificate & adempiute ad unguē
insino al minimo iotha: La seconda e la mutatione
del populo Fiorentino: Elquale se per tal modo
mutato dal mal uiuere al ben uiuere: che publi-
chamente ogni huomo confessa che ad memoria

di huomo uiuete non si e ueduta tale mutatione in lui/ne i numero ne i merito cosi nelli huomini come nelle done. Et oltra questo el reggimento della citta per mezo di queste nostre p̄dicatione ha mutata forma: ilche ogni huomo reputaua ipossibile. Et qui si potrebbe aggiugnere molte cose miracolosamente seguite nella citta/le quale lasciamo per breuita. Præterea essendo Dio/Padre iusto et buono di tutti gli huomini/uerisimile cosa e che piu presto illumina li buoni che li cattiu/ & lascia piu tosto incorrere in errore e cattiu che li buoni. Seguitando dunque questa doctrina nella citta di Firenze tutti li huomini buoni, et impugniandola huomini di mala uita/ o almeno non di buona fama / q̄le debbe hauere uno buono christiano/nō e uerisimile che la sia uno errore procedete da malitia. Præterea nō e uerisimile che questa malitia in tanti anni nō fussi horamai scoperta & stata cognosciuta da li huomini/maxime stando io continuamete i Firenze & essendo li Fiorentini huomini astuti et curiosissimi i simile cose piu di tutti li altri: et che e anchora piu/essendomi state fatte molte insidie & fincte molte infamie dalli cattiu/ etiam cōfingere excommunicatione & lettere cōtrafacite & cosi da religiosi come da secolari & p̄ri et dogni stato. Certo certo se nelle nostre predicatione fussi stato errore et malitia/ non harebbe potuto stare abscola infino ad questo giorno: Ma la uerita/laquale negli affanni cresce/ et nella guerra diuenta sempre piu gagliarda pero che piu si manifesta/ ha superato ogni cosa / & sempre e piu cresciuta ita che hora ha piu forza che mai.

¶ Dixe il T̄ratore/ Finalmete io ti diro il uero: a me parrebbe che tu attendessi a predicare de uiti & delle uirtute/ come fāno li altri p̄dicarori/ & tenere il modo

del predicare che tengono glialtri & non essere singulare: peroche questo prenuntiare le cose future non fa fructo nelle anime & pare piu presto una ostensione che altro. Risposi che per gli effecti sicogno scono le cause: Cōcio sia dūq; che \ come habbiamo detto \ di queste predicatione & modo di predicare ne sia uscito grandissimo fructo nelle anime \ come si fa manifestamente \ appare che questo modo & queste prenuntiationi non sono inutile \ come uoi dite \ anzi molto fructuose: perche inducono li huomini ad penitētia & preparano li electi di Dio a sostenere cō patiētia le tribulatione future. Perche tela prauis minus ferūt. Et benche ogni huomo nō si cōuertā ad penitētia: Nō dimeno gli electi \ pli quali sono prenūtiare queste cose \ faranno grā fructo: sicut scriptū est. Ostendisti populo tuo dura: potasti nos uino cōpunctionis: dedisti metuētibus te significationē \ ut fugiāt a facie arcus \ ut liberentur dilecti tui. Et se li altri nō crederāno \ li electi \ pla unilita de quali sono queste cose prenūtiare \ crederrāno loro: sicut scriptū est. Crediderūt omnes: quot quot prāordinati erāt ad uitam xternam.

¶ Hauendo dūq; io consumato gran tempo in questa disputatione col Tentatore \ Voltādomi alle compagne nostre uidi che ragionauano insieme & subrideuano de facti miei: Et nuoltādomi a loro dixi. Qui sunt sermones quos confertis ad iuicem & estis leti? Risposono. Perche cipare che tu non cognosca cōchi tu parli. Allora io mi accostai a Madōna Oratione & dixi. Madōna piacciaui dirmi chi e costui. Rispose. Tu se errato idisputatione di Sapiētia humana \ laq̃le e una stultitia app̃sso Dio: & po tu nō hai conosciuto costui che ha tanto disputa to te co. Ma accostati umpoco a madōna Sēplicita \ p

che lei conosce tutte le astutie dello inimico: & da es-
sa itèderai q̃llo che desideri. Accostàdomi dūq; allei
misurono imediate ap̃t gli ochi / & conobbi lo here-
mita nō esser Monacho: ma il Tēratore della huma-
na natura: Et raccolsimi insieme cō tutte q̃ttro lenostre
cōpagne & dixi \ Maluagio Sathana latua astutia /
cōlaq̃le tu cerchi di puerire il core de Simplicii & alie-
narli dalla fede / nōti giouera nulla / p̃che fara cō noi
la mano di Dio ualida / & fara crescere la opa sua / &
tu cōli āgeli tuoi rimarrete confusi. Perle q̃le parole
sparue / et partissi da' noi cō grādissime strida. Et cōsi
pacificamēte seguēdo il cāmīno nostro arriuamo al
la porta del Paradiso: el q̃le era cincto itorno itorno
di uno muro altissimo di pietre p̃tiose / & pareua che
circūdasse ructo lo uniuerso mōdo: Sopra del quale
itorno itorno erano Angeli che il guardauano / & cā-
tauāo dulcissimamēte q̃lche e scripto i Esaia al xxvi
capitulo \ Vrbs fortitudinis nostræ Syon / Saluator
ponetur i ea murus & ātemurale. Et i q̃llo instāte pi-
chiamo la porta. Et loro soggiūseno. Ap̃ire portas
& īgredietur gēs iusta custodiēs ueritatē. Et lenostre
cōpagne risposono uoltādo li ochi al cielo \ Verus er-
ror abiit / seruabis pacē / pacē q̃a i te sperauimus. Et li
Angeli cō dolce uoce replicādo dixerono \ Spastis i do-
mino i s̃culis æternis / i domino deo forti īpetuū:
Et po nō temete che uostri desiderii serāno adēpiuti
& la supbia del mōdo rimarra cōfusa: q̃a icuruabit
habitātes i excelso sublimē Ciuitatē humiliabit / humi-
liabit eā usq; ad terram / detrahet eam usq; ad pulue-
rem / cōculcabit eam pes / pes pauperis / gressus ege-
norum. Et in queste parole sentimo ap̃rire la porta
& cantare dentro / Semita iusti recta ē directus callis ius-
ti ad ābulādū. Et noi uoltādoci a Dio rispōdemo \
In semita iudiciōrū tuorum domine substinuimus:

Nomen tuum & memoriale tuum in desiderio ani
ma. Io allhora per le cose udite fortemente excitato
inferuore eleuai la uoce & dixi/ Anima mea desidera
uit te innocte: sed & spiritu meo in praxordiis meis
de mane uigilabo ad te: cum feceris iudicia tua ihera
iustitiam discent habitatores orbis. Dicte queste pa
role/ statim fu aperta la porta: et fumo illustrati du
no grande splendore/ & uedemo cose ienarrabili: Del
le quale / parte ne referiremo nel nostro pcesso.

¶ Prima che noi i trassemo fecesi icōtra Sctō Ioseph
sposo & custode di quella immacolata Virginita: alla
quale noi andauamo p hauere risposta della nostra
ambasceria: Elquale auanti che ci introducesse dixel
Dominus uobiscum. Et noi rispōdemo / Benedicat
tibi dominus: Et dicemo/ Padre sancto hauendo la
Sposa uostra Virgine & Madre di Dio eldi della so
lénita della sua Annunziatione acceptato lo officio
di essere aduocata de Fiorentini per recuperare le pro
messe/ lequale haueano perse per li loro peccati: Et es
sendoci stato annunziato infra la octaua che noi ha
remo buone nouelle/ nō sapiēdo noi le particularita/
siamo ritornati i questa nocte della octaua per inten
dere il tutto/ & per potere significarlo al populo/ & do
mattina dargli questa buona nuoua. Et habbiamo
conesso noi portato questo bello presente. Et qui ui
scoperſi una bellissima corona: la q̄le portaua la sctā
Simplicita: la forma della q̄le e q̄sta. ¶ Erano tre cir
culi o uero tre corone insieme legate l'una sopra l'al
tra/ ita che la supiore era minore della inferiore: La pri
ma coronato uero el primo circulo & maggiore era
facto di dodici pietre pretiose uerde come e il laspide
& la forma di ciascheduna era chome uno core hu
mano/ & congiungeuāsi insieme nella parte inferiore
& piu largha di ciaschuno/ ita che le punte de cuori

erano di sopra come le cornette duna corona / & nel
fondo di ciascuno era scripto un uersetto del Can-
tico di Zacharia / *Benedictus dominus deus israel &*
cetera / Quasi come uno fregio che legaua qlli xii
Corti / cosi come sono xii. li uersetti del predecto Can-
tico. Deinde intorno aciascheduno cominciado dal
luna parte della base & girando uerso laputa / et ritor-
nando all'altra parte della base era scripta la Aue Ma-
ria / ita che a punto in mezzo del core era scolpito il no-
me di Iesu molto risplendente / & sopra la punta di
ciascuno era una perla con una bandieruola piccoli-
na eleuata sopra la perla di colore uerde: Nelle quale
bandieruole erano scripti dodici priuilegi della Ver-
gine cō parole deprecatorie: Equali sono qsti / Dua
per relatione al padre eterno: El primo / Sposa di Dio
padre uera / perche Dio padre & lei hāno uno mede-
simo figliuolo: El secondo / Sposa di Dio padre ad-
miranda / peroche cosi come el Padre genero ab eter-
no el suo figliuolo i cielo senza madre / cosi lei gene-
ro poi i terra quel medesimo figliuolo senza padre: :
Due altri per relatione al figliuolo: Primo / Madre di
Dio: Secundo / Madre del suo padre / peroche Iesu
Christo suo figliuolo e Dio creatore dello uniuerso
el quale ha lei creata: Dua per relatione al Spirito sãc-
to: Primo e Sacrario del Spirito sctō singulare / pche
da lui lei fu piena singularmẽte di tucte le gratie: Secū-
do / Sacrario ineffabile / poche il Spirito sctō la fece ido-
nea ad esser madre del creatore dello uniuerso: Dua
p relatione alla sua Virginita: Primo e Virgine delle
uirgine / peroche niuna altra uirgine a questa si puo
comparare / la quale non fu maculata dalcuno pecca-
to / ne ueniale / ne mortale: Secundo e Virgine fecun-
da / perche lei sola e Virgine & Madre: Dua per com-
paratione alla chiesa triumphante & a tucto lo uniuers-

fo: Primo che lei e Regina sola del mōdo/pche e ue
ra Spōsa & Madre & Sacrano del Re del mōdo/elq̃le
e dio trino & uno: Secūdo: Regina sopra tutte le crea
ture honoranda / pche Dio e honorato di honore
di laua/elquale e honore che sīda solo a colui che e
primo picipio & gouernatore di tucte le cose: Libe
ti poi sono honorati di honore di Dulia / elq̃le ho
nore sīda aquelli che sono participi della beatitudi
ne di Dio / o per q̃lche altra dignita grāde tengono
la persona di Dio: Ma perche la Virgine gloriosa ol
tre a questo e madre di Dio / e honorata molto piu
altamente che tutti li sancti / & di uno honore elqua
le sīchiama Hyperdulia. Dua ultimi pe relatione alla
presente chiefa militante: Primo e Dolceza del core
de iusti: perche plei impetrano molte gratie da Dio
& il suo amore e piu che il mele & piu che il fauo sua
ue: elquale mirabilmente fa caste le Anime & li corpi
loro: Secundo: che lei e sperāza de peccatori & delle
persone miserabile: Peroche per li p̃ghi & menti suoi
speratio impetrare da Dio misericordia . Questi do
dieci priuilegi duncq̃ erano scripti sopra quelle. xii .
bādiērole i questa forma: Spōsa Dei patris uera: ora
pro nobis: Sponsa dei patris admiranda: intercede p
nobis. Et chosi seguiraauano āchora tutti li altri. So
pra questo primo circulo era unaltro circulo mino
re di Dieci cuori di perle cādidiſſimi colligati nel me
desimo modo decto di sopra: Et nel fōdo di ciasche
duno era scripto uno uersetto del Cātico deſſa Vir
gine Madre cioe Magnificat anima mea dominū &
extera: Elquale cōtiene dieci uersetti: cōsi come erano
Dieci cuori / & itorno itorno a ciascheduno uno de
comādamēti della legge: in mezo poi dīciascuno era
uno rubino: & nella ſomita uno calcedonio / & una
bādiēruo letta biāca a ciascheduō līra che erano dieci

bādiervuole/nelle quale erano scripte Dieci petitione
chieste da noi & dalla citta di Firenze: La prima di
ceffa\ Inogni cosa sia sempre facta la uolūta di Dio:
La seconda\ Innāzi a ogni cosa uogliamo lo honor
di Dio & la sua gloria: Laterza\ Chiediamo la reno
uatione della Chiefa: La quarta\ Desideriamo la salu
te di tutti li fidei: La quinta\ Preghiamo specialmēte
per la salute delle anime nostre: La sexta\ La remissio
ne de peccati del populo Fiorentino\ equali hanno
impedite le pmissiōne alloro facte da Dio: La septi
ma\ La remotione & auersione de flagelli\ equali per
questo loro hāno meritati: La ottaua\ Copia di gra
tia & doni del Spirito sancto nella citta di Firenze:
La nona\ Abundantia di richeze, & dilatatione di
imperio\ per diffundere queste gratie anchora negli
altri populi: La decima & ultima\ La restitutione di
tutto cio che a loro era stato promesso. Sopra la qua
le corona seconda erane una altra piccolina di quat
tro cuori di pietra pretiosa chiamata Carbunculo:
nel fondo dequali era scripto el cantico di Symeo
ne\ cioe uno uersetto per ciascheduno cuore & intor
no aciascuno era scripto uno de quattro Euangeli
sti: In mezo era una Croce che lampeggiava: nella
sommitta dequali era uno Topatio a ciascheduno
comuna bandieruola che pareua una fiamma di fuo
co: Et sopra la prima era scripto\ Noi domandiamo
per la citta di Firenze la custodia delli Angeli: Et so
pra la seconda era\ Noi chiediamo gouerno di per
fecti plati: Sopra la tertia\ Chiediamo la doctrina de
sācti predicatori: Sopra la q̄rta era\ Noi domādiamo
moltitudine di clero seruente\ Preti & religiosi di
sancta uita. Et sopra questa coronella era un cuore
composto mirabilmente di molti cuori piccolini di
diuersi colori per talmodo coniuñti et colligati che

di tutti insieme era facto uno solo cuore intorno al quale era scripto / Hoc est praeceptum meum ut diligatis inuicem sicut dilexi uos: in hoc cognoscet omnes quod mei estis discipuli / si dilectionem habueritis adinuicem. Et nella summa del cuore era uno bellissimo Sma ragdo / intorno al quale era scripto / Est eis cor unum & anima una in domino: Sopra del quale era uno Crocifisso piccolino con una bandieruola / nella quale era scripto / Fiat pax in uirtute tua & abundantia in turribus tuis: Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te: Propter domum domini dei nostri quia fui bona tibi. Lequale cose & corone era no cõligate insieme l'una sopra l'altra cõ razi d'oro finissimo. Questo e dunque il presente el quale inrediamo di presentare alla Maiesta del Re eterno per le mane della Gloriosa Vergine Madre / per puocare la sua bontà ad farci misericordia & ad restituirci le gratie promesse. Dixit alhora Ioseph / Che uol dire / & che significa el misterio di questa corona? Risposi / Padre mio io so che uoi el sapete / Ni è di meno a maggiore nostra cõsolatione uoi chiedete da noi la sua declaratione. Breuemente Questa e la corona la quale ha facta el populo Fiorentino alla Virgine Madre / Madre di Dio / sposa uostra / per impetrare le gratie già alui promesse / Dicendo prima deuotamente el Cantico di Zacharia o chi nol sapeua dicendo / Credo in deum patrem etc. xtera: Dipoi. xii. Aue Marie: dipoi el Cântico della sposa uostra: & ultimo loco il Cântico di Symeon / Nunc dimittis / et c. xtera: Laqual corona non solamente la hanno facta con la lingua / ma etiã col cuore et cõ le opere. Dunque quella prima corona de cuori uerdi significa li incipienti / li quali sono nuonamente uenuti ad penitentia con la uiridita della fede: la seconda e la loro buona cõscientia: Equali offeriscono el

cor loro & desiderano fare profecto in uita spirituale
come chiedono nelli titoli delle badiuole: pregâdo
pse & p tutta la città. La seconda corona di perle câ
didissime significa li pficienti equali non solo han
no purgata lacôscientia da peccati, ma etiam da gli
affecti terreni: diligentissimi obseruatori de comâda
menti di Dio: Per il rubino della charita che hanno
in mezo elcore: Elcalcedonio isomita de cuori signi
fica le loro opatione calde damore: & li exempli che
dâno al proximo: per li quali molti peccatori cõpûti
tornano ad penitentia: cosi come ilcalcedonio riscâl
dato dal sole o per altro modo trahe ad se la paglia:
& pero sono facti degni che le domande loro di
quello che sicontiene scripto nelle banderuole: sieno
exaudite. La terza corona de quattro cuori di carbû
culo: elquale illumina la nocte & pare che arda: signi
fica li pfecti: equali sono pochi: ma tucti ardenti &
damor diuino isîamati: obseruatori nō solo delli co
mâdameti: ma enā delli cōsigli euāgelici: & portâo la
Croce imezo ilpecto cōdesiderio delmartirio pamor
di Xpo. El topatio sopra ecuatori dicolore doro purif
simo & di clarita celeste: elquale maximamēte risplē
de tocho da razi del sole: & sup laclarita di tutte le
gemme: significa le operatione & la doctrina loro ir
radiata dalsole della iustitia Xpo Iesu: Et po questi
nō chiedono senō cose eccellente & spirituale. El co
re di molti cuori cōposto che e nella summita della
corona significa launione della charita ditutti e buo
ni: & significa et la pace uniuersale nuouamēte facta
tra loro cittadini Fiorētini: La gle nō hauēdo uolu
to fare prima: & essēdosi Dio p qsto adirato cōloro
haueua substracte da loro le gratie pmesse: Onde es
sēdosi da loro facta alpsente la pace a Dio grata: cer
chano rihauerle. Losmaragdo significa la spāza di

cōseguir da Dio la uindicta di uita eterna / & àhora
nel tēpo p̄fete le gratie già p̄messe. Erazi doro signi
ficano la unione & lordine che hāno insieme nello
ro operare & nelle loro oratione gli icipienti & p̄ficiē
ti & lipsecti. Alhora el sancto uechio Ioseph cō lieto
uolto ci p̄se pla mano & introducēdoci dentro dalla
porta & quella serrādo dixē / Voi siate e ben uenuti
& state lieti che così sia come ue stato dicto cioe che
uoi hauerete buone nuoue : & eleuādo noi gli ochi
uedemo uno grādissimo prato tueto pieno di diuer
si fiori di paradyso / nelquale erano da ogni parte di
uersi riuī dacque uiue & stillante & chiare come cry
stallo / et diuersita di animali mansueti in multitudine
ifinita / di Agnelli bianchi come neue / di cādidi ermel
lini / di conigli et simili altri molti animaletti : li quali
tra e fiori & le herbe app̄sso le acque uiue saltuano
& giucauano insieme cōcerto gaudio & iubilo ma
rauglioso : Arbōri di diuerse sp̄tie cō foglie / fiori &
fructi / sopra aquali erano ucellini di diuersi colori / i
gran moltitudine / che cātano dolcemente / et uola
uano cō grande & admirabile ordine da luogo ad
luogo. Et in mezzo el cāpo uidi uno throno / come
ē scripto nel .iii. libro de Re / del throno di Salomōe /
delquale dice la Sacra scriptura / Fecit Rex Salomon
thronū de ebore grādem / & uestiuit eū auro fuluo
nimis / q̄ habebat sex gradus & sūmitas throni rotū
da erat iparte posteriori & duae manus hic atq̄ ide re
nētes sedile / & duo leones stabant iuxta manus sin
gulas et duodecim leunculi stantes sup sex gradus
hinc atq̄ ide : nō ē factū tale opus i uniuersis regnis
Sopra ilquale throno sedeuā una bellissima et gra
tiosissima dōna : In gremio della q̄le era uno bambi
no più risplendente chel sole / et sopra el capo loro

quasi tra el cielo et la terra era uno lume marauiglioso cō tre facce: il quale irradiua tutto l'oumuer so: & pareua che molto si delectasse di risguardare ad quella mirabile donna et di illustrarla del suo lume più che ogn'altra cosa che io uedeessi, facendo a lei et al figliuolo suo gran festa, et dimonstrandoli con certi gesti tale letitia et iubilo: quale non e possibile a lingua narrare: Sicche pareua che ogni iubilo et gaudio di quelle tre faccie fusse in lei & nel suo figliuolo. Grā de moltitudine di ministri erano per ordine intorno al throno che era una cosa stupēda ad uederli: & però incontinente che noi uedemo si mirabil cosa non potēdo io sostenere tanta luce: cecidi in faciem meā: & confortato dal Spirito et dalla guida nostra scō Ioseph: leuandomi su et stando sopra li piedi miei domandai ad essa nostra guida deslere illuminato del mysterio di tanto sacramēto: et lui rispose gratiosamente. Questo e il mysterio della renouatione della chiesa in tutto el mondo: la quale già molti āni tu hai denuntiata a li huomini mortali. Lemura di pietre pretiose significano e doctori/predicatori et li prelati pieni di ogni uirtute: liquali defenderāno lachiesa in quello tempo. Li Angeli sopra lemura significano che li prelati haranno familiarita con li spiriti Angelici et fiano da loro illuminati et custoditi. La porta significa la scriptura del uechio & nuouo testamēto: per la fede della quale entra nella chiesa sancta ciascheduno fedele. Efiori p tutto el campo sparsi significano che il mondo si empieta di tutte le uirtute. Eriuiuli delle acque: sono le gratie diuine che alhora abundaranno: come e scripto: Omnes sitientes uenite ad aquas: Et qui sitit ueniat ad me et bibat. Et iterum/ Qui uult accipiat aquam uitae gratis. Et qui bibe

rit ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in æternū
sed aqua quam ego dabo ei fiet in eo fons aquæ
salientis in uitam æternam . Li Animaletti significa
no e christiani della uita actiua che in quel tempo ui
ueranno in tanta simplicità che non sicureranno di
richeze o di cosa temporale alcuna/ma sempre saran
no iubilanti tra le uirtute et gratie di Christo . Li uc
cellini significano e christiani & li religiosi della uita
contemplatiua / equali sopra li arbori idest sopra la
alteza delle uirtute canteranno le laude diuine uo
lando con le ale dello intellecto per li sacramenti del
la chiesa & delle sacre scripture continuamente con
templando cose diuine . Quel magno throno con
lordine de ministri significa la chiesa triumphantel
laquale hara tanta letitia di tale renouatione/che ue
dendo alhora e christiani menare in carne angelica
uita non si sdegnara abbassarsi & conuersare con lo
ro non solum inuisibiliter / ma etiam uisibiliter / co
me tu hai lecto de facti della primitiua chiesa. Quel
lo lume con quelle tre faccie dimostra la santissi
ma Trinita:laquale illumina tutto lo uniuerso/Ma
per piu speciali et singolari doni lahumanita di Chri
sto /et poi la madre sua gloriosa: laquale tu uedi se
dere insu quel throno cōdemonstratione della incar
natione di Xpo/come significa la presente solennita
della sua Annūtiatione: Elql throno significa le uir
tu sua/leqle ha hauute dal suo dilecto figliuolo. Lo
auono cādido significa la sua uirginita purissima / p
che e osso biancho dello elephâte/animale casto: Et
po dice la scriptura / Fece il Re Salomone uno thro
no di auorio grande / & Salomone uuol dire pacifi
co/& pero significa el nostro Saluatore/ elquale por
to la uera pace in terra . La abundantia delloro

intorno althrono significa la imensa charita di essa
Virgine madre. Pero dice la Scriptura che lui uesti
il throno di oro finissimo. La summita delthrono
laquale era rotunda, significa la contemplatione la
quale lei haueua della diuinita, che nō ha principio
nē fine. Nella parte posteriore dice, pero che quando
ella era in questa uita nō uedaua Dio a faccia ad fac
cia, ma contemplaualo mediāte le similitudine delle
creature, come fu dicto da Dio a Moyse. Videbis
posteriora mea: Faciem autem meā uidere nō pote
ris: Aduēga pero che tu debbi credere che qualche
uolta lei uedesse i uita mortale la diuina essentia, ma
io hora ti parlo secōdo elcorso cōmune della sua ui
ta. El sedile del throno significa la humilita, laquale
e fundamēto di tucte le uirtute. Le dua mane le qua
le sustentano el sedile sono la cognitione di Dio &
la cognitione dise medesima: Leqle cognitione qua
si come due mani rēgono salda la humilita. Liduo i
leunculi appresso quelle due mani, significano la for
teza nelle cose prospere & nelle aduerse, laquale e da
ta alhuomo per la humilita. E gradi p li quali si ascē
de suso ad qsto throno, significano la diuersita de li
meriti de sancti, sopra dequali e la Virgine gloriosa.
E dodici leōcelli sopra questi gradi, sono li sancti del
uechio & del nuouo testamēto, eqli la honorāo, lau
dano & magnificano tucti unanimiter: Li qli a par
te per parte secondo lordine diciasuno andro mani
festando: & uedrai che non est factum simile opus
in uniuersis regnis.

Ragionando adunque noi in questo modo &
camminando inuerso elthrono. Ecco io uedo ueni
re una moltitudine innumerabile di fanciullini tut
ti uestiti di bianco cō fiorellini piccolini piccolini cā
didi in mano & in capo tutti odoriferi, equali pare

uano piu tosto perle & pietre pretiose che fiori: et ueniano cãtãdo cõ grande iocundita. Laudate pueri dominũ / laudate nomẽ domini: Sit nomẽ domini benedictũ & cætera. Et dixi alhora a Iosephi Padre chi son chostoro? Risposei Non hai tu lecto in Zacharia Plateæ ciuitatis hierusalem cõplebuntur infantibus et puellis ludentibus i plateis eius. Questi sono li fanciulli / equali perla fede o per esacrificii de parenti loro nella legge della natura / o perla circũcisione nella legge scripta cominciando alla circuncisione di Habraam / o pla uirtu del Baptesimo nella legge della gratia si sono saluati: Et quelli piu honore uoli ornati di piaghe resplendente & disfiorellini rossi sono li piccolini innoceri: equali furono uccisi da Herode per amore di Christo. Appropinquandosi dunque essi a noi li salurai et dixi loro. Adiciat dominus super uos o Pueri sancti / scilicet gloriam corporum uestrorum / super uos et sup fr̃es uestros. Et essi risposono. Benedicti uos a domino / qui fecit cælum et terram: Et dixerũ. Voi mortali perche siete uenuti a noi immortali? Risposi. Che io ero abasciatore delli Fiorentini / & dichiarai tutto quello che io era ito a fare. Et loro. Nisi conuersi fueritis et efficiamini sicut paruuli / non intrabitis i regnum cælorũ. Risposi. Omne datum optimum & omne donum perfectum desursum est: Et pero p̃gate per noi che cosi sia. Alhora presono conle loro sancte mani di quegli fioretti candidi / et sparsenli per tutta quella corona / dicendo. Questi sono le nostre oratione / lequale aiuteranno le uostre ad impetrare le gratie da uoi desiderate: et p̃gheremo che nella citra di Firenze sia data gratia da Dio che li fanciulli sieno bene nutriti nella religione christiana / & nello amore di Iesu Christo redemptore: elquale per ineffabile

sua bonta degno per nostro amore essere fanciullo.
Et cosi rimasti alquanti di loro in nostra cōpagnia/
li altri partiti da noi uoltorono le sancte faccie loro
uerso la sanctissima Trinita & inginocchiati ad quel
la deuotissimamente orauano. Et noi camminando
piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dinanzi
al primo grado uedemo sedere sopra quelle herbe
& fiori a modo di uno circolo intorno intorno al
throno grande moltitudine di huomini & di dōne
ornati pieni di uiole māmole piccoline & sì belle che
pareano pietre p̄iose. Et dixi a scō Ioseph Qui sunt
isti domine mi? Rispose Questi sono gli huomini
scī & le scē dōne che sono religiosamēte uixute i ma
trimonio: Et pero sono ornati di uiole māmole: Per
che aduēga che sieno stati nel gouerno delle cose ter
rene l'p̄lo impedimento delle quale non si puo l'huo
mo eleuare tātō da terra come quegli che menano
uita continente: Nondimeno come buoni christia
ni non hanno posto elloro affecto in terra: Ma han
no dato nel mondo di uirtute grande odore: come
la uiola mammola: la quale benche molto non sia
eleuata da terra: e pero molto piaceuole & odonifera.
Questi che tu uedi sedere alla dextra & alla sinistra
in terra al primo grado: sono in questa tua causa spe
ciali aduocati: & parleranno ad te per tutti li altri:
Di questi alla dextra luno e Sancto Ioachin & l'al
tro e Sancta Anna luno padre & l'altra madre di
Maria Virgine gloriosa: Questi altri alla Sinistra
sono Sancto Zacharia & Sancta Helisabeth: padre
& madre di Sancto Iohanni Baptista: Liquali io ue
dendo con grande reuerentia gli salutai & dixi Adii
ciat dominus sup uos / sup uos & sup filios uestros:
Risposono: Benedicti uos a domino q̄ fecit cēlū &
terrā: Et exposito alloro qualche io andauo a fare et

il myſterio della corona dopo molte dolce parole
domandai lo adiutorio delle loro orationi. Et ſtati
furono da loro cōtexte due belliffime ghrillandecte
di uiole māmole & applicate alle baſe di dua depri
mi cuori della noſtra corona: & dixerono. Queſte ſo
no le noſtre oratione/ lequale ui aiuteranno: & pre
gheremo Dio chē dia tanta gratia nella citra di Firē
ze che li loro matrimonii ſiano caſti & imaculati/ co
me richiede tale ſacramento/ elquale ſignifica la unio
ne di Xpo & della chieſa: & leuorōſi tutti e quattro
per ſeguirarci & darci adiutorio: & l'altra loro cōpa
gnia tutta ſi meſſe i oratione deuotamēte. Eſſendo
dunq; noi per ſalire al primo grado/ uedemo una al
tra moltitudine di huomini & di dōne piu alta che
la prima/ ornati di uiole biāche/ le quale inalcuni pae
ſi ſi domandano gharoſſi/ molto piccوله & genti
le/ come pietre pretioſe: Et dixi a ſancto Ioseph. Qui
ſunt iſti domine mi? Riſpoſe. Queſti ſono huomi
ni & donne/ liquali ſono uixuti ſanctamente i uidui
ra/ o caſtita/ p duto el giglio della uirginita/ & po ſo
no ornati di uiole biāche & nō digigli. Queſte due
che ſedeno luna alla dextra & l'altra alla ſiniſtra / ſo
no ſctā Anna uidua figliuola di Phanuel & Maria
Magdalena ſpetiale uoſtre aduocate: lequale da tut
ta laloro compagnia ſono ordinate i uoſtro aiuto.
Salutato dunq; che io hebbi quelle & dimandate le
loro oratione/ & prima expoſto quel che io ādauo
a fare nel modo gia ſopradecto/ alla dextra et alla ſi
niſtra ci furono preſentate due altre ghrillandecte di
uiole bianche & ſimilmente applicate a dua altri di
quelli primi cuori della corona noſtra dicēdo. Que
ſte ſono le noſtre oratione/ p lequale noi preghia
mo/ che Dio doni alla citra di Firenze el dono della
caſtita a uedoui & alle uedoue & a ciaſchuno che

in qualunque modo ha perso el giglio odorifero della uirginità. Et posta tutta la loro compagnia in oratione Sancta Anna & Scā Maria Magdalena seguirono leuestigie nostre. Nel secondo grado poi uedemo intorno al throno una altra multitudinē assai piu alta ornata di gigli candidissimi piccolli & si belli che pareano pietre pretiose: & dimandādo io / Qui sunt isti domine mi? Rispose Ioseph / Questi sono li uirgini et uirgine: & alla dextra et alla sinistra del grado sedeno sancta Chaterina Martyrā et scā Chaterina da Siena uostre spetialissime aduocate: Lequale salutate come di sopra et similmente domandate le loro oratione applicorono due belle ghirlande di gigli piccolissimi & mirabilmente odoriferi / pmettēdo che pgherebbono il Magno Dio che i Firēze uirgini et le uirgine seruasseno & dedicasseno pfectamente a Xpo la loro uirginità immacolata: & seguitādoci le due Chaterine rimaseno tutte le altre in oratione. Nel tertio grado sedevano scō Zenobio & el beato Antonino da Firenze Padri della città: Et intorno intorno al throno nella alteza di questo grado era il sacro numero de doctori della chiesa ornati tutti di bellissimi fioralissi piccolli et / come habbiamo detto delli altri / si belli che pareano proprio pietre pretiose: Et hauendo io inteso chi loro erano & che erano di tali fiori ornati per la contemplatione significata dal colore celeste de predesti fiori / ci proferono anchora loro similmente le sue oratione in due ghirlande de desti fiori facte da loro / & poste a dua de desti cuorin: pregando Dio che alla città di Firenze mandasse sancti pastori / illuminati doctori & seruenti predicatori. Nel quarto grado uedemo una grāde moltitudine di huomini et di donne che pareuano uccisi & erano uiui pieni di piaghe splendide & resulgenti

come stelle ornati tutti di rose rosse piccoline tucte uermigle et molto belle in modo che (come e decto) pareano q̄si pietre pretiose: & io marauigliandomi di q̄sta sq̄dra dixi ad Ioseph/ Qui sūt isti domine mi? Rispose/ Hi sunt qui uenerunt ex magna tribulatione/ & lauerunt stolas suas in sanguine agni: De q̄li sancto Srephano sedeuā alla dextra del grado/ & scō Sebastiano alla sinistra: equali salutati & pregati/ come di sopra e decto/ due altre ghirlāde di roselline rosse appichorono a dua de decti cuori della corona dicendo/ Queste sono le oratione della nostra compagnia: & tutti p̄gheremo per la restitutione delle gratie promesse/ & che Dio faccia e Fiorentini così feruēti che possino p̄ amor di Christo patire il martyrio. Nel quito grado uedemo poca gente/ ma di tale ualore che pareā che superasseno in uirtu tutti gli altri: & domandando/ Qui sunt isti domine mi? Rispose Ioseph/ Isti sunt uiri sancti: quos elegit deus i charitate non ficta: & dedit illis gloriam sempiternam: quorū doctrina fulget ecclesia/ ut sole luna/ candidiores niue/ nitidiores lacte/ rubicundiores ebore ātiquo/ saphiro pulchriores. Questi sono li apostoli scrī & li euangelisti: De quali sancto Giouanni dilecto discepolo di Iesu sedē alla dextra & sancto Marco uostro patrone alla sinistra uostri spetiali aduocati. Et questi tutti erano ornati di roselline gentilissime incarnate proprio come pietre pretiose/ per essere loro candidissimi di purita & rubicundi del diuino amore & odoriferi dogni uirtute: Et questi anchora loro dopo la saluatione & le parole poseno a decti cuori della corona due ghirlandecte di rose incarnate/ pregando che Dio desse a Firenze & alli suoi cittadini tanta gratia/ che i lei & per loro si renouasse la uita Apostolica et uno uiuere perfectio/ come nella primitiua

chiesa. Et così e xii. uerdi cuori furono ornati ciascu
no di una ghirlanda. Niuno creda che li fiori delle
predece ghirlande fussino della grandezza di questi
nostri quagiu/ anzi pche esignificauano leloro spiri
tualissime oratione erano tanto piccolini & rāto gē
tilini/et le ghirlande con tanto mirabile artificio cō
poste che essendo intorno intorno alla corona non
dependeuan tanto che hauessemo punto coperto
o confuso il uolro di chi la hauesse hauuta in capo/
ma piu tosto li harebbono facto alla fronte & intor
no a tutto el capo uno gentile ornamento a modo
di uno fregio itorno intorno alla corona. Salendo
poi al sexto grado uedemo moltitudine di huomi
ni uenerandi ornati di palme: & dimandādo chi era
no/ fu risposto quelli essere e Patriarchi & Prophe
ti del testamento uechio: liquali come disopra salu
tati etiam loro presono dua ramicelli di palma gen
tilissimi pieni di dacteri molto piccolini/ equali pare
no pietre pretiose bellissime poste in su quelli rami
ni che pareano fatti di smaragdo: et appicoronli alla
dextra corona uno alla dextra et uno alla sinistra di
cēdo/ Noi pregheremo dio puoi che così come la pal
ma ha poca radice in terra & bella coma iuerso il cielo/
così Dio conceda gratia alla citta di firenze che rāto
aminio le cose celeste che delle terrene nō faccino sti
ma se non quanto e neccessario alla uita mortale.

¶ Essendo dūq; supra tutti e gradi saliti uēneci icon
tro una gran moltitudine di spetiosissimi giouani:
liquali haueuano imano certe coronelle circūdate di
breui o uero cartule piccoline scripte & ligate cō fila
doro & pareo che di q̃lle uscisseno fiāme di fuoco: &
dixi a scō ioseph Qui sunt isti domine mi? Rispo
se/ Questi sono gli angeli governatori delle anime
delli huomini & delle dōne della citta fiorētina/ della

quale tu se ambasciatore: equali huomini et donne
hanno facte oratione per questa causa & hanno dec
ta la corona delle xii Aue marie: et ciascuno angelo
porta la corona di quella anima che esso gouerna:
& quelli brieui scripti significano le parole et li con
cepti & le domâde expresse nelle oratione: Le fila do
ro significano la charita: Le fiamme significano el fer
uore di essa charita: colquale hanno facte le pfate
oratione: Intraliquali angeli appropinquandosene
uno che simostraua a me piu che gli altri assai fami
liare dixit così subridendo a sancto Ioseph: Che ua
faccendo qua questo mortale fra noi huomo pecca
tore? Et risguardandomi Ioseph alhora cō faccia lie
ra presi animo adomandarlo: & dixi: Quis est iste
domine mi? Rispose: Nō sai tu chi e costui? Et io di
xi: Nescio domine mi: Et lui subridēdo dixit: Tu se
smarrito per le parole sue et questa e la cagione che
nō lo riconosci. Alhora pigliando animo & risguar
dādolo conobbì che era lo Angelo che sempre e me
co et sempre migouerna: Et dicēdomi lui: come hai
tu mai tãto ardire a stare tu peccatore tra questi cho
ri celesti immaculati? Io risposi: Io non harei gia tanto
ardire se il signore uostro & nostro nō fusti stato p
noi Crucifixo: Voi angeli non potete gloriari che
Dio sia āgelo come ben noi possiamo gloriarci che
Dio sia huomo: sicut scriptū ē: Nusq̃ āgelos apphē
dit: sed semē habraæ apphēdit. In q̃sti piaceuoli ra
gionamenti desiderādo io di appropinq̃rmi al thro
no p salutare la gloriosa Virgine Madre cōsiderādo
pure che io era mortale & uile peccatore: in ginocchia
to i terra cōle compagne mie in prima feci oratione
a Dio per conseguire la sua misericordia et la remis
sione de miei peccati: & dixi: Deus misereatur nostri
& benedicat nobis: illuminet uultum suū super nos

& misereatur nostri: Vt cognoscamus in terra uiam
tuam/in omnibus gentibus salutare tuum. Alhora
tutti quelli angeli in sieme con qlli sancti equali era
no con esso noi uenuti/&con tutta l'altra moltitudi
ne rimasta itorno al throno insino a quelli sancti bā
bini inginocchiati in terra: cō uoce dolcissime & con
deuotissimo affecto diceuano: Cōfiteātur tibi popu
li deus: confiteantur tibi populi omnes: Extentur &
exultent gentes/ quoniam iudicas populos in aequi
tate/& gentes in terra dirigis: Cōfiteantur tibi popu
li deus cōfiteātur tibi populi omnes: terra dedit fruc
tum suū. Et io alhora cōle compagne mie risponde
mo: Benedicat nos deus/ deus noster/ benedicat nos
deus: & metuāt eū omnes fines terræ: Et loro isieme
cōgaudio subiunsono: Gloria patri & filio et spiritui
sancto: & noi: Sicut erat in principio & nunc & sem
per et in sæcula sæculorū Amen.

¶ Finita qsta oratione uidi eleuare la Virgine col
throno al cielo: & tanto in alto salire che sparue agli
ochi miei: Onde io (non so come) miramasi in mezo
el prato con quella sancta compagna di quella mol
titudine de beati: tutto sbigottito & come morto.
Vedēdo questo Ioseph presemi pla mano & dixei:
Nonti smarrire che tu hai a salire in uno piu alto lo
co/ nella uia del quale ti guidera hora mai la Ange
lo che rigouerna: & cosi lui mi lascio al suo gouerno.
Continuando dunq; la oratione et risguardādo in
uerso el cielo con desiderio grande di uedere qlla bea
ta nella cui aduocatione solo ara posta la speranza
nostra/ uidi subito aprire el cielo: & furono dimōstra
te agli ochi miei molto mirabil cose: le quale anoi fa
rebbe altutto impossibile a explicare. Credino lihoo
mini che cosi come egli e grāde differentia nel cono
scere una cosa (uerbigratia Firenze) a uederla con lo

chio & non uederla/ ma quella leggere/ o uero udir
la narrare/ cosi & maggiormente e grãde differentia
uedere queste cose/ et leggerle o ueramente udirle &
non uederle: peroche chi uedendo le conosce/ cono
sce anchor cōesse molte / anzi infinite circunstantie
particulare/lequale e ipossibile scriuere/ o narrarle . Et
aduenga che queste cose sieno spirituale / sono pero
a noi proposte mediante le corporale. Lequale tutte
hanno mysterio / ma come e dicto nō sarebbe possi
bile explicarle tutte. Et po noi nediremo tãto quan
to parra sufficiente al proposito nostro.

E lo uidi dūq; sopra del capo nostro noue chori ro
tōdi di āgeli/ lun piu bello/ et molto maggior che l'al
tro i modo che li iferiori / bēche fusseno i gran multi
tudine/ & circundasseno questo mōdo tutto elqua
le e da noi habitato/ nientedimeno el choro superio
re a loro era piu largo et di maggior moltitudine &
belleza: & cosi di mano i mano el choro supiore era
piu grande & piu bello dello iferiore/ come etiam ne
corpi naturali e superiori sono maggiori & piu p̄fec
ti delli iferiori/ come appare nelli elementi/ & ne corpi
celesti. El primo choro dūq; anoi propinquo era tut
to uestito di uerde pieno/ & tutto ornato di smarag
di: El secōdo uestito di rosso et ornato di carbūculi:
El tertio uestito di azurro & ornato di Zaffiri: El q̄r
to uestito di candore/ come di una acqua p̄cossa dal
sole tutto ornato di berilli: El quinto uestito di bisso
& tutto di onici ornato: El sexto uestito di brocha
to doro/ & tutto ornato di chrysoliti: El septimo ue
stito di uerde chiaro/ & ornato di laspidi pretiosi: Lo
octauo uestito di clarita celeste resperso di oro puris
simo ornato di thopatio: El nono & ultimo et su
premo uestito di color rosso come fiamme di fuoco
ornato di sardii. Et tutte le p̄dette pietre pretiose bē

che fusseno di colore simile al colore delle ueste \ nien
tedimeno chiaramēte apparua la loro distictione \ si
per elloro piu uiuo & acceso et risplendente colore \
si perche erano ligate \ o uero appichate alle ueste cō
mirabile artificio et ordine marauiglioso : Et ne piu
degni chori era lo arificio delle legature loro \ o uero
de castoni piu mirabile & piu gentile . Et questo my
sterio si truoua tucto in Ezechiel propheta al xxviii
capitolo : el quale nel nominarli comincia dachori su
piori dicēdo : Omnis lapis p̄iosus operimētū tuū :
Sardius \ Thopatus & Iaspis \ Chrysolitus & Onix
& Berillus \ Saphirus \ Carbunculus & Smaragdus .
Dapoi uidi el throno della Virgine Madre eleuato
sopra tutti questi noue chori uestita di sole et tutta
ornata dal capo a piedi di tutte queste pietre p̄iose :
& haueua in nelsuo scō gremio el figliuolo suo Iesu
piccholino piu splēdido che el sole \ & ornato di tut
te le pietre p̄iose icognite alli mortali : & era così pic
colino p̄che figuraua \ come habbiamo dicto \ la festa
della sua incarnatione . Sopra ogni cosa era una ad
mirabile luce et stupenda contre facce \ come disopra
dixi \ la cōle illustraua quel throno della Vergine sc̄a
con tale & tanta abundantia di luce che chi non ue
dessi quella luce superiore certo sicrederebbe che lei
fusse Dio . Et dipoi si extenduano quelli razi nella
faccia di tucti quelli ordini che pareano razi come ri
uuli dacque uiuente et chiari piu assai che ogni cry
stallo quando e dal sole percosso a mezo i giorno : Da
quali riuuli o razi (che non so come altrimenti nomi
narli perche ad cio mimācha ogni uocabulo) reuer
berati tutti e noue chori et \ ut ita dixerim \ refrigerati
& rinfrescati \ & tutti di dolceza damore etiam riscāl
dati erano in rāto iubilo & cō tanta attēione risguar
dauano quelle tre facce che lingua dhuomo non lo

potrebbe narrare: et nō si poteuano sariare di laudar
le cantando con grande consonantia di uoce soauis
sime \ Sāctus \ Scūs \ Scūs dominus deus exercituum:
Benedictus qui uenit in nomine domini osanna in
excelsis. Et riuoltandosi poi alla Virgine diceuano \
Tu gloria Hierusalē \ Tu latitia Israel \ Tu honori
ficentia populi nostri: quia fecisti uiriliter & confor
tatum est cor tuum \ ideo et manus domini cōforta
uit te: et eris benedicta iāternum. Vdendo io queste
dolcissime uoce \ et uedēdo sì mirabile luce \ statim ce
cidi i faciem meā \ non potēdo sostenere sì facto splen
dore: Ma confortommi lo Angelo et leuōmi da ter
ra \ et io roborato da lui rimasi in piedi. Alhora miri
uoltai allo Angelo et dixi Quid sunt hāc mirabilia
domine mi? Rispose \ Questi sono li ordini delle hye
rarchie celestei \ alle q̃le è dato da Dio el gouerno del
mondo: Onde la prima hyerarchia più propinqua
a Dio cognosce l'ordine di questo gouerno in esso
Dio: La secōda lo conosce nelle cause et nelle ragio
ne uniuersale: La tertia nelle particolare. Et pero la pri
ma considera el fine del gouerno \ La secōda dispone
quello che s'ha a fare \ la terza poi lo exequisce. Nella
consideratione del fine Tre cose sono necessarie \ La
prima è risguardarlo o uero hauerlo dināzi alli ochi
prima dognialtra cosa \ et questo appartiene a throni
equali cōsì si domandano perche sono purissimi
et tanto eleuati che come throni o sedie sono aperti
& parati a riceuere el Re eterno \ et le sue illuminatio
ne: et pero sono uestiti di uerde chiaro come quegli
che sono pieni di pasculi della xterna uiridita: et orna
ti di aspidi pretiosi \ equali sono uerdi et tincti quasi
come di fiori \ et significano la loro purita. La secon
da cosa necessaria nella consideratione del fine è pie
namente cognoscerlo: Et questo appartiene a cheru

binii el nome de quali e interpretato plenitudine di
scientia / perche esono pieni di lume et sottilmente
penetrano la luce della deita / & pero sono uestiti di
clarita celeste per la contemplatione / respersa doro p
la sapientia / ornati di thopatii / equali significano la
moltitudine delle cose che loro cognoscono / el qua
le e del medesimo colore che sono li uestimenti loro
come di sopra e decto: La tertia e poi perfectamente
amarlo / et qsto appartiene a Seraphini / el nome de
qli e iterpretato icedio / poche tutti sono isiamati da
more / Et po sono uestiti come di fiame di fuoco / et
ornati di sardii / eqli sono pietre priose che hano el co
lor rosso: & cosi tu hai itesa la prima hyerarchia. La se
coda hyerarchia dispoẽ uniuersalmẽte qllo che si ha
a fare: et ita dispositiõe e di bisogno prima ordinare
le cose / et qsto appartiene a le Dominatione / le qua
le cosi sono decte perche sono libere da ogni seruitu
te / & non declinano dalla iustitia / ne per amore ne
per odio / come fanno li Signori temporali / equali i
molti modi sono serui delle loro passione: Et pero
sono uestite di brochato doro & ornate di chrysol
ti / equali hano el colore aureo che quodammodo ma
da fuori certe scintille ardente / perche come lo oro e
piu pretioso di tutti gli altri metalli / cosi la Iustitia de
pricipi tra tutte le uirtute e piu priosa: & scintilla ope
nelli loro subditi / lequale gli fanno ardere da amore:
Secudo ordinate che sono le cose bisogna exclude
re il male che le potrebbe impedire: Et questo appar
tiene alle uirtute / le qle cosi si chiamano pche saza ti
more ardiscono fare ogni gra cosa: Onde esse sono
uestite di bysso / el qle e tela sottilissima & candidissi
ma / pche la forteza loro procede da gran purita & ele
uatione da le cose corporale / come si uede nelle cose
naturale che qto e corpi sono piu puri & piu sottili

tanto sono etiam di maggior uirtute: Et son dipoi ornate di Onyci liquali sono pietre pretiose a similitudine della unghia humana tra el bianco & rosso: perche da questo ordine ingiu cominciano li angeli ministranti/eguali uengono in ministerio per la salute delli huomini: & li quattro ordini superiori per la lor dignita non uengono a ministrare/ma fanno solo quel che habbiamo decto: Vnde e scripto in Daniel propheta/Milia milium ministrabāt ei/& decies milies cetera milia assistebant ei. Tertio poi che sono uniuersalmente disposite le cose & e ogni impedimento escluso bisogna cometterle alla hyerarchia inferiore & ordinarle a lei piu particularmente: & questo e officio delle potestare: Quia omnis potestas a domino deo est:& quae a deo sunt/ordinata sunt:& pero sono uestite come di Crystallo/ o d'acqua pcosfa dal sole/ & di benlli ornate/eguali sono del medesimo colore: perche allo officio loro si richiede hauere chiara notitia delle cose che hanno a ordinare/la quale hanno per la illustratione del sole eterno: & cosi tu hai la seconda hyerarchia. La terza poi e executrice di qualche dalla seconda e ordinato: Nella quale executione alcuni sono come Capitanei & principali/eguali hanno cura delle prouincie & delle citta: Et questi sono li principati/eguali sono uestiti di colore celestiale cioe azurro: & di zaffiri ornati che sono del medesimo colore: perche si come el cielo colle sue stelle e causa uniuersale delle cose inferiori/ cosi questi sono Capitanei ad exequire el gouerno uniuersale del mondo: Alcuni hanno gouerno particolare di uno huomo/ & questi sono li angeli inferiori a tutti li ordini/eguali gouernano le anime uostre particularmente/ ita che ciascheduna anima ha uno angelo suo speciale gouernatore: & sono uestiti di uerde pieno/ &

di smaragdi ornati / e quali sono di tanta uiridita che
efanno uerde la aia che e loro in torno: peroche gli
angeli sono mandati a illuminare gli huomini / e gli
habitano nella aia di questo mondo / della uiridita
de pascui aterni: della quale conuiene che tanto sie
no pieni che epossino di quella circunfundere gli in
tellecti humani. Alcuni sono medii tra e Principa
ti et questi angeli: equali hanno cura di quelli huo
mini che non solamente hanno agouernare se me
desimi / ma etiam gli altri / come sono prelati / predica
tori / doctori della chiefa & simili: Et questi sono gli
Archāgeli / equali illuminano di cose piu secrete che
non fanno li angeli: et pero sono uestiti dicolore ros
so / & ornati di carbunculi / equali sono tanto rubicū
di & resplendenti che illuminano le tenebre: perche
la charita li excita ad illuminare le nostre tenebre del
le cose alte & diuine: & cosi tu hai latertia hyerarchia.
Nelle q̄le cose tu debbi notare che nelle ueste loro e
el mysterio et la significatione dello officio / et nelle
pietre pretiose e significata la diuersita delle opere &
della Sapientia & della contemplatione. Et debbi sa
pere che in questa innumerabile multitudine ciascu
no ha officio particolare & qualche pprieta che nō
ha laltro: ma questo lasciamo perche le mēte demor
tali nō sono di tale cosa capace. Tu debbi anchora
sapere che tutte le perfectione & uirtute che hāno li
inferiori q̄lle medesime hāno āchora esuperiori: ma esu
periori hāno q̄lche chosa piu & i maggiore excellen
tia / li q̄li po per la grādeza della charita che e in que
sta patria sifforzano di cōmunicare tutte le loro uir
tute et illuminatione alli inferiori secondo la capaci
ta di ciaschedūo. Sopra tutti q̄sti ordini e la Virgine
gloriosa col suo figliuolo / ornati di tutte q̄ste uirtute

& pietre pretiose. Ma intanta excellentia che lingua humana nōlo puo narrare. L'luce poi di quelle tre facce significa la Sanctissima Trinità/laquale excede ogni cosa i infinitum et cōli razi suoi & cōla sua dolceza fa iocundare et iubilare tucta questa patria gloriosa/laquale mai nō si satia dilaudarla et magnificar la i s'accula s'aculorū amē. Questa fu la dichiaratione dello Angelo/elquale decte queste parole stette che to. Ne s'idebbe alchuno marauigliare se esso Angelo i dichiarare le proprieta et li colori delle pietre pretiose parebbe peraduētura discostarsi da lo uso demoder ni: pche forsi potrebbe essere che el nome di qualche una desse pietre si fusse in questi tempi mutato. Et li angeli parlano alli huomini secōdo laqualita di ciascheduno: Et pero l'angelo mio sapiendo che io ero alquāto exercitato nelle sacre scripture/& nelle expositione delli antiqui & sancti doctori / equali in quel modo che ho decto tractano di queste pietre/mi parlo di quelle secondo la loro expositione.

CHauendo dunq; io udito & uisto si mirabil cose ero tutto pieno di stupore: nō solamēte pla marauiglia dell'alor grandezza/belleza&ordine marauiglioso/ma molto piu della gran charita di quelli uerso di noi / cōsiderādo la loro excellētia & la nostra basseza della quale nō si s'degnano: anzi nō pare che habbi no altra cura che della nostra salute:& pare che tutte le delitie loro sia essere cō li figliuoli degli huomini: pure ripēsādo poi le sacre scripture nō mēne marauiglio / dache delloro signore e scripto / Delitix meae esse cum filiis hominum. Stando io dunq; i questa cōtemplatione uedo eleuare in alto tutti li sancti / e q̃li haueuo uisti nel prato intorno al throno / & salire tra li ordini degli angeli ciascuno alluogo suo con grande reuerentia & gentileza: et non rimasono cō

esso noi fenon quelli sancti/eguali dame disopra no
minati mōstramo essere uenuti i nostra cōpagnia:
& cosi anchora li angeli che haueuano inmano le
coronelle di sopra descripte . Duncq; uedendo io el
throno della Virgine tanto alto uoltami a quella
sancta compagnia et dixi . Voi potete senza scala sa
lire althrono: Ma io misero come faro? Quia corpus
quod corrumpitur aggrauat animam . Et dicendo
questo apparue una scala dalthrono infino a terra
mirabilmente perle mani angelice preparata : Et lan
gelo mio rispose/ Ecco la scala pla quale tu hai a sa
lire non solamente col corpo/ma etiam conla mente
di uirtute in uirtute: sicut scriptum est . Ibunt de uir
tute in uirtutem / uidebitur deus deorum in syon .
Cominciamo duncq; a salire/ io perla scala & quella
nobile compagnia itorno a me senza scala: & arriuā
do al primo choro delli angeli gli salutamo i questo
modo/ Laudate pueri dominum / laudate nomē do
mini. Risposono/ Sit nomen domini benedictū ex
hoc nunc & usq; i saeculum : Et noi replicamo/ A so
lis ortu usq; ad occasum laudabile nomen domi
ni: Et loro risposono/ Excelsus super omnes gentes
dominus/ et super caelos gloria eius: Et noi/ Quis fi
cut dominus deus noster qui i altis habitat et humi
lia respicit i calo & i terra? Suscitans a terra inopem/
& de stercore erigens pauperem: Vt collocet eum cū
principibus/ cū principibus populi sui. Et loro/ Qui
habitare facit sterilem i domo matrē filiorū ixtantē :
Et noi/ Gloria patri & filio et spiritui sancto. Et loro/
Sicut erat i principio & nunc & semper & i saecula sa
culorum amen. Cantato a questo modo el psalmo
mi domandorono quello che io andauo faccendo.
Risposi che io ero Ambasciatore de Fiorētini/ & che
io andauo al throno della Regina de cieli/ p sapere

che buone nuoue haueſſi ariportare al populo ſuo
delquale ella era ſperiale aduocata: Et moſtrai loro
la corona \dicendo quella eſſere le oratione di tutto
el populo \adornara & confortata da tutti e ſancti del
paradiſo \p̄gandoli che achora loro ſidegnaffeno di
aiutarci adornare la decta corona delle loro oratiōe.
Riſpoſono/ Vorremo ſape che coſa uorreſti da noi
particulare. Et io riſpoſi / Che uoi iſieme cōq̄ſti altri
angeli uoſtri compagni che ſono qui con eſſo noi
pregaſſi Dio che le perſone lequale uoi hauere in
gouerno nella citta di Firenze uiuino bene & men
no uita āgelica mediāte el miniſterio uoſtro. Et dic
te che io hebbi queſte parole / ſp̄ichoronſi dalle ſedie
del choro loro. xii. āgeli / da dodici parte: delli quali
ciaſcuno haueua uno ſmaragdo in mano: et circū
dorono el primo circulo della corona diſtinto come
diſopra e decto in dodici cuori: et a ciaſcuno de cuo
ri appichorono uno de predicti ſmaragdi / nella ſua
parte inferiore contanta dextreza che non guaſto
rono niente de primi ornāmēti \anzi li decteno mag
giore ſplendore & piu bello ordine: et dixerono / Que
ſte ſono le noſtre oratione a noi da te domandate
cantando ſuauiſſimamēte el primo uerſetto del pſal
mo. xyiii. cioe / Exaudiat te dominus in die tribula
tionis / protegat te nomen dei iacob . Facto queſto
partimoci \et arriuamo al choro ſecondo: & ſimilmē
te ſalutato quello \et laudato Dio / come del primo e
decto \chiedemo le loro oratione / che pregaffero che
nella citta di Firenze epadri di famiglia / e parrochia
ni & eprelati & altri ſimili / de quali loro hāno gouer
no / fuſſeno buoni & ſancti / & che e reggeſſeno bene
eloro ſubiecti: Et decte le parole \dodici di quegli Ar
changeli leuandoſi dalle ſede del choro loro da do

dici parte / anchora loro appiccorono a mezo e pre
decti dodici cuori della corona nostra dodici carbū
culi pretiosi / per equali el nome di Iesu scripto / come
dicemo di sopra / in mezo de cuori mirabilmente trās
parua & risplēdeua : Et dixerono / Questi significano
le nostre oratione. Et sottogiunsero el secondo uer
setto del psalmo preducto dagli angeli cominciato /
cioe / Mittat tibi auxilium de sancto & de syon tuea
tur te. Nel tertio ordine poi salimo: et facte le ceri
monie sopradecte / dicemo che pregasseno Dio che
mandasse alla citta di Firenze tanto spirito che gli
Vicari loro / Podesta / Capitani & altri officiali fusse
no huomini integri & iusti / & che egouernasseno
epopuli loro religiosamente con ogni iustitia . Ac
ceptorono di fare tutto questo: & dodici di loro / co
me li altri di sopra / attachorono dodici zaffiri nelle
summita de dodici cuori della corona / dicendo el ter
tio uerso del psalmo / Memor sit omnis sacrificii tui
& holocaustum tuum pinguescat. El quarto ordine
similmente da noi uisitato / & pregato che ci aiutasse
con oratione / et che pregasseno Dio che concedessi
a Firenze buoni magistrati simili a loro / equali ordi
nasseno bene tutte le cose appartenente alle uirtute
& a ebuoni costumi: & offerendosi loro et prome
tendo pregare mandorono dieci di loro al secondo
circulo della corona / distincto in dieci cuori / nel fon
do de quali appiccorono dieci berilli / dicēdo el quar
to uersetto / Tribuat tibi secundum cor tuum & om
ne consilium tuum confirmet . Alle Virtute poi
nel quinto choro facte le debite reuerentie / dicemo /
Pregate Dio che e magistrati di Firenze ordinati
apunire ecattiu / sieno tutti ripieni di Spirito Sācto:

ad ciò che senza timore p zelo di iustitia li punischi
no/et che gli inocenti possino uiuere sicuri. Et accep
torono uolentieri: & dieci di loro appiccorono dieci
Onyci pretiosi i mezzo alli dieci cuori della corò a di
cendo elquinto uerso del psalmo: *Lxtabimur in salu
tari tuo et i nomine dei nostri magnificabimur.* Nel
sexto choro salutate cò gran reuerètia le Dominatio
ne/ & facite le parole/ come di sopra dicemo/ che pga
feno Dio che ecittadini Fiorentini fusseno tali che si
potesse sempre fare una Signoria di huomini sapien
ti & iusti/ equali risguardasseno principalmete lo ho
nore di Dio & la salute delle anime / et poi el ben co
mune tēporale della citta/ & ditutto ellor gouerno .
Dunq; acceptādo di fare questo dieci di loro appic
corono in summita de .x. cuori della corona x. chry
soliti/ dicēdo ilsexto uersetto del psalmo/ *Impleat do
minus omnes petitiōes tuas/ nūc cognoui quoniā
saluū fecit dominus Christum suū .* Visitato di poi
el choro Septimo / similmente lopregamo che ci aiu
tasseno a impetrare da Dio che renouasse lapurita &
la simplicita nelli religiosi & nelle religiose di Firēze:
& acceptorono/ & promisseno lietamente farlo. On
de quattro di loro applicorono quattro pretiosi la
spidi al fōdo de quattro cuori del tertio circulo della
corona dicendo laltro uersetto del psalmo/ *Exaudiet
illum de cxlo sancto suo in potētatibus salus dexte
rx eius.* Dapoi lo octauo choro cò reuerètia uisitato
et come degliatri e detto/ Salutato pregamo che efa
cesse oratione a Dio/ che mandasse a Firenze molti
sancti illuminati delle sacre scripture et pieni di uera
sapientia: da quali potesse il populo Fiorētino haue
re nelle sua difficulta optimi cōsigli: & acceptato che
hebbeno quattro di loro poseno in mezzo de quat
tro cuori desso tertio circulo della nostra corona

quattro topatii dicendo il uerso sequere del psalmo
che e lo octauo/in questo modo: Hi incuribus & hi
in equis/ Vos autem in nomine dei nostri inuocabi
tis. Tandē al nono choro et supremo de Seraphini
arriuati salutamoli come di sopra: et poi dicemo loro
che preglasseno Dio che concedesse a Firenze & a
tutta la chiesa prelati sancti & predicatori tuti pieni
di fuoco di charita & Spirito Scō: equali ifiammassi
no tutti epopuli dello amore di Christo. Acceptato
che hebbeno la nostra proposta poseno quattro di
loro alla sommita de q̄ttro cuori della corona/ quat
tro Sardii cōgrandissima gentileza: dicendo el nono
uerso del psalmo i questo modo: Ipsi obligati sūt &
ceciderunt/ uos autem surrexistis & erecti estis. Et es
sendo noi anchora lungi dal throno della Vergine
exaltata sopra tutti e chori/ cōgran fiducia cōfortati
da tante oratione & tanti meriti andauano in uerso
lei: Laquale uedendoci andare chiamo uno de Sera
phini/ & dettegli una piccola ghirlādina gētilissima
di uarie pietre p̄tiose facta cōadmirabile artificio: & di
xe a lui / Va porta q̄sta sopra quel cuore ultimo che
e posto isummita della corona: & di che queste sono
le oratione che io ho facte per la citta di Firēze & poi
uoltrādosi a Dio dixit il uersetto che restaua del psal
mo: Domine saluum fac regem: et exaudi nos i die
qua iuocauerimus te. El nostro Saluatore Iesu picco
lino nel sancto gremio suo chiamo el primo di tutti
li Seraphini/ & dettegli una pietra sopra tucte pretio
sissima rossa & piu resplendente che el sole: & dixit
Questa e la mia passione laquale io ho offerta al pa
dre mio / perche lui facci misericordia & gratia al po
pulo Fiorētino / portala & ponila sopra quello Cru
cifixo che e posto sopra q̄llo ultimo cuore della co
rona: et di / Gloria patri & filio & Sp̄u scō. Sicut erat

ī principio & nūc & semp & ī saecula saeculorū amen.

C Nō fu mai uista sì mirabil cosa/ne più gētile p̄sen
te diq̄sto: Et po confortato io da t̄ati meriti non mi
parse p̄sumptione a salir tutta la scala & ādare alli pie
di diq̄l magno throno della Regina dello uniuerso
et humilmente cōdeuotissima reuerētia in terra p̄stra
to adoraī prima la scīssima Trinita/ & il nostro Salua
tore X̄po Iesu/ & dipoi lei: Et eleuata la faccia uerso la
dolce humile & lieta p̄sentia diq̄lla Virgine madre
cōgrā iubilo et gaudio di core/ p̄che io misētiuo tut
to ardere da more/ stupefacto di t̄ata bellezza/ nō mi
ricordando più che io fussi mortale/ ma tutto absor
to ī q̄lla luce & a q̄lla inextimabile bellezza & clarita
te it̄eto/ posto fuori di me stesso dixi queste parole:
Tu Maria signaculū similitudinis/ plena sapientia/
p̄fecta decore idelitiis paradisi dei es/ & eris īperpetuū
omnis lapis p̄riosus opimentū tuū/ Sardius ī Tho
patius & Iaspis/ Chrysolitus & Onyx & Beryllus/
Saphirus/ Carbunculus & Smaragdus: Aurū opus
decoris tui: & tabernacula tua ī die qua cōdita es pr̄
parata sunt: Tu Mater et Virgo uelut cherub exten
tus et p̄regens/ quē posuit deus ī monte sc̄tō suo/ in
medio lapidū ignitorū ambulasti p̄fecta iuiis tuis a
die cōditionis tuæ: Tu gloria hierusalē: Tu latitia is
rael: Tu honorificētia populi nostri/ quia fecisti uiri
liter/ et confortatū ē cor tuū/ ideo et manus domini
cōfortauit te/ & eris benedicta īperpetuū: Salue ergo
Regina Mater misericordia/ uita dulcedo & spes no
stra/ Salue ad te clamamus exules filii eua/ ad te suspi
ramus gemētes et flētes in illa lacrimarū ualle: Eya er
go aduocata nostra illos tuos misericordes oculos
ad nos cōuerte: & mala/ quæ p̄peccatis nostris mere
mur/ auerte: et p̄missa nobis bona restitue: Et Iesū
benedictū fructū uentris tui nobis post hoc exiliū

ostēde / o clemens / o pia / o dulcis uirgo Maria . Le
quale parole decte subito da tutti e cuori della coro
na / laqual portaua la scā Sīmplicita nostra cōpagna
procederono uoce et cāti cōdolicissima cōsonātia in
questa forma . Recordare Virgo Mater dū steteris i
cōspectu Dei / ut loquaris pro nobis bona / & ut auer
tas idignationē suā a nobis . Lequale cose decte con
grāde reuerentia le p̄sentamo la nostra corona : Et lei
gratiosissimamente cō ogni humilta et benignita la
accepto : Et postafela incapo p̄se el suo figliuolo ima
no & fileuo del throno & humilmente i ginocchiata
alla sanctissima Trinita / presentatogli el figliuolo suo
deuotissimamēte orādo dixē .

❶ Respice q̄sumus domine sup hāc familiā tuā / pro
q̄ filius meus dominus Iesus X̄pus non dubitauit
manibus tradi nocentū & crucis subire tormētū . Su
bito dopo queste parole tutti q̄lli cuori della corōa
cō uoce pietosa cōcordemente dixerono / Miserere no
stri domine miserere nostri / q̄a multū repleti sumus
despectione : Quia multū repleta ē aīa nostra / obpro
briū abūdātibus / & despectio superbis . Tutti li āge
li et li scī stauano cō lei i ginocchiati pregādo insieme
tutti che tante orōe fusseno exaudite . Et ecco uenire
da q̄lle tre facce / lequale rēp̄sentauano la scā Trinita
una uoce uerso la Virgine che dixē / Fiat sicut uis . Le
q̄le parole udite / la Virgine gloriosa ritorno a seder nel
throno suo : et tutti q̄lli angeli & scī / & noi con loro
erauamo itēti a lei : et pieni di grādissimo gaudio dice
mo / Hora a te sta Maria / et ite sola e posta tutta lano
stra salute . Et lei allegramēte si p̄paro a fare rīsposta /
& facto grādissimo filērio tutti erauamo pēdēti da
la sua bocca scīssima . La Virgine madre alhora cō uo
ce chiara et alta alle orecchie di tutta la corte celestiale

perferse formalmente queste parole. **O** Florètia Deo do
mino Iesu Xpo filio meo et mihi dilecta/ Tene fidè/
in ista orationibus/ roborare patiètia: His eni et sem
piternā salutē apud deū/ & apud homines gloriam
cōsequeris. Dipoi risguardādomi lei et stādo chera /
fiducialmente le dixē. Virgine Madre/ Queste sono
cose generale: bisogna che la uostra mano benigna
sia piu larga. Rispose alhora inuulgare cōparole tan
to accōmodate et gentile che misfaceua stupire/ nemi
sarebbe possibile referirle senō in sententia: Et dixē/
Tu ādrai & farai q̄sta risposta al populo mio dilecto
et dirai che glie uero che e sono peccatori/ & ple loro
iniqua meritano ogni male/ et maxime pla ifidelira
dimolti/ e q̄li nō uogliono credere q̄llo che tu hai lo
ro p̄nūtiato già tātī anni: hauendo elmio figliuolo
dati loro horamai tātī segni che enōsi possono piu
excusare del nō credere: Et bēche il credere sia dono
di Dio/ Niēte dimeno se e nō fusseno cattiuī et non
hauesseno mala mēte/ ma ādasseno diricti a Dio/ ha
rebbeno da lui hauuto tale lume che hārebbēo cre
duto ogni cosa: Et po rīphēdili et di loro che hora
mai nō siano piu duri al credere: pche Dio siadirereb
be cōloro: Niēte dimeno ple molte orōne le q̄le sono
state facte da beati icielo/ et iterra da li Iusti/ Dio mi
ha data ogni potesta. Horsu/ tutte le gratie già pro
messe loro da Dio/ sarāno restituite/ cioe: la cittadi Fi
rēze sara piu gloriosa & piu potēte & piu richa che
mai/ & extēdera le ale piu che mai faceste/ et piu assai
che molti nō pēsano: Et n̄hara tutte le cose che ella
ha p̄dute/ et tutte le altre/ se piu nep̄dera: et acquisite
ranne delle altre assai che non furono mai sue: et
ghuai a subditi suoi che sinbelleranno da lei/ perche
ene saranno grauemente puniti: Et già q̄ttro āni sono

che iſto medefimo lume nel quale Dio ti fa annun-
tiare qſte coſe fu decto a Piſani che nella tribulatione
futura/ laquale hora e pſente/ cercherebbero liberta
& che queſta ſarebbe la ruina loro/ & coſi ſara. Allho-
ra dixi io/ Non imputate madonna a preſumptione
ſe per potere meglio ſatiffare a chi mi ha mandato
uidomandero qualche coſa ad maggiore intelligen-
tia. Vorrei ſapere ſe la citta noſtra hara tribulatione
inanzi a queſte conſolatione. Rſpoſe/ Figluolo tu
hai predicata la renouatione della chieſa gia tanti an-
ni/ laquale ſenza dubio ſara/ et preſto/ et hai prenun-
tiata per inſpiratione del Spirito ſancto la conuerſio-
ne delli infedeli/ cioe de turchi et demori & di altri in-
fedeli/ laquale ſia preſto/ ita che molti mortali uiuen-
ti al preſente nel mondo la uederano: Queſta reno-
uatione et dilatatione della chieſa nō potra eſſer ſen-
za grāde tribulatione/ ne ſenza laſpada come tu hai
predecto loro/ maximamente in Italia/ laquale e cau-
ſa di tutti queſti mali/ per le pompe & per la ſuperbia
& altri inumarabili et idicibili peccati delli ſuoi capi:
Et pero tu non debbi hauere per male ſe la tua citta
di Firenze & li tuoi figliuoli haranno qualche tribu-
latione: perche lei ſara la mancho ſtagellata tra le cit-
ta ſtagellate. Et dicēdo queſte parole exteſe la mano
& dette una palla o uero ſphera grande imano a lan-
gelo mio/ nella quale era tutta la Italia deſcripta: Lui
dunq; hauendola coſi acceptata aperſela: et ſubito
uidi tutta la Italia ſottoſopra/ & molte citta grande
andar ſotto ſopra et piene di grandiffime tribulatione/ lequale io nō nomino/ perche nō me cōceſſo: Et
alcune che nō erano tribulate di fuori/ ne haueuano
guerra exteriore/ dētro ſicō turbauano ſe medefime:
& uidi anche la citta di Firenze tribulare/ ma non tã-
to quanto le altre tribulate. Da poi extēdendo una

altra uolta lamano mi porse una altra palla o uero
sphaera piccolina: nella quale erano scripte quelle pri
me parole che lei \ come dicemo poco di sopra \ dix
per lettera formalmente. Laquale palla da poi che io
hebbi aperta \ uidi la citta di Firenze tutta fiorita di
gigli \ liquali si extenduano su per e merli fuori delle
mura da ogni parte molto dalla \ lunga: & li angeli
sopra le mura intorno intorno la guardauano: della
quale cosa io allegrandomi dixi \ Madonna certo
bene conueniente mi pare che egigli piccoli si cōiun
ghino conli grandi \ equali in questi tempi hāno co
minciato a extendersi. Et lei a questo nō rispose: Ma
dixi \ Figliuo! mio se euicini del populo Fiorentino
liquali si rallegrano del male della citta di Firenze sa
peffeno le tribulatione che hanno a uenire sopra di
loro \ nō si rallegrerebbero del mal d'altri \ ma piange
rebbero semedefimi: pero che sopra di loro uerrāno
maggiore tribulatione che sopra la citta di Firenze.
Dixi io alhora \ Gloriosa domina benché io sia pul
uere & cenere \ diro pure un'altra parola: Se el populo
mi domanda se questa promissione e assoluta cioe
se così fia a ogni modo \ o se ella e conditionata cioe
che così fara se e faranno le tale o le tale cose \ che deb
bo io rispondere? Rispose \ Figliuolo sappi che ella
e assoluta et che così fara a ogni modo: perche Dio
prouedera senza fallo li debiti mezi \ per li quali que
sta gratia promessa hara el suo fine. Et dixi \ Di alli
increduli cittadini Fiorentini \ equali non uogliono
credere senō quāto uedeno \ che queste cose faranno
a ogni modo \ & nō ne cadera uno iora i terra. Et fac
cino e cattiu cittadini & peruersi huomini di Firen
ze quanto male e fanno et possano che enon impedirà
no tātō bene \ del q̃le loro nō farāno precipi: ma siano
da Dio castigati se enō si cōuertono ad penitētia: Et
di a buoni et iusti \ Quoniam bene \ quoniā fructū

adinuentionū suarum comedent: & che tanto più &
tanto meno harāno tribulatione: quāto più: & q̄to
meno faranno obseruare le buone legge: & castighe
ranno li huomini impii & scelerati: e blasfematori &
giucatori: & quelli che cōmettono el uizio idicibile
contranatura: et quanto più o māco remoueranno
della citra tāta feccia: laquale e causa delle loro tribu
latione: & quanto più o meno uiuerāno da christia
ni et sublimeranno le uirtu & scaccerāno euitii. Dixi
io alhora: Non mi reputate p̄sumptuoso: humile et
māsuera Regina: seio aggiūgero anchora questa al
tra parola: Se io sono domādato: Quādo hāc erūt
che rispōdo io? Rispose & dixi: Cito & uelociter: Ma
di loro che cōsi come quādo tu comiciasti a predica
re e flagelli della Italia gia sono cinque anni nella cit
ta di Firēze: bēche gia sieno più di .x. āni che tu gli
comiciasti a p̄dicare altroue: i quel principio quādo
tu diceui che uerrebbeno cito & uelociter tu soggiū
geui: io nō dico q̄sto āno: ne q̄sti due āni: ne q̄tiro
ne octo: & nō passau mai e dieci: & niēd: meno el
flagello e uenuto ināzi & più p̄sto che nō ti credeui.
Cōsi hora di: lo dico cito & uelociter: ne determino
el p̄fēte mese daprile: ne el mese di luglio: ne di septēbre
ne uno āno: ne dua: ne sei: ne altro tēpo determinato:
Ma cito & uelociter. Et pō fara forse più presto che
molti nō credāo. Et dicte q̄ste parole io fui licētiato.
E lo ero tāto iſiāmato da amore & tāto abstracto da
me medesimo pla bellezza delle cose che io uedeuo
che non mi ricordādo dhauere il corpo mortale non
mi sapeuo dalei partire: & pure sentendomi licentia
re dixi: Virgine gloriosa uoi hauete qua su tanti mi
nistri pregoui mādātene uno a fare questa risposta
al populo Fiorentino: Impero che io sono horamai
tanto stracco per le fatiche di molti anni gia per lui
portate che io ho grā desiderio di riposarmi ūpoco.

Dicendo io queste parole cominciò tutta quella sancta
multitudine a ridere della mia simplicità; & lei anchora
subridendo mi cōsolo et dixit. Adhuc tibi grādis
restat uia; sed cōfortare in domino et esto robustus;
quia dominus tecum est: et si perseueraueris usque in
finem saluus eris: Et noi tutti ti aiuteremo: non ha
uere paura delli tuoi aduersarii; & sta allegro nelle tri
bulatione; perche presto uerrai alla nostra compa
gnia dopo molte fatiche: et harai la corona della ui
ta; quam re promissit deus diligētibz se. Et io alho
ra mileuai fui et cōquanta humilitate et deuotione po
tetti ringratiar la sanctissima Trinita et el nostro sal
uatore Iesu Xpo; raccomandando mie et la città & li
miei frati alla sua misericordia. Ringratiar poi la glo
riosissima Virgine madre: et lasciai nelle sue mane el
cor mio; pregandola che ella fusse sempre nostra ad
uocata; et ci cōfortasse nelle nostre tribulatione. Rin
gratiar anchora tutto el resto della corte celeste delle
loro oratione; lequale ci haueuano aiutati impetrare
tante gratie. Dipoi facte le debite reuerētie cominciai
a descendere la scala cō tutta la nostra compagnia:
& per el grande iubilo che era nella anima mia come
prima mitrouai nel choro de Seraphini cominciai cō
alta uoce a cārare; Cōfitemini domino quoniam bo
nus; quoniam in saeculum misericordia eius. Et li angeli
risposeno; Dicat nunc israel quoniam bonus; quoniam in
saeculum misericordia eius. Et cosi descendendo cāta
uo quel psalmo. cxvii. a ogni uersetto sempre liange
li rispondendo; Quoniam bonus; quoniam in saeculū
misericordia eius. In fino a quel uersetto che comicia
Aperite et cetera; Et perche el psalmo nō e cosi cōmu
ne a tutti; scriuerremolo qui di sotto in questa forma.
Confitemini domino quoniam bonus; quoniam in saecu
lum misericordia eius: Dicat nunc israel quoniam bo

nus/ Quoniã i. Dacat nunc domus Aaron/ quoniã
bonus/ Quoniã i. Dicat nũc qui timet dominum/
Quoniã in. De tribulatione iuocauĩ dominũ/ & ex
audiuit me ilatitudie dominus/ Quoniã i. Dominus
mihi adiutor/ non timebo quid faciat mihi homo/
Quoniã in. Dominus mihi adiutor & ego despiciã
inimicos meos/ Quoniã in. Bonũ ẽ cõfidere i domi
no/ q̃ cõfidere in homine/ Quoniã in. Bonũ ẽ spera
re i domino q̃ sperare in principibus/ Quoniam in.
Omnes gentes circuierũt me/ & in nomine domini
quia ultus sum in eos/ Quoniã in. Circundantes cir
cundederũt me/ & i nomine domini/ q̃a ultus sum
in eos. Quoniã in. Circundederunt me sicut apes &
exarserunt sicut ignis i spinis/ & i nomine domini/ q̃a
ultus sum i eos/ Quoniã in. Impulsus euersus fũ
ut caderẽ/ & dominus suscepit me/ Quoniã in. For
tudo & laus mea dominus/ & factus ẽ mihi i salutẽ/
Quoniã in. Vox exultationis & salutis/ in tabernacu
lis iustorũ/ Quoniã in. Dextera domini fecit uirtu
tem/ dextera domini exaltauit me/ dextera domini fe
cit uirtutẽ/ Quoniã in. Nõ moriar/ sed uiuam & nar
rabo opa domini/ Quoniã in. Castigans castigauit
me dominus/ & morti nõ tradidit me/ Quoniã in.
Aperite mihi portas iustitix/ & i gressus in eas cõfite
bor domino/ hęc porta domini/ iusti i trabunt in eã
Quoniã in. Confitebor tibi quoniam exaudisti me
& factus es mihi i salutem/ Quoniã in. Lapidem
quem reprobauerunt ædificantes/ hic factus est inca
put aguli/ Quoniã in. A domino factum est istud/
& ẽ mirabile in oculis nostris/ Quoniã in. Hęc dies
quã fecit dominus/ exultemus & lætemur i ea/ Quo
niã i. O domine saluũ me fac/ o domine bene p̃spa
re/ benedictus q̃ uenit i nomine domini/ Quoniã i.
Benediximus uobis de do mo domini/ deus domi

nus & illuxit nobis Quoniā i. Cōstituite diē solē nē
icōdēsis/ usq; ad cornu altaris/ Quonā i. Deus meus
es tu & cōfitebor tibi/ deus meus es tu / & exaltabo
te/ Quoniā i. Cōfitebor tibi quaniā exaudisti me/ &
factus es mihi ī salutē/ Quoniā i. Cōfitemini domio
quoniā bonus/ Quoniā i. Gloria patri & filio & Spī
scō/ Quoniā bo. Sicut erat ī pīci. amē/ Quoniā bo.

Et appximādoci alla porta cātai alhora q̄l uersetto
che dice Apite mihi portas iustitiæ & cæ. Et factili ab
bracciamēti & nigratiamēti cōle decte recomēdatiōe
una altra uolta adoramo la Maiesta æterna: & uscī
mo della porta/ seguitando el psalmo/ & dicēdo cōle
cōpagne nostre/ Cōfitebor tibi quoniā exau. cōli al
tri uersetti seq̄nti: el q̄l psalmo finito/ spue ognicosa.
Dopo q̄sta p̄dicatiōe/ Seguitando el p̄dicare pu
blicamēte ho decto & molte uolte ricōfermato che
el Re di Frācia e stato da Dio electo Ministro della
sua iustitia: & che lui fara uictorioso & p̄spera/ ēt se
tutto elmōdo li fusse cōtrario: Vero e che come parti
cularmēte ho decto & scripto a lui/ p̄cōseruarlo ī hu
milita & p̄li mali che fāno li suoi subditi/ se lui nō li
corregge/ hara dimolte tribulatiōe/ & maxime se enō
tractera bene la citta di Firenze: ita che Dio li fara re
bellare epopuli/ & daralli molti aduersarii/ & molte
difficulta: p̄che Dio uuole che esia amico & fautore
della citta di Firenze da Dio electa p̄ principio della
reformatione della Italia & della chiesa: Et se esso nō
uorra essere amico de Fiorētini per amore/ Dio lo fa
ra esser p̄forza: Niente dimeno perche lui e electo da
Dio ministro della sua iustitia/ se si humiliera & rico
noscera la electione sua/ nō fara sūmerso dalle tribula
tione: anzi poi che fara humiliato & purgato/ si leue
ra su uictorioso: et q̄ndo parra alli huomini che lui
totalmēte sia extincto/ alhora resurgera su cō uictoria:
& obseruādo q̄llo che Dio li ha facto dire/ acq̄stera

grā regno: Altrimēti faccēdo et seguitādo la uia che
nō piace a Dio potria essere re p̄bato da lui: come fu
re p̄bato Saul primo Re di Israel: et potria esserne da
Dio electo a q̄sto ministerio unaltro i suo luogo: co
me fu electo Dauid iluogo di Saul: p̄che q̄ste p̄mes
se et gratie facte aesso Re di Frācia sō cōdionate et
nō absolute: come e absoluta la riforma della chiesa
et le gratie p̄messe a Fiorētini. ¶ Et accio che ogni
huomo itēda che uuole dire p̄phetia abioluta et cō
ditiōata: e da notar che Dio conosce le cose future i
dua modi: Vno e che le conosce Secōdo che sēpre so
no p̄sēte alla sua eternita: Laltro modo e che le cono
sce secōdo che esse p̄cedono da lordine delle lor cau
se: Et bēche dio sēpre le conosca i q̄sti dua modi insie
me: Niēredimēo p̄che lo effecto nō riceue tutta la uir
tu della sua causa: maxime q̄do la causa e molto ex
cellēte come e dio: li p̄pheti nō riceuono sēpre da dio
la cognitione delle cose future i tutti dua q̄sti modi i
sieme: ma alcūa uolta secōdo el primo modo: et alho
ra q̄lla cognitione si domāda p̄phetia di p̄scientia o
uero di p̄destinatione: Alcuna uolta la riceue secōdo
laltro modo: et alhora tal cognitiōe si domāda p̄phe
tia cōdionata: dicōminatione o uero di p̄missionē
p̄che bisogna itēdere che tal cose p̄nūtiāte uerrāno /
se nō si mutera lordine delle cause: dalle q̄le ordinata
mēte hāno a p̄cedere: Et i q̄sto modo Iona dixē: Ad
huc q̄dragita dies / & Niniue subuertetur: le q̄le paro
le nō erano false: p̄che si itēdeuano cōsi che li peccati
di Niniue meritauāo che dapoī xxxx giorni lei fusse
destrutta. Et simil mēte Esaiā dixē ad Ezechiel Re di
Hierusalē: Dispone domui tua q̄a moriens tu: et nō
uiues: le q̄ parole si itēdeuano cōsi che la dispositione
del corpo suo era tale che la lo ordinaua alla morte: &
p̄uia naturale nō poteua cāpare. El propheta dunq̄
che impara da Dio / & che semplicemente debbe obe

dire a Dio: debbe etiam prenuntiare le cose future in
quell modo che a lui e comãdato da Dio: Altrimenti
incorrerebbe in peccato: come fece Iona: el quale pla
inobediẽtia fu punito: come e descritto nella sua pro
phetia. Dico adunq; ispirato da Dio che se el Re
di Francia obseruera quello che habiamo decto di
sopra: senza dubio sera uictorioso: & acquistera gran
dissimo Regno: & se non obseruera le cose predictes
a gran pericolo adra el facto suo: Et se le oratione de
iusti nõ lo adiuterãno fara da Dio reprobato: come
habiamo decto di sopra. ¶ Anchora ho decto piu
uolte publicamẽte che tutti qlli che tribulano li Fio
rentini saranno tribulati da Dio: Et di qsto oltra la
auctorita dellume diuino: ho assegnata anche qual
che ragione: pche essendo murato lo stato & la for
ma della citta di Firenze: & nõ hauẽdo questo nuo
uo stato: ne el populo: el quale come libero di se alpre
sente gouerna: facto: anchora male ne iniustitia a
alcuno populo o signore: certa cosa e che chi tribu
la hora e Fiorentini: iniustamẽte li offende: & po me
rita di essere punito dalla diuina iustitia. ¶ Ancho
ra ho predicato publicamente & cosi cõfermo per di
uina inspiratione: che se alcuno cittadino della citta
di Firenze dentro o disuora tẽtera mai cõ effecto di
farsi capo in essa citta: o diguastare el presente gouer
no: Dio grauemente punirà lui & la casa sua & tutti
qlli che lo seguiranno: & alla fine gli fara tutti capi
tar male. ¶ Anchora piu uolte cõfirmato daellume
diuino ho publicamente replicato che quello che e
stato promesso alla citta di Firenze a ogni modo fa
ra: etiam se tutto el mondo le fusse cõtrario. Et che
se e Fiorentini uanno seguitado & crescendo nel ben
uiuere: come hanno cominciato: prima diminuiran
no gran parte delle loro tribulatione: lequale hãno

a uenire inanzi alle cōsolatione: Secūdo farāno piu presto uenire le gratie a loro promesse: Tertio ne faranno participi loro & li suoi figliuoli / auenga che molto piu li suoi figliuoli che loro: Peroche benche legratie disopra scripte siano assolutamente state pmesse alla citra di Firenze / nō sono po state pmesse a alcuna particolare persona: Et pero molti cattui cittadini non ne faranno participi / se forsi enon si emēdano. Onde ho decto al populo che notino in uno libro tutti quelli / che non credono & contradicono da una parte: & da l'altra tutti quelli che credono & seguitano questa doctrina: & uederāno imbreue tēpo che e septe optauī di queste tribulatione toccheranno a quelli che non credono & contradicono. Conforto dunq; ogiuno al credere et la sua fede dimostrare con le opere. Perche questo nō poterā a lui nuocere ma sommamente giouare a laude e gloria del nostro Saluatore Xpo Iesu: Qui cū patre & Spiritu Sancto est Deus benedictus in saecula saeculorum amen.

Io so che molti huomini animali & di queste cose inesperti si faranno beffe di me / & dirāno queste cose essere state trouate & ordinate per inuentione humana: & essere piu presto fictione poetice che uisione o prophetie. Vadano costoro a leggere e propheti maxime Ezechiel et Daniel et Zacharia: & troueranno simile cose facte in loro dal S^{po} Scō: lequale loro scripseno non dichiarando el mysterio / ma lasciandolo a lo exercitio de Sci Doctori: Et credino q^{sti} tali che li propheti uidento molto piu cose assai con innumerabile circūstātie che e non scripseno. Ma io ho uoluto extendere questa uisione cō la sua declaratione p cōsolatione delli electi & p torre uia molte calūnie delli aduersari / benche mia intentione

era piu tosto di abscondarla: Ma come ho detto sono
stato costretto a scriuerla: Et tutto q̃l che io ho scrip
to e uero et nõne cadera uno minimo iota in terra che
nõ si adẽpia . Et benchẽ io misia sforzato di scriuere
ognicosa chiaramente/ Niẽte dimeno credo che mol
ti incorreranno in diuersẽ dubitatione | come etiam
molte dubitatione sono nelli euangelij/ equali paio
no cosĩ chiari: Et molte piu nelli propheti inẽ quali
pare aẽhora che sieno molte cõtradictione | le quale
cõ gran fatica concordano e sancti doctores: Et li he
retici et cattiuĩ huomini in esse si auuiluppono et ri
mangono excecati: unde dixit lo Apostolo alli Co
rinthij/ Si etiam opertum est euangelium nostrum
in iis q̃ peccant est opus : i q̃bus deus huius seculi
excecavit mẽtes ifidelium ut nõ fulgeat illuminatio
euãgelij gloriæ Xpi | qui est imago dei. Et po se que
sta nostra operetta partorita ad alcuni q̃liche dubi
tatione in uiuo sene debbe marauigliare: Spo po che
chi la leggerà col core recto in trouerra facilmete la so
lutione dogni cosa: et chi pure non la sapeffi trouare
p se medesimo | uiuendo anchora lo auctore | ricorra
allui o morto lui alli suoi discepoli et familiari et fera
gli satisfatto apieno inogni cosa: Altrimenti faccen
do manifesterà di se medesimo che nõ e amatore del
la uerita: Ma calũniatore del suo fratello et puoche
rà cõtro ad se el Iudice eterno: el qual dirà cõtro allui
Os tuũ abũdauit malitia et lingua tua cõcinabat do
los: Sedẽs aduersum fratrem tuũ loq̃baris et aduersus
filium matris tuæ ponebas scãdalum: hæc fecisti et
tacui: Existimasti iniquĩ q̃ ero tui similis: Arguã te et
statuã te cõtra faciẽ tuam. Se li huomini credono a
libri de mercatanti et alle carte et publici istrumẽti aẽtĩ
q̃ssimi de notarii et alli altri huomini de q̃li e scripto
Ois homo mẽdax et alli Astrologi fallaci et alli De
monij a q̃li egrã maestri speslo uãno adomãdar cõ

figlio et li gli sonbugiardi et padri et maestri delle bugie: quanto maggiormente doueriano credere q̄ste cose delle q̄le hanno gia buona parte uiste uenire/et maxime nō mi hauēdo loro mai potuto trouare in bugia/pserti hauēdo Dio gia dato loro molti segni che q̄ste cose sono da lui & nō da iuētione humane? Prego li electi di Dio che itāta cōtradietione nō si cōturbino: ma tāto piu si debbino firmare in q̄sta fede q̄to piu ueghono le nostre cose assimilarfi alla doctrina di Xpo & de ppheti & delli apostoli & di tutti li altri sc̄i/ cosi nella uerita & nel modo/ come nelle psecutione: come ho molte uolte dichiarato ple sacre scripture. Ringrazino Dio che ha loro donato tāto lume che conoschino la uerita che procede da lui: & nō si marauiglino se molti nō credono/ & altri ci pseguitano: pche Xpo cō altra efficacia che non faccia mo noi p̄dicaua al populo Hebraico/ & cōfirmaua la sua doctrina cō miraculi grādi & stupēdi/ & nō dime no pochi credettono ilui/ & molti el pseguitorono/ itāto che el di della sua passione ogni huomo lo abādono/ & rimase la pfecta fede solo nella Virgine Madre: & niuno debbe dubitare che li electi di dio si p̄dino: pche come dice lo Apostolo/ Firmū fundamētū dei stat habens signaculū hoc / cognouit dominus q̄ sunt eius/ & discedat ab iniquitate oīs q̄ iuocat nomē domini. In magna autē domo non solū sunt uasa aurea & argētea/ sed & lignea & fictilia: & q̄dā q̄dē i honore/ q̄dā autē in cōtumeliā. Sigs ergo emūdauent se ab istis/ erit uas i honore sāctificatū & utile domino ad omne opus bonū paratū. Itaq; Regi saeculorum immortalis iuisibilis soli deo honor & gloria ī saecula saeculorū. amen. ¶ FINIS DEO GRATIAS.

Imp̄sso i Firenze p ser Frācescho Buonaccorsi &
nel Mcccclxxxxy . A di xyiii. di Agosto.



